ANNO 57 MATTINO — TORINO Sabato 17 Febbraio 1923 — MATTINO NUM. 41

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero corrispondente	Italia e Colonie L.	60 —	32,50	15 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dall'11 del Lunedì	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mercantili L. 4. Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via G. Verdi, 1, e sue Succursali 1

Mussolini al Senato: "La crisi è giunta ad un punto culminante: c'è ancora una Intesa?,,

Il fatto nuovo in materia di debiti interalleati: l'Inghilterra paga i suoi... - Il sondaggio negativo per la mediazione tra Parigi e Berlino - Il Trattato di Rapallo: " Bisogna avere il coraggio di dire che l'Italia non può rimanere eternamente inchiodata in un solo mare, sia pure l'Adriatico „ - " L'Italia è l'unica nazione del mondo che in questo momento fa una politica di pace „

Roma, 16, notte.

Sotto la presidenza del presidente TITTONI, la seduta è aperta alle ore 15 e si discute la convenzione di S. Margherita per l'applicazione del Trattato di Rapallo.

TAMASSIA voterà il disegno di legge e manda un saluto ai Dalmati. TIVARONI preannuncia il voto in nome dei Dalmati avulsi dalla patria. BAVA si compiange che siano salvi gli archivi di Zara. Si associa alle parole dei due precedenti. GIARDINO, con ogni sentimento verso la Dalmazia, voterà la convenzione. ZUPELLI, come ha votato contro al trattato di Rapallo, così voterà contro alla convenzione che ne regola l'applicazione. PELLE si asterrà dal voto e dice: « Noi negli assistiamo alla morte di Zara e dell'Italianità della Dalmazia (*Vivi commenti*). Ci auguriamo però che negli auspicati 30 anni di vita di governo l'on. Mussolini possa assistere alla resurrezione ». (*Commenti*).

DE CUPIS fa sua i 32 che dettero il voto al trattato di Rapallo. Oggi darà il voto favorevole agli accordi di Santa Margherita, facendo suo le riserve espresse dal sen. Tamassia.

SCIALOJA, relatore. Conviene che in alcuni momenti la fredda ragione domini gli impeti del sentimento; ora bisogna applicare gli accordi presi con tutta la fede dettata dalla ragione, cercando di trarre, se sarà possibile, quei vantaggi che possono dare, perchè non si può fare a meno di ratificare gli accordi, i quali migliorano la situazione fatta all'Italia dal trattato di Rapallo. Alcuni senatori possono venire qui anche impetuosi contro sentimentalmente alla presente appendice del trattato di Rapallo, ma bisogna non lasciarsi trasportare da esso dando il voto con quell'animo stesso con cui lo rendebbero la decisione se tutto dipendesse da loro ». (*Vive approvazioni*). L'articolo unico è approvato.

I trattati di Washington

Si passa alla discussione del disegno legge: « Approvazione del trattato relativo all'armamento navale concluso dall'Italia ed altri Stati a Washington il 6 Febbraio 1922 ».

Il sen. Crespi

CRESPI crede di interpretare i sentimenti del paese rammentando come le urgenti sue necessità di riassetto interno e la durezza della rinnovata crisi mondiale impongano all'Italia uno sforzo decisivo in favore dell'Austria in coerenza del piano che Foriero ha sostenuto alla conferenza di Parigi. Altre nazioni dovettero battere cammino diverso dall'italiano e così dopo oltre 4 anni dalla vittoria, la vera e completa pace è ancora lontana, le condizioni generali sono tali da mettere in forse l'esecuzione di tutti i trattati e da fare temere per l'applicazione degli ultimi articoli del principale trattato di Washington riguardanti i casi di guerra. Non si può prescindere, perciò, dall'esaminare le condizioni generali politiche ed economiche. L'Italia ha sempre additati i pericoli della discordia fra i popoli amici ed alleati. Fin dai primi del dicembre 1918 essa inviava a Parigi il suo delegato economico ad esporre chiaramente al Governo francese il programma del dopo-guerra in rispetto alle finalità comuni ed a quelle predominanti della Francia. L'intesa colla Francia fu rapidissima e Lloyd George accolse a Londra le idee delle due nazioni latine. Ma gli americani, guidati da Hoover, dopo lunghe discussioni, per ordine diretto da Washington, declinarono di continuare la discussione e così cominciò il distacco dell'America dagli Alleati, che portò all'odierna situazione. Ora l'opinione pubblica americana sembra raccolga diverse idee ed il senatore americano Borah rivolse esplicito invito al Governo italiano, e precisamente all'on. Mussolini, di rendersi mediatore tra Francia e Germania. L'on. Mussolini ha risposto come tutti ricordano. Alla richiesta del senatore Borah, assieme a dichiarazioni di altri senatori americani, deve trovare un'eco nel Senato di Roma. Se non sorgono fatti nuovi le previsioni non possono essere che oscure. L'oratore dimostra che il fatto nuovo decisivo può determinarsi solo negli Stati Uniti. Intanto, si compiace che la proposta del senatore Borah valorizzi nuovamente l'Italia ed il suo Governo e denoti come l'opinione pubblica americana comprenda i veri sentimenti del popolo italiano. Problema sostanziale e centrale del dopo guerra è sempre la sicurezza della Francia. Alla conferenza di Parigi il Governo francese propose di risolverlo coll'annessione dei paesi fino al Reno e della testa di ponte oltre il Reno e rinunciò a tale progetto solo perchè Wilson e Lloyd George offrirono alla Francia i due famosi patti di garanzia. La Francia fu delusa ed oggi è stata col maresciallo Foch che aveva sostenuto la necessità della frontiera al Reno; anche contro Clemenceau. Ora il Governo francese si vuole in urbano bisogno di una grande controversia economica. Il soddisfacimento delle riparazioni, per dedurre la grande controversia politica della sicurezza territoriale della Francia.

PRESIDENTE invita l'oratore a non allontanarsi dall'argomento.

CRESPI: — Non è possibile parlare del trattato di Washington senza toccare la situazione generale. L'oratore ricorda la storia del problema delle riparazioni durante la conferenza di Parigi e dimostra perchè non è stato possibile fissare la cifra, come egli sempre sostenne, assieme agli americani. A dimostrare come l'intervento americano possa risolvere la situazione, esamina la situazione economica quale era dopo l'armistizio e quale è al presente.

PRESIDENTE osserva che non sono in discussione le riparazioni di guerra, le quali non vieta che abbiano connessione col trattato di Washington.

CRESPI: — Non è possibile parlare del trattato di Washington e la questione generale senza che il trattato vuole il disarmo, ma negli ultimi articoli dichiara che, in caso di guerra e in previsione di guerra, il trattato stesso può cadere. Perciò è necessario dimostrare quali possano essere le situazioni mondiali per determinare i possibili effetti del trattato. Ora la situazione economica tedesca è tale da portare allo sfacelo, con gravissime ripercussioni sull'Italia e sull'Inghilterra.

La Francia ha una situazione economica che va notevolmente migliorando e che le permetterà di ritrovare a poco a poco quella ricostruzione che è necessaria perchè possa combattere con la Germania le belle lotte della civiltà e del progresso. L'America è la sola che può risolvere la situazione mondiale, siccome quella che detiene la potenza finanziaria e col condono delle riparazioni può rimettere la pace nel mondo. E' necessario addivenire alla revisione dei debiti, alla quale è legata la resurrezione europea. Concludendo, l'oratore si augura che l'intervento americano possa avvenire al più presto e che il Senato americano senda la voce del Senato italiano e faccia il nobile gesto che ridarà la pace all'Europa (*approvazioni*).

Rivalità di meriti...

Parlano quindi, sulla questione degli armamenti navali, AMERO D'ASTE, il ministro THAON DI REVEL, il relatore BADOGLIO, il quale dà luogo all'intervento dell'ex-ministro Schanzer.

SCHANZER non avrebbe parlato se non fosse stato in qualche modo contrario da un accenno fatto dal relatore. Come capo della Missione italiana a Washington, ritiene suo dovere spiegare i vantaggi che il trattato ci arreca. E' vero che la Conferenza fu indetta specialmente per allontanare la minaccia di un conflitto nel Pacifico, ma è anche vero che in essa sono stati rispettati gli interessi italiani. Benchè il loghino cordiali rapporti di amicizia cogli Stati Uniti d'America e con l'Inghilterra, la Delegazione italiana ha avuto d'occhio principalmente i vantaggi che la nostra nazione poteva conseguire. Fa il confronto tra le forze navali dei vari Stati, e per quel che riflette la Francia dice che la piccola differenza è compensata dalla nostra superiorità di naviglio sottile e di incrociatori.

THAON DI REVEL, ministro della Marina, si alza e dice: — Devo dichiarare che se si ottenne la parità navale fra l'Italia e la Francia lavoro della proporzione di otto a dieci, fu merito dei delegati tecnici e militari e non di quelli politici! (*Vivi commenti*).

SCHANZER: — Questo non è vero, non è vero!

ALBERTINI, che era delegato con Schanzer a Washington, si alza e vivacemente dice: — Devo far notare che non è giusta l'affermazione del ministro! (*Violenti commenti, rumori*).

TITTONI (scampanellando): — Per carità di patria, prego di troncare questa discussione (*applausi dell'assemblea*). Il Senato riconosce che è merito comune di tutta la Delegazione italiana l'aver ottenuto la parità di trattamento colla Francia (*lunori scoppi di applausi*).

Il disegno di legge è rinviato a scrutinio.

Si discute quindi il trattato relativo alla protezione dei neutri e dei combattenti in mare in tempo di guerra e al divieto dei gas, ecc. (Washington 6 febbraio 1922). La discussione si fa alquanto vivace per parte di vari oratori, ai quali rispondono il ministro della Marina, THAON DI REVEL, e il relatore BADOGLIO. Solo per l'intervento dell'on. MUSSOLINI, il senatore AMERO D'ASTE (che è per la libera azione dei sommergibili) rinuncia alla votazione su questo ordine del giorno, che resterà peraltro negli atti del Senato:

« Il Senato approva il trattato, intendendo che i sommergibili possono procedere alla cattura e alla distruzione delle navi mercantili previa salvataggio dei passeggieri ».

Con altri disegni di legge vengono pure approvati quelli del trattato di commercio con la Cecoslovacchia e delle convenzioni commerciali con la Polonia e con la Spagna.

Il Presidente del Consiglio

Si alza quindi a parlare il Presidente del Consiglio.

MUSSOLINI: — Onorevoli senatori! Dopo avere scritto le prefazioni e le introduzioni ai disegni di legge, dopo il discorso pronunciato nell'altro ramo del Parlamento, non credo che ci siano ancora troppe cose da dire. La stessa rapidità della discussione sia a testimoniare che tutti questi trattati, che tutti questi accordi sono in un certo senso già ampiamente scontati; con ciò non voglio negare l'importanza di questi trattati e di questi accordi; ma si tratta di accordi e di convenzioni che risalgono a molto tempo fa, e la vita oggi va straordinariamente in fretta. Non vi nascondo che, continuando la teoria infinita delle Conferenze, i popoli hanno ragione di manifestare un certo scetticismo sui risultati delle medesime (*Si ride*).

Ingenuità e... debiti

« Il senatore Crespi ha creduto di portare la discussione sul terreno d'ordine generale, il terreno scottantissimo dei debiti e delle riparazioni. Il senatore Crespi chiede delle cifre nuove. Non ce ne sono e forse non ce ne possono essere. L'appello del senatore americano Borah non ha un'eccessiva importanza. Mi sono informato e ho saputo che si tratta di un capo-gruppo di uno dei tanti partiti della Repubblica stellata; questo non gli dà titoli sufficienti perchè io debba precipitarmi a raccogliere i suoi più o meno fantastici appelli! (*Si ride*). Se domani elementi responsabili di Governo, e specialmente di Governi interessati e impegnati in conflitti, il rivolgessero all'Italia, che è l'unica Nazione del mondo che in questo momento fa una politica di pace (*approvazioni*), non esiterei un minuto solo a rispondere all'appello. C'è un fatto nuovo, carezie on. Crespi, sul quale bisogna riflettere; ma è un fatto nuovo che gela, piuttosto che accendere gli entusiasmi, e il fatto nuovo è questo: che l'Inghilterra o gli Stati Uniti si sono messi d'accordo, cioè l'Inghilterra si è impegnata a pagare il suo debito verso gli Stati Uniti. Non c'è quindi da nutrire soverchie illusioni sulla possibilità di avere una cancellazione dei nostri debiti. Sarebbe giustissimo, io penso, da un punto di vista di stretta e assoluta moralità; ma i criteri ed i principii della assoluta moralità non guidano ancora la relazione dei popoli (*Approvazioni*).

Esiste ancora l'Intesa?

« Si è detto, in un Parlamento straniero, che l'Italia aveva tentato una mediazione fra la Francia e la Germania. Non esiste un tentativo di fatto. Il mio dovere era quello di procedere a un sondaggio e a una indagine, e l'ho fatto. Questo era il mio dovere; ma quando dal sondaggio e dall'indagine fatti nelle capitali europee mi sono accorto che in quella direzione non si poteva muovere, non ho insistito; insistendo avrei commesso un gravissimo errore. D'altra parte, io penso che la crisi è giunta a un punto culminante: si tratta di sapere se c'è e se ci sarà un'Intesa (*Commenti*). Non credo di svelare dei misteriosi arcani, se dico quello che sulla scia agli occhi di quanti leggono le semplici cronache dei giornali. Non c'è un solo avvenimento, non c'è una sola questione immani alla quale non si ponga il problema dell'attualità di questa dell'Intesa (*Impressione*).

Probabile accordo franco-tedesco pel ferro e il carbone?

« In questa situazione politica di necessità non si possono improvvisare dei gesti e meno ancora delle originalità. Tutte le diplomazie, non esclusa quella russa, che è di un formalismo e di un procedurismo raccapricciante, tutte le diplomazie sono in questo momento guardinghe e circospette; non c'è ragione perchè l'Italia debba fare qualche cosa di diverso. Quando si tratta degli interessi della nostra Nazione, quando si tratta degli interessi di 40 milioni di abitanti, che hanno diritto di vivere, bisogna andare adagio nelle improvvisazioni, e bisogna tener conto che, oltre alla nostra volontà, ci sono le volontà degli altri. Se noi avessimo dei buoni carboniferi, se noi avessimo in qualche modo risolto il problema delle materie prime, se disponessimo di larghi depositi sulla via una convenzione che oservi chiamare romana. Non bisogna mai credere all'irreparabile. Roma non credette all'irreparabile neppure dopo la battaglia di Canne, quando perdette il fiore delle sue generazioni; anzi nessuno di noi certamente ricorda come il Senato romano muovesse incontro a Terenzio Varrone, il quale, pure avendo voluto impegnare la battaglia contro il parere di Paolo Emilio, era certamente uno dei responsabili della disfatta. Roma cadeva e si rialzava, reminiscenze e lupe nel carnaio, aveva una meta e si proponeva di raggiungerla. Così deve essere in Italia, la nostra Italia. L'Italia che portiamo nei nostri cuori come un diritto orgoglioso e superbo, l'Italia che accetta il destino quando le viene imposto da una situazione di dura necessità, mentre prepara gli spiriti e le forze per potere un giorno domandare (*applausi clericali e protagonisti, commenti*).

Propongo che il Senato, dopo avere esaurita la discussione del disegno di legge sulla quale sospesa ieri sera, si aggiorni. Non so quanto durerà questo aggiornamento; bisognerà che il Governo sia lasciato libero di lavorare, di preparare del lavoro per la Camera dei deputati e per il Senato. Intanto, mi preme di ringraziare sua eccellenza il Presidente, che ha retto i lavori di questa assemblea con quel tatto e quell'alta signorilità che ognuno gli riconosce. Sono lieto che il Senato, approvando tutti i trattati di cui parlai e tutti i trattati politici che sono due aspetti di una stessa politica, abbia condotto alla sistemazione una parte della nostra politica estera. Prego sin d'ora sua eccellenza il Presidente di gradire l'attestazione della mia più alta simpatia (*vivi applausi*).

L'on. Tittoni

PRESIDENTE (i ministri e i senatori si alzano in piedi): — Ricambio il saluto cordiale che mi ha rivolto il Presidente del Consiglio. Egli, con animo nervoso tutte di milizia e patriottica fede, e con mano che non vacilla, ha assunto la direzione della cosa pubblica quando la deformazione del congegno parlamentare sembrava aver condannato questo a sterilità insanabile, poichè non solo non consentiva ai Ministeri che una brevissima e travagliata esistenza, ma era giunta perfino a rendere impossibile la costituzione, minacciando di paralizzare così la vita stessa della nazione. Al Presidente del Consiglio il Senato ha dato tutta la sua cooperazione, ed io penso che gli miei colleghi non dispiacerà se io farò rilevare che tale cooperazione altro non è se non la conseguenza logica dell'attitudine ferma e coerente che il Senato ha sempre tenuto anche ed anzi più specialmente nei momenti più tortuosi dell'agitatissimo periodo del dopo-guerra (*Approvazioni*).

Qui l'oratore rianda gli atteggiamenti politici del Senato nei mesi scorsi; poi continua:

« Con simpatia il Senato segue lo svolgimento di un programma di rigenerazione politica ed economica che fu sempre il suo, e considera l'esempio mirabile di ferrea disciplina, che ora dà il paese, come una promessa sicura, lieta, confortante, per l'avvenire e per la grandezza d'Italia ». (*Violenti e prolungati applausi*).

La seduta è tolta alle 19.30.

Esasperata tensione tra Germania e Francia

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 16, notte.

I corrispondenti berlinesi da Essen sono concordi nel segnalare una grande agitazione del popolo contro i francesi. Questa eccitazione assumerebbe forme sempre più preoccupanti. Ieri i francesi, ad Essen, occuparono militarmente il Municipio, il teatro e la sede della Deutsche Bank. Questi provvedimenti erano annunciati questa mattina dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, col titolo: « Nervosismo e paura francese ».

Sanguinoso conflitto ad Essen

Le notizie di questa sera danno lato nervosismo come giustificato. Un gruppo di soldati belgi e francesi entrati ieri, a tarda ora, in una trattoria di Essen, in seguito al boicottaggio proclamato contro gli invasori, non furono serviti. Essi allora cominciarono a servirsi da soli. In questo momento intervennero due gendarmi, coi quali ben presto scoppiò un diverbio. I gendarmi spararono contro i francobelgi ferendone gravemente quattro: due francesi e due belgi. Nel conflitto anche uno dei poliziotti tedeschi riportò una lieve ferita. Le misure di repressione da parte del Comando militare francese sono giunte rapidamente questa mattina stessa. Il comandante delle truppe ha ordinato l'occupazione di tutti i quartieri della polizia tedesca ed il disarmo degli agenti della polizia stessa. Reparti di truppa hanno occupato anche la sede del comando di polizia, e disarmato tutti gli agenti e gli impiegati degli uffici.

A Dortmund sono entrati stamane forti reparti di cavalleria e di fanteria francese. Come primo atto, l'autorità militare occupante ha arrestato il sindaco Reischoff il direttore della succursale della Deutsche Bank e due altri funzionari provinciali. Commentando questi arresti i giornali tedeschi ironicamente osservano: — per ogni arrestato, dunque, una compagnia di fanteria, uno squadrone di cavalleria e una sezione di mitragliatrici. Quanti soldati francesi dovranno essere mobilitati il giorno in cui si dovesse arrestare un ministro?... ».

Il sindaco Reischoff è stato arrestato perchè si rifiutò di portare a conoscenza dei suoi dipendenti un ordine del Comando militare francese. La popolazione ha fatto una dimostrazione ostile ai francesi.

Quest'oggi anche a Wiesbaden due personalità del partito popolare tedesco sono state arrestate, perchè colpevoli di aver controfirmato un manifesto alla popolazione. Innanzi al tribunale di Magonza si inizierà domani il processo contro il direttore delle Poste Frorch e il segretario dei Telefoni Imilet.

Arresti, espulsioni, processi

Da Bernkasle si ha notizia che altri atti funzionari sono stati espulsi. La popolazione di questa città si è recata in massa alla stazione per fare agli espulsi una grande dimostrazione di simpatia. La dimostrazione riuscì assordante, perchè moltissimi dimostranti erano muniti di campanelli e taluni anche di campane. In seguito a questo fatto tutte le riunioni pubbliche sono state proibite a Bernkasle, da parte dell'autorità di occupazione.

Quest'oggi, dinanzi al tribunale di guerra della 128.a Divisione militare francese è cominciato il processo contro il sindaco di Oberhauser, il quale fu arrestato, perchè nella sua qualità di direttore delle officine elettriche e del gas aveva fatto disporre l'illuminazione il giorno della entrata dei francesi, e precisamente mentre i reparti di truppe occupavano la stazione. Il rappresentante dell'accusa ha dichiarato che il sindaco doveva essere giudicato per l'accusa di aver messo a repentaglio con tale disposizione la vita di parecchie persone. E' stata chiesta però semplicemente la pena di 10 giorni di carcere.

In seguito ad altri arresti, lo sciopero è stato proclamato in altre miniere della Ruhr. A Oberhausen un capitano di polizia è stato condannato ad un mese di prigione ed a 200 mila marchi di multa per non aver salutato un ufficiale francese. Tre commercianti di Herne e due di Bochum, che si erano rifiutati di vendere viveri ai francesi, sono stati giudicati dal tribunale di guerra e condannati a 150 mila marchi di multa ciascuno. A Herne sono stati arrestati parecchi funzionari della magistratura, colpevoli di non aver obbedito all'ordine di firmare i buoni di requisizione del carbone.

Questa sera: i ministri di Essen hanno fatto un appello ai loro compagni, nel quale, inclinando alla resistenza, si dice fra l'altro:

« Gli avvenimenti degli ultimi giorni, e soprattutto i maltrattamenti e gli arresti di funzionari e organizzatori operai, particolarmente di organizzatori minatori, mostrano con chiarezza che le autorità di occupazione cercano di provocare la classe operaia. I francesi vogliono ad ogni modo venire a conflitto con noi; perciò noi vi raccomandiamo ancora una volta di non lasciarvi in alcun modo provocare, e di respingere la violenza con la tranquilla resistenza. Il cammino che dobbiamo seguire è quello che ci è stato indicato dal Governo di Berlino. Solo in questo modo noi potremo risolvere ulteriori in una guerra che si è iniziata da parte del nemico per condurre alla schiavitù il nostro popolo ».

Il proposito della resistenza ad oltranza riaffermato da Cuno

Il Cancelliere non tralascia occasione per riaffermare solennemente, ogni volta che se ne presenti il caso, la volontà di resistenza del Governo tedesco nella lotta che sostiene contro la Francia. Oggi, in occasione della seduta plenaria del Consiglio superiore di agricoltura, Cuno ha parlato lungamente, ribadendo il concetto della perseverante politica di resistenza del suo Governo, e la necessità di combattere con tutti i mezzi la speculazione e l'usura che possono pregiudicare il buon esito della grande lotta iniziata, « lotta di esistenza », ha detto Cuno, « Le nostre armi — egli ha continuato — sono le più semplici e le più spontanee che ogni cuore di tedesco conserva in sè. Sono quelle della resistenza passiva, del rifiuto a qualsiasi collaborazione o cooperazione col nemico. Le nostre forze sono attinte dalla nostra coscienza tranquilla. Ma per la vittoria finale, bisogna che queste armi siano usate da tutto il popolo in piena unanimità e concordia di intenti. La parola d'ordine ed il nostro motto sono: — La comunanza di tutto il popolo. — Una comunanza in cui non c'è posto per i patrioti di primo o secondo ordine; ma tutti sono convinti che il singolo destino è il destino di tutti ».

Cuno ha proclamato l'esistenza di questa nuova comunità di popolo, in cui ognuno dev'essere al suo posto come sopra un campo di battaglia. « Una cosa — egli ha detto — è necessaria: che sia assicurato il nutrimento di tutti. Tutto dipende dalla questione del nutrimento e del rifornimento. E' la questione non è soltanto di quantità, ma anche di potenza d'acquisto. Occorre che i prezzi rimangano accessibili alla popolazione. Purtroppo ci speculatori e di usurai ne sono dappertutto. Ma deve essere detto chiaramente che chi specula sui prezzi dei generi di prima necessità è un traditore della patria ».

Cuno ha poi ammonito ancora una volta che la lotta sarà aspra, e che i giorni più gravi non sono ancora venuti. « Noi, il Governo tedesco — ha concluso il Cancelliere — di pieno accordo con i singoli Stati, continueremo sulla via per la quale abbiamo camminato finora, e non perderemo la nostra calma, senza obliquare nè a destra nè a sinistra; ma anderemo sempre innanzi, anche se il cammino è pieno di spine ».

Scarsa fiducia nel miglioramento del marco

Anche il ministro delle finanze, Becker, in un discorso al Consiglio superiore del carbone, ha parlato a nome del Governo riaffermando la politica di resistenza ad ogni costo. « Dubitare — egli ha detto — della capacità di resistenza fino all'ultimo del popolo tedesco è semplicemente una offesa gratuita per la Germania e per i nostri fratelli sul Reno ».

Continua alla Borsa la depressione della valuta estera; ma bisogna dire che il miglioramento del marco è considerato, non solo negli ambienti della Borsa e politici, ma altresì dai commercianti, come un fenomeno transitorio, dovuto puramente a motivi speculativi, le quali non tarderanno ad essere seguite prima o poi dalla reazione. E' interessante il fatto che da tre giorni la comunista *Rothe Fahne* accusa la *Deutsche Bank* di essersi servita per questo manovre di un terzo della sua riserva aurea, senza che sia giunta finora da parte della Banca stessa nessuna smentita esplicita al riguardo.

Questa generale sfiducia è data dal fatto che, mentre il prezzo dei generi di prima necessità è solo di poco diminuito, e la moneta è migliorata del cento per cento, per altri oggetti i prezzi sono rimasti i medesimi, o sono addirittura aumentati. Un esempio tipico è dato dal prezzo dei giornali stranieri, che dovrebbero subire più di qualunque altra merce le oscillazioni della valuta. I giornali italiani, che ieri costavano 800 marchi la copia, questa sera costano 1250 marchi alla copia, vale a dire una lira e cinquanta centesimi! Così per altri oggetti, come i libri, le calze, ecc., il cui prezzo ha già superato la media del mercato mondiale.

Effervescenze nazionalistiche e busse a Vienna

per una conferenza del pacifista prof. Nicolai

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 16, notte.

Lo spirito nazionalista, che si espande ormai in tutta Europa, si manifesta anche sempre più frequentemente in Austria. Ieri sera il noto pacifista germanico, professore Nicolai, già medico dell'imperatrice di Germania, tenne una conferenza in una grande sala viennese. Incitati dalla stampa nazionalista, intervennero numerosi pangermanisti, specialmente studenti, che a certo punto cominciarono distribuire lagnale al pubblico con bastoni piombati, ferendo alcune persone. Un forte nucleo di gendarmi riuscì a cacciare gli aggressori; e la conferenza proseguì fragorosamente, chiudendosi con grandi applausi per il Nicolai. Davanti all'edificio si ebbero colluttazioni tra gendarmi e dimostranti. Furono operati oltre venti arresti.

Il prossimo Gran Consiglio fascista

Roma, 16, notte.

Si annunzia che il Gran Consiglio fascista si riunirà il 12 marzo. Esso tratterà della costituzione di una Federazione tra i Comuni e le Provincie fasciste, dei gruppi di competenza e dell'ordinamento di squadre agricole fasciste. La Segreteria politica del partito ha incaricato l'on. Farinacci di recarsi a Parma con pieni poteri per esaminare la situazione del fascismo in quella provincia. Uguale incarico per la provincia di Treviso è stato dato al commissario politico Magrini.

Parla il gen. Degoutte

"...fra mille anni noi saremo ancora nella Ruhr..."

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 16, notte.

Il generale Degoutte, in una intervista concessa al rappresentante del *Telegraph*, alla domanda: — Quanto tempo alla crede che i tedeschi potranno continuare in loro resistenza? — ha risposto: — Ciò dipende dal morale tedesco. Il morale tedesco del 1918 spiega perchè il Reich è corso alle armi; e per una questione di indole morale la Germania ha cessato di fare la guerra nel '18...

— Credete — gli ha chiesto il giornalista — che la Germania resisterà ancora un mese?

— E' possibile fissare il tempo per ciò che riguarda gli avvenimenti di ordine materiale; ma non lo si può fare quando si tratta, come attualmente, di una questione di resistenza morale. Per il momento i tedeschi tengono duro. Vi sono, è vero, degli indizi che fanno comprendere come la resistenza in qualche punto comincia a cedere.

— La forza è dalla parte della Francia?

— Non solamente la forza è dalla parte della Francia, ma anche il diritto. Quasi tutti ne sono convinti. Indubbiamente bisogna lasciare libertà di pensiero anche a quelli che sono di parere contrario.

— Certo è difficile fissare quanto tempo durerà l'occupazione...

— Se fra mille anni — ha risposto il generale Degoutte — i tedeschi non avranno adempiuto ai loro obblighi, fra mille anni noi saremo ancora nella Ruhr...

— A quali condizioni i tedeschi dovranno sottostare per rendere possibile la ripresa delle trattative fra Parigi e Berlino?

— Niente di più semplice: essi non hanno che a dichiarare che intendono soddisfare alle loro obbligazioni.

— Che dovrà fare la Germania perchè i *pourparlers* riprendano immediatamente?

— Bisogna che la Germania dia alla Francia causa vinta.

— Come voi immaginate che si possa giungere a ciò?

— Io penso che il rappresentante della Germania a Parigi dovrà far sapere, in una maniera o in un'altra, al Governo francese, che la Germania considera la situazione attuale come senza uscita.

— Se il Governo tedesco eseguisse il trattato di pace, le truppe di occupazione franco-belghe abbandonerannno la Ruhr?

— Ecco una questione alla quale solo Poincaré potrebbe rispondere. Senza dubbio noi non potremo più accontentarci in avvenire di vane promesse. Ci occorrono dei pegni pratici.

Un appello dei lavoratori tedeschi

ai lavoratori di tutto il mondo

Berlino, 16, notte.

La Confederazione dei salariati della Germania, il Sindacato degli operai cristiani ed altre Associazioni operaie hanno diretto un appello agli operai di tutto il mondo, in cui condanno la solidarietà contro l'invasione della Ruhr. L'appello è in termini violenti contro i francesi, che sono accusati di militarismo, di imperialismo, di violenze e di maltrattamenti contro le popolazioni dei paesi occupati. (Ag. Stefani).

Le dichiarazioni di Mussolini
e il discorso del presidente del Senato

Roma, 16, notte.

Nella lunga laboriosa seduta del Senato sono specialmente degne di nota le dichiarazioni del presidente del Consiglio e il discorso di chiusura del presidente dell'assemblea. L'on. Mussolini, parlando sul trattato di Rapallo, doveva evitare le ripetizioni di ciò che sullo stesso argomento aveva detto alla Camera. Il capo del Governo è riuscito nel suo intento. Ha detto cose quasi completamente nuove sebbene la situazione internazionale sia sostanzialmente immutata dal giorno in cui la Camera tornino i propri lavori. Il discorso di oggi risente naturalmente della concezione, propria all'on. Mussolini, della politica estera, concezione attualmente prudente e circospetta, priva cioè della fiducia che caratterizza l'impronta della politica interna del capo del fascismo. Come alla Camera, l'esposizione di politica estera dell'on. Mussolini incontrò il favore del Senato. Incontro questo favore precisamente per quella assenza di originalità che è consigliata dagli avvenimenti e imposta dall'estrema circospezione delle Potenze interessate alla questione della Ruhr. Il Senato ravvisò una garanzia nell'intonazione generale e nella visione tracciata dall'on. Mussolini della situazione internazionale e sottolineò con approvazioni in frase del presidente nella quale è detto che, allorquando si tratta di interessi di 40 milioni di abitanti, bisogna andare adagio. L'assemblea, oggi molto numerosa, ha mostrato del resto con frequenti approvazioni e con nutriti applausi finali di condividere le vedute d'insieme oggi esposte, anche rispetto alla linea di condotta dell'Italia, dal presidente del Consiglio.

Ciò che di nuovo egli ha detto è sostanzialmente questo: L'Italia è la sola nazione, secondo l'on. Mussolini, che abbia fatto in genere ed in ispecie, rispetto alla questione della Ruhr, una politica di pace. Una mediazione non risulta possibile. L'Italia non fa proposte né in Italia: si limitò a sondaggi sulla possibilità di essa. Visione l'impossibilità, ha rinunziato. Il Senato non muove osservazioni. Circa l'apprezzamento complessivo della situazione internazionale, il nostro ministro degli esteri è piuttosto pessimista. Non esiste, a suo avviso, un solo problema sul quale ci sia il pieno accordo dell'Intesa. Si procede col sistema di accordi separati. Inghilterra e Stati Uniti si sono posti d'accordo. Le Cancellerie europee mantengono contegno di diffidenza reciproca. Sono, — disse testualmente, fra la discreta libertà del Senato — di un formalismo raccapricciante. Dato ciò, è preclusa all'Italia ogni iniziativa. Se il nostro paese avesse risolto i problemi delle materie prime del loro e del ferro, avrebbe potuto assumere atteggiamento proprio. Sacrificate com'è, deve limitarsi a rimanere in prudente attesa, poiché, come già disse alla Camera, il sentimento non può essere di guida in materia di politica estera.

Il Senato sottolineò di commenti nell'altra frase, cioè che l'Italia non poteva, nel periodo iniziale della questione della Ruhr, rimanere assente poiché, se fosse avvenuto tra Francia e Germania un accordo per il ferro e il carbone, l'Italia sarebbe rimasta a mani vuote.

Per quanto riflette gli accordi di Santa Margherita con la Jugoslavia, l'on. Mussolini ha ripetuto quanto disse alla Camera. Il trattato è duttile, quale è, a ragioni di politica interna più che di politica estera, ma bisogna aggiungere soltanto che le popolazioni della Dalmazia non devono dispiacere, perchè ad esse è rimasta la fiamma dell'italianità, cioè la lingua, e che l'ingerenza e evidente dell'on. Il Governo ha del resto adottato senza dirlo, provvedimenti che a Fiume, come in Dalmazia, manterranno alta la fiaccola dell'italianità. Il discorso è scivolato insomma equilibrato, rassicurando nel senso che la politica estera attuale dell'Italia non preparo né incognite né salti nel buio. E che sarà apprezzato anche all'estero, l'on. vela frase parve evidente stimolino: cioè l'affermazione che il Governo fascista intende alla liquidazione di tutte le eredità buone e cattive del passato. Si sente infatti a capire perchè anche le buone eredità debbano essere rinnegate e si vede in questa frase la mano del nuovo per il nuovo, che necessariamente, in modo formidabile il compito, di per sè gravoso, del nuovo regime.

Il successivo discorso del presidente del Senato cioè quella originalità che ripetutamente l'on. Mussolini si rifiuta di conferire alla propria politica estera. Il presidente dell'assemblea vitalizia una compiere dal suo alto seggio, affermazioni politiche, il che attesta come non rinunci indifferente alle vicende del nostro paese. Così giunti i lavori del Senato alla soglia, si può dire, delle vacanze e dopo le dichiarazioni del Governo, l'on. Tittoni ha pensato di esprimere non solo la sua adesione ma l'adesione del Senato al Governo fascista indicandone le ragioni. L'illustre uomo, che fece parte di uno dei Ministeri Nitti, rendendosi interprete dei sentimenti del Senato, ha tracciato un quadro piuttosto fosco della situazione del paese nel periodo in cui imperava in Italia quella che egli delinì dilagante demagogia ed attribuì alla reazione contro quella pericolosa tendenza i consensi che specialmente in Senato trova l'attuale Ministero. L'on. Tittoni volle anzi rivendicare al Senato il merito di essersi per primo preoccupato della cosidetta marea rossa e di avere denunciato al Governo del tempo ed al paese gli eccessi che, a suo avviso, minacciavano l'Italia al bolscevismo. Al Senato il suo presidente rivendicò l'onore di avere per primo protestato contro il monopolio del lavoro e contro il privilegio del collocamento della mano d'opera, contro le nefandezze della tirannia rossa (sono parole dell'on. Tittoni) nell'Italia settentrionale e centrale, contro l'altra tirannia della Federazione del mare nel porto di Genova, contro gli scioperi delle Cooperative del tempo e contro l'anarchia ferroviaria e postelegrafonica. L'on. Tittoni ha saputo reagire con la fierezza che gli è propria, l'elogio del nuovo regime della rivoluzione non l'altra che il collaborazionismo deve sempre avere diritto di cittadinanza al governo.

L'on. Mussolini ha avuto già dichiarato la sua piena simpatia per il Senato, fu particolarmente sensibile alla considerazione politica del presidente. Queste sono le sole novità politiche della giornata. La questione della massoneria è apparentemente finita, ma forse non è lontana una orientazione ufficiale retrattivamente remissiva dei capi dello Massoneria di Palazzo Giustiniani, si diffonde la voce, già raccolta con ogni riserva ed a puro titolo di cronaca, che l'on. Mussolini, appena di lavoro, intenda cedere ad un suo collega il portafoglio dell'Interno. Ciò in considerazione anche della opportunità di far posto all'on. Giuriati, attuale ministro delle Terre liberate, cessando fra breve tale ministero di esistere. Dapprima si era detto che l'on. Mussolini avrebbe ceduto all'on. Giuriati il proprio posto a palazzo Viminale. Ora si dice invece che l'on. Giuriati andrebbe alla Giustizia, il cui titolare on. Oviglio passerebbe agli Interni. Ma, ripeto, sono voci intorno alle quali non è da escludersi, qualunque valore esse possano avere, una smentita.

S.

Le disavventure d'Isadora Duncan
Come la danzatrice plastica divorziò dal poeta ubbriaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Isadora Duncan, la danzatrice dai piedi nudi e dagli atteggiamenti plastici neoclassicheggianti delle danze ritmiche passa di disillusione in disillusione. Aveva cominciato un poco di anni fa a Parigi, lasciò la Francia, dove aveva trionfato, disgustata perchè la si rimproverava di aver danzato pubblicamente la *Marsigliese* e si era recata in Russia, ove i bolscevichi le avevano messo muri e monti. La realtà non deve però aver risposto alle sue speranze, perchè dopo una permanenza di qualche mese nella terra dei Soviet ella aveva pensato di andarsene. Ma non ritornava sola: ella era accompagnata da un marito, giovane marito e giovane poeta russo, anzi bolscevico attivistico. Dalla sua lirica sovversiva Isadora era stata conquistata, per quanto (e ciò per sua stessa confessione) ella non abbia mai capito una parola di russo ed il marito non parlasse che questa lingua. Ma l'amore è più eloquente dell'esperanto e la coppia tornata in occidente, si imbarcò per l'America. Ma le accoglienze che le autorità americane fecero ad Isadora Duncan furono tali che la danzatrice e suo marito Sergio Jessenin non ebbero altra preoccupazione che quella di imbarcarsi al più presto per ritornarsene in Francia. La coppia era stasera l'altro ieri all'Hôtel Crillon, che è l'aristocratico albergo di piazza della Concordia. Il gul nome è conosciuto da tutto il mondo dopo che ha avuto la ventura di ospitare Lloyd George, Bonar Law e tutti i ministri e le delegazioni britanniche a Parigi in occasione degli innumerevoli convegni internazionali riuniti dopo la Conferenza della pace. Ma la sventura perseguitava Isadora Duncan, che ha dovuto abbandonare non soltanto l'albergo, ma il marito. Sicuro! poichè il bel sogno d'amore che illuminava il prossimo tramonto della formosa danzatrice è svanito ed Isadora Duncan, a quanto annuncia stasera la *Presse*, si appresta nientemeno che a divorziare. E' l'alcool che ha ucciso questo amore. Isadora Duncan espulse con suo marito dall'Hôtel Crillon si è recata a nascondere la sua vergogna in un angolo discreto dei dintorni di Parigi, in quanto al suo poeta, dopo aver trascorso la notte all'Hôtel del Louvre, ha lasciato bruscamente Parigi per recarsi, a quanto si crede, in Germania.

Sulle circostanze che hanno preceduto questa rottura il foglio parigino ha raccolto particolari suggestivi che riferisce fedelmente. Mercoledì scorso Isadora Duncan e Sergio Jessenin avevano pranzato a lui per lo, felicemente, come due innamorati. Verso le 11 di sera lo sposo lasciò l'albergo, dove si recò. Lo stato nel quale egli giunse in piazza della Concordia, la cui rilevanta superficie non sembrava bastare alle irregolarità e agli sbalzi del suo meccanismo, non lasciava nessun dubbio sull'impiego che del suo tempo Sergio Jessenin doveva aver fatto. Egli si trovava in uno stato di tale ubbriachezza, che quando giunse all'albergo tre *chauffeurs* e due cameriere dovettero portarlo di peso sino all'ascensore, dal quale, come un volgarissimo bagaglio venne tratto per essere deposto sulla soglia della camera coniugale. La danzatrice accolse il marito con grandi gesti disperati: tentò quindi di calmarlo, ma le sue esortazioni invece di produrre l'effetto desiderato esacerbarono talmente il poeta bolscevico, il quale, preso da un accesso di delirium furioso, si diede a fracassare tutto quanto gli capitava sotto mano. Egli infranse gli specchi, i vetri della finestra, strappò le tende e ridusse in frantumi le sedie e la tavola. Il personale dell'albergo si precipitò nella camera, ma non riuscì a calmare il forsennato, cosicchè si dovette richiedere l'intervento di tre agenti di polizia, che legato il vate come un salame lo accompagnarono al posto di polizia. Seguiva l'immancabile codazzo di persone, attirate dalle grida dell'ubbriaco. E' facile immaginare come lo scandalo diffondesse nel lussuoso e tranquillo albergo. All'indomani mattina Isadora Duncan venne invitata a partire. Essa prese il treno diretto a Versailles. In quanto al marito, dopo aver passato quella notte al posto di polizia per smaltire la sbornia, venne rimesso in libertà. Ma egli non rivide più la moglie, che gli aveva significato che ormai tutto era finito fra di loro. Sergio Jessenin, interrogato dal commissario di polizia, avrebbe dichiarato che era una vittima del regime secco. Profondamente Sul pirosafo che lo aveva ricondotto in Francia egli non aveva potuto bere neanche una goccia di *whisky*, ma giunto a Cherbourg si era precipitato nel locale più vicino per tirarsi della forza abbinata. Da quel momento egli non aveva più cessato di bere.

La chiamata alle armi
del 1903

Roma, 16, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con cui il ministero della guerra determina che col 5 marzo 1923 si inizi la chiamata alle armi dei giovani arruolati con ferma ordinaria durante la leva dell'agosto 1903, quali nati nell'anno e capillata attualmente in congedo illimitato provvisorio.

Con ogni richiamo governo presenterà i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè abbiano un fratello sotto le armi, se questi sia stato già congedato o sia per congedarsi durante le operazioni di questa chiamata e tutti coloro che siano stati ammessi al rinvio dal servizio militare fino alla chiamata alle armi del 1903. Dalla chiamata sono escluse le reclute della classe 1903 residenti all'estero: fatta eccezione per coloro ai quali sia stato rilasciato il passaporto con scadenza alla epoca della presente chiamata.

Le reclute, conformate fisicamente idonee dalla visita medica che subiranno al loro arrivo, saranno fatte vestire lo stesso giorno della loro presentazione; non saranno quindi più autorizzate concessioni di licenza, come avveniva nelle precedenti chiamate se gli specchi, i vetri della finestra, strappò le tende e ridusse in frantumi le sedie e la tavola. Il personale dell'albergo si precipitò nella camera, ma non riuscì a calmare il forsennato, cosicchè si dovette richiedere l'intervento di tre agenti di polizia, che legato il vate come un salame lo accompagnarono al posto di polizia. Seguiva l'immancabile codazzo di persone, attirate dalle grida dell'ubbriaco. E' facile immaginare come lo scandalo diffondesse nel lussuoso e tranquillo albergo. All'indomani mattina Isadora Duncan venne invitata a partire. Essa prese il treno diretto a Versailles. In quanto al marito, dopo aver passato quella notte al posto di polizia per smaltire la sbornia, venne rimesso in libertà. Ma egli non rivide più la moglie, che gli aveva significato che ormai tutto era finito fra di loro. Sergio Jessenin, interrogato dal commissario di polizia, avrebbe dichiarato che era una vittima del regime secco. Profondamente Sul pirosafo che lo aveva ricondotto in Francia egli non aveva potuto bere neanche una goccia di *whisky*, ma giunto a Cherbourg si era precipitato nel locale più vicino per tirarsi della forza abbinata. Da quel momento egli non aveva più cessato di bere.

REATI E PENE

La condanna di Pietro Balocco
riconfermata dalle Assise di Cuneo

Cuneo, 16, sera.

Grande folla assisteva questa mattina alla Corte di Assise per il processo Balocco. La curiosità non era tanto per il processo in se stesso, ridotto ad una pura interpretazione di questione giuridica, quanto per vedere Pietro Balocco, il quale ha destato in gran parte il pubblico, che crederà di vederlo comparire nella gabbia, circondato da carabinieri, un uomo dall'aspetto truce, quale lasciava supporre l'efferatezza del delitto di via Maria Vittoria e la fama tristo che lo circondato questo delinquente. Invece Balocco aveva un aspetto normalissimo; sul suo volto non la possibile scorgere se non l'impassibilità più assoluta, la calma più serena e la indifferenza.

Molta folla era venuta da Fossano, città natia del Balocco. Vi erano anche il padre ed alcuni congiunti.

Sulla piazza e nelle vie laterali al palazzo delle Corte numerosi curiosi fanno montato la guardia, per attendere la traduzione dell'imputato. Pochi minuti prima delle 9, Balocco è giunto, scortato da una diecina di carabinieri al comando di un brigadiere. La sua figura alta e slanciata si contendeva fra le severe uniformi dei militi. Pietro Balocco veste di scuro con un elegante soprabito marrone, cappello floscio e guanti grigi. Non appena liberato dai ferri, saluta con un inchino il suo avvocato Carlo Felice Ruggeri. Quindi, si è seduto nella gabbia, ha incrociato le braccia ed è rimasto immobile, evitando di volgere gli occhi verso il pubblico. Ha lo sguardo fisso alla Corte, che frattanto ha preso posto.

Pochi minuti dopo le 9, il gran l'uff. avvocato Lavagna, presidente, assistito dai giudici avv. Re e avv. Bersezio, apre l'udienza con la richiesta delle generalità di Balocco, il quale con voce ferma corregge alcune inesattezze di dati.

La lettura dei capi di imputazione suscita nel pubblico una impressione profonda. Il nome di don Gnavi è tristemente famoso, perchè la evocazione del duplice efferato delitto non commuova anche a distanza di quasi cinque anni. Allorquando il presidente ha ultimato la lettura delle varie sentenze, rivolge al Balocco la domanda di rito: «Non avete nulla da dire?»

— Nulla, — risponde Balocco.

— Vi rimettete ai vostri patroni?

— Completamente.

Parla per primo il Pubblico Ministero, cavalier De Benedetti. E' breve e conciso. Dopo aver esaminato le portate dei decreti invocati, conclude richiedendo la conferma della prima sentenza, cioè l'ergastolo e la segregazione. Egli dice: — Balocco ha già avuto un beneficio, quello di non essere stato giudicato dal Tribunale militare il quale sarebbe certamente giunto alla pena capitale.

L'I. P. M. ha parlato per soli otto minuti. Ed è la volta dell'avv. Carlo Felice Ruggeri. Questi pronunzia una vibrante arringa. Il difensore chiede l'applicazione integrale del decreto che acconsentite la diminuzione di un grado della pena inflitta a Pietro Balocco, il quale all'epoca del delitto era considerato militare nella sua qualità di applicato ferroviario esonerato. E questo grado di diminuzione, la sostenuta l'oratore, non deve fermarsi a trenta anni, pena speciale per l'applicazione della quale concorrono circostanze particolari quali la recidiva, la reiterata specifica e le attenuanti alla pena massima dell'ergastolo; la diminuzione di un grado, ammessa nel decreto, deve quindi essere specifica per scendere nello spazio del diciotto ai 24 anni.

Parla poi l'on. Gallenberti, altro difensore. Durante le arringhe dei due patroni, Pietro Balocco ha conservato una grande serenità. Soltanto alle perorazioni ha avuto un attimo di emozione, ed ha tratto il fazzoletto come per asciugarsi le lagrime.

La Corte si è ritirata alle 10.48, ed ha emesso la sentenza alle 12.5. Con la sua sentenza la Corte di Assise di Cuneo ha confermato la prima sentenza di Torino, cioè ha riconfermato a Pietro Balocco l'ergastolo e la segregazione.

Il processo per lo scandalo dei sussidi
dell'Ufficio di disoccupazione di Intra

Novara, 16, notte.

Si è iniziato oggi davanti al nostro Tribunale Penale, il processo per lo scandalo dell'ufficio di collocamento e della disoccupazione di Intra. Sul banco degli accusati siedono il segretario dell'ufficio, Rossi Domenico di Antonio, di anni 42, da Romagnano, residente ad Intra. Costui è chiamato a rispondere per avere dal novembre 1920 all'ottobre 1921, disertata la somma di L. 4302, parte di quella maggiore di L. 43820,75 che la Giunta Provinciale per la disoccupazione lavorativi provvedito ai sussidiari agli operai disoccupati. Il Rossi è pure accusato di falso in atto pubblico, perchè nella sua qualità di pubblico ufficiale non avrebbe dato ricevuta dei sussidi ed avrebbe falsificato le firme di molti sussidiati a scopo di guadagno e deve rispondere altresì di falso in passato bancario di L. 480 della Banca Cooperativa di Novara. Sezione di Intra. L'imputato, che è difeso dagli avv. Rumia di Milano, Caronee di Intra e Scarpia di Novara, nega tutti gli addebiti fattigli circolo che qualcuno è venuto a prendere i denari con mandato. Vengono escusse le parti lese che confermano di non avere percepito i sussidi o la piccola somma. Le firme della lesa quietanza asseverano che i Rossi si scusava sempre col dire che i denari non arrivavano. Il sig. Io Martino, Presidente della Giunta Provinciale della disoccupazione, narra che gli operai si lagnavano di non ricevere i sussidi e di avere poi sconosciuto la firma falsa. Dice che fu aperta una inchiesta di cui non si sente più nulla. L'avv. Niccolini, che fu il primo presidente della Giunta, spiega come avvenne l'ufficio, lamentando però che i comuni mandassero tardi i rendiconti. Afferma che il Rossi fu assunto alla carica di segretario per interessamento dell'amministratore comunale. Gli pareva anzi che questo volesse togliergli ogni diritto a controllo, perchè si dimise dalla carica. Quando invitato ai Rossi di presentare i rendiconti, il Rossi si scusò, tentando poscia di sindacarsi. Intanto non rivelò cosa vide stare andare a finire L. 96 mila anticipate dal Comune.

Il cav. Fava, segretario del comune, ricerca l'assunzione del Rossi e su diverse circostanze della gestione su domanda del Presidente, del P. M. cav. Sorinelli, della difesa e dell'avv. Calegaris, costituito Parte civile pel Ministero del Lavoro che fornito i fondi e la Giunta Provinciale che li collocamento. Seguono quindi diversi altri testi di accusa e di difesa. Quindi il rappresentante della Parte civile, ammettendo che l'imputato sia un contumace, con una chiara e serrata esposizione dei fatti, invoca una sentenza esemplare e severa. Il P. M. avv. Sorinelli, considerando all'imputato le sue attenuanti di mente e riconoscendo il reato continuato, quale pubblico ufficiale, commesso a fatta, chiede la di lui condanna ad anni 2 di reclusione e L. 2000 di multa ed accessori. Parlano quindi i difensori avvocati Caronee e Rosalia.

I giudici hanno ritenuto il Rossi colpevole di falso in atto pubblico e di peculato, condannandolo quindi alla pena della reclusione per anni due e mesi otto e multa di lire mille agli effetti dell'ultima amnistia. Il Rossi venne pure condannato ai danni ed alle spese.

Comunista condannato a 29 anni
per l'uccisione d'un fascista

Casale Mont., 16, notte.

Ieri si è aperta la sessione di questa Corte d'Assise, colla discussione di un processo per omicidio premeditato. Il 24 luglio scorso, a Mombello, dopo una festa, durante la quale si era inaugurato il gagliardetto del Fascio, il segretario politico di questo, Attilio Bignelli, veniva ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia. L'uccisore, Carpello Primo Cesco, comunista del paese, commesso il delitto, si rinchiuse nella vicina collina; ma sapendo i fascisti sulle sue traccie e temendo, come egli stesso confessò, di venire ucciso, si costituì ai carabinieri di Valle Cerrina. All'udienza l'imputato tentò di difendersi, ma in base alle testimonianze d'accusa, i giurati ammisero la premeditazione, concedendo le attenuanti generiche, ed il Presidente emanò quindi sentenza, con la quale il Carpello viene condannato ad anni 29 di reclusione, coll'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed i danni verso la Parte civile.

Presidente, cav. avv. Nasi, consigliere della Corte d'Appello di Casale; P. G. il cavaliere avv. Icardi; Difesa: avv. Testera, di Torino; Parte civile: avv. Caire, di Casale.

Per abbondanza di materia rimandiamo a domani la puntata dell'appendice:

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo di LUIGI USSACH

La scoperta e l'arresto
d'una banda di ladri ferroviari

Merce ricuperata da una Ditta torinese

Bologna, 16, mattino.

Da molto tempo avvenivano gravi furti ferroviari e tra i danneggiati figurava una nota e stimata Ditta della vostra città, cioè la Casa di spedizioni del cav. Stefano Spesso. L'azione della Polizia, condivisa da fascisti di Rimini, condusse in questi giorni al ricupero di gran parte della refurtiva ed all'arresto di una quarantina di individui. Altri correi sono latitanti, ma non si dispera di poter assicurare anche costoro alla giustizia.

La scoperta della banda di ladri fu dovuta ad un furto assai. Un carro giunto alla stazione di Cavezzola con entro staffe per il valore di L. 250.000 venne alleggerito della merce per opera del guardiano ferroviario Cattaneo Pietro e dei suoi complici. Il segretario politico del Fascio di Lavezzola accertato il Cattaneo in sottoposto ad un abile interrogatorio, in seguito al quale egli rivelò il nome dei compagni di avventure ferroviarie. Venne fatta subitiriora una retata dal tenente Novachi Giuseppe, comandante la tenenza di Bagnacavallo, dal vice-commissario Arini Sante, titolare dell'ufficio di P. S. di Bagnacavallo; dal vice-commissario dott. Mattera dell'ufficio compartimentale di Bologna, dal maresciallo Grandi Arnaldo, comandante la stazione dei carabinieri di Bagnacavallo, unitamente ai signori Pinori Pasquale, comandante la squadra della milizia fascista, e gli squadristi Morelli Giuseppe, Randi Francesco, tutti di Bagnacavallo. Le indagini successive e le perquisizioni operate, fruttarono un materiale enorme e permisero ricostruire tutti i numerosi furti avvenuti lungo le linee ferroviarie e nelle stazioni della Romagna. Ideatori e fautori erano il Cattaneo Pietro, guardiano ferroviario alla stazione di Lavezzola e Buzzoro Giovanni, pure guardiano ferroviario.

Cercare di ricostruire la storia della banda sarebbe in relazione con riceptatori, fra cui figurano persone note nel ceto commerciale romagnolo, è cosa ardua. Troviamo nei ricordi della difficile e laboriosa indagine un materiale enorme in cui si nascondono figure note e ignote. Vi è anche il sovvenzionatore delle imprese delittuose certo Tabanelli Angelo, di Bagnacavallo, il quale rendeva facile realizzare subito il valore delle refurtive e ingaggiava personale per il trasporto delle merci da un punto all'altro della Romagna.

Uno degli arresti più sensazionali è stato quello dell'industriale Stefano Luigi, di Alfonsine, che dopo lunghe resistenze non potè negare di avere avuto rapporti col Pasquesi Indiscriminati il Tabanelli come mandatario. Il Vandini Alberto come collaboratore di un camion per il trasporto. Il Gentilini Giovanni predisporre di Madonna del Bosco ed il pronto genero Baldrati Giacomo.

Il primo furto accertato e confessato dagli arrestati concerne una spedizione di N. 25 colli fra tessuti di lana e coperte spediti da Tavernelle dalla Casa di spedizioni Spesso Stefano di Torino con filiale a Vicenza alla casa successorie di Napoli, merce contenuta nel vagone N. 174.687, spedito l'11 agosto 1922. Il vagone giunse a Napoli mancante di otto colli di tessuti e di tre di coperte di proprietà dei seguenti grossisti di Napoli: Cosmo Vitale, Aniello Maglione, Lorenzo Mercogliano, fratelli Maellone, Francesco Siameselli, Donato Levi e figli.

Un secondo furto si riferisce ad una spedizione di 63 colli di tessuti di lana spediti da Tavernelle il 15 settembre 1922, nel vagone N. 174.687, dal quale ignoti mancanti imballi colli di tessuti di proprietà delle Ditte Damiano Salvatore, Tomaso Maglione, E. A. G. Poria, Basso e Tranchino, Giovanni Lo Grasso, Alfonso Cosmo di Nocera, Donato Levi e figli di Torino.

Alla presenza del vice-commissario Mattera e del cav. Stefano Spesso, titolare della Ditta spedizioni omonima di Torino, il quale a cagione dei furti subiti dovette sottoporre a forti stress morali derivanti da voci tendenziose lesive la sua moralità, è stato proceduto al riconoscimento della merce sequestrata presso i ricettatori e in sede dell'Ufficio della Commercializzata della Ferrovia, in tal modo un cospicuo industriale, che personalmente si è sempre interessato con tutti i mezzi per poter scoprire il mistero che avvolgeva i furti di cui era vittima, può avere la soddisfazione di vedere arrestati coloro che furono causa di tante amarezze.

La sentenza nella causa
degli ex comentatari contro la Banca Sconto

Roma, 16, notte.

E' stata pubblicata oggi la sentenza della causa promossa dai creditori dei titoli a comodato contro la Banca di Sconto. Il Tribunale esamina i tre diversi tipi di contratto che si presentano nella causa: i titoli «in conto corrente» anche nelle altre due. Per i Buoni del Tesoro settennali a premio per cui è stato inconcusso stabilito che si debbano restituire gli stessi titoli consegnati. Il Tribunale accoglie la rivendicazione ed ordina alla Banca di restituirli liberi da ogni vincolo od onere, dichiarando che essa è tenuta a farlo il tribunale ove si trovino siati in pegno presso istituti di emissione od a favore di ogni caso a rivalere i proprietari di essi della somma occorrente per il riscatto ove non intenda farlo direttamente. Per il secondo tipo di riscatto, per il quale vi è la riserva explicita di proprietà a favore del depositante, il Tribunale ordina la restituzione nel termine di giorni 15 dalla notifica della sentenza e, in difetto, condanna la Banca a pagarne l'equivalente secondo il prezzo corrente alla scadenza del termine, anche quando i titoli non sono individuati nel contratto. Per il terzo tipo quando è intesta alla Banca la disponibilità dei titoli senza limitazione, o sia comunque stabilita la restituzione equivalenti della stessa specie, il Tribunale riconosce che la proprietà è passata alla Banca e dichiara che la Banca è tenuta a consegnare suoi titoli della stessa specie per ugual valore, verso il pagamento della parte del depositante del 38 0/0 del valore, salvo i buoni di ricupero. La Banca Sconto era rappresentata dagli avvocati Cesare Vivante e Valeri, Chignoli e gli altri dagli avvocati Maggi e finali. Si calcola che i Buoni del Tesoro decennali che devono essere restituiti siano di circa 3 milioni e gli altri titoli passati di proprietà alla Banca siano di circa 700 milioni.

Ex-assessore di Milano e una telefonista
condannati e condonati

Milano, 16, notte.

Nello scorso agosto, mentre la situazione a Palazzo Marino non era certo rosea, l'assessore Bovisi si valse dell'amicizia della telefonista signorina Giuseppina Guerini, addetta all'Ufficio municipale, per intercettare le comunicazioni ufficiali tra Roma e le Autorità politiche di Milano. La telefonista e l'ex-assessore sono stati ora chiamati innanzi al nostro Tribunale per violazione di segreto d'ufficio. Entrambi furono condannati a 2 mesi di reclusione, condonata per effetto dell'ultimo indulto.

Dieci condanne nel processo
per i fatti del Sandino

Firenze, 16, notte.

E' terminato questa sera, a tarda ora, il processo per i noti disordini del Sandino, avvenuti ai primi del marzo 1921, durante i quali furono erette barricate, furono sparati fucilate e rivoltellate contro la forza pubblica e vennero lanciate anche numerose bombe. In questi moti trovò la morte un carabiniere. Dopo il verdetto dei giurati, il Presidente ha pronunziato la sentenza con la quale sono degli imputati vengono assolti e gli altri dieci sono condannati alla pena della reclusione da un massimo di 24 anni ad un minimo di 4 anni.

Il ladro di campane

Solaro, M. notte.

Alle nostre Assise si è svolto il processo contro un curioso ladro, il bracciante cinquantenne Luigi Rider, di Villa d'Ala, il quale, approfittando del momento dall'esterno sul campanile della chiesetta di Villa la Selva, presso Brunico, asportò la pesante campana di bronzo, del valore di parecchie centinaia di lire. Approfittando della oscurità e del tempo burrascoso, l'ladro si mise a girare tranquillamente per le case coloniche dei dintorni colla campana sotto il mantello, offrendola in vendita a quanti trovava. Ma i carabinieri lo arrestarono quella notte stessa. Il ladro di campane è stato condannato alla mite pena di 3 mesi e 10 giorni di carcere.

Misterioso furto a Genova
370 mila lire sostituite da un libro!

Genova, 16, notte.

Un audace ed insente furto è stato commesso in circostanze quanto mai misteriose.

All'Ufficio del Bollo straordinario, che ha sede in via Assarotti, ogni sera il cassiere, signor Olivotti, aiutato da impiegati che sfuggono al controllo, usa contare l'introito della giornata, introito che talvolta oltrepassa il milione, per poi farne due pacchi, uno contenente i biglietti di taglio inferiore alle 100 lire e l'altro i biglietti più grossi. I biglietti vengono alla loro volta racchiusi nella cassaforte, dalla quale solo al mattino successivo vengono tolti per essere consegnati a due impiegati ai quali ad effettuare il deposito alla Tesoreria. Di questa ultima operazione da molto tempo sono incaricati gli impiegati Pietro Rizzo e Dino Ferraro. Costoro, prendendo in consegna i pacchi con le distinte dei valori in essi contenuti, non usano mai fare il controllo dei valori e senz'altro vanno alla Tesoreria della finanza d'Italia e consegnano i preziosi involti al cassiere, che sotto i loro occhi controlla i valori e rilascia poi la ricevuta.

Oggi il Rizzo ed il Ferraro riceveltero in consegna i due pacchi, il primo contenente circa 50 mila lire in biglietti da 25, da 50 e da 100, ed il secondo contenente circa 370 mila lire in biglietti da mille e da 500. I due impiegati, tenendo gli involti in tasca, scesero per via Assarotti e via Roma e giunsero alla sportella della Tesoreria. Il cassiere di questa, ricevuti gli involti, aprì la prima quello dei biglietti piccoli, il controllo e trovò che tutto era in regola, secondo la distinta. Aperse poi il secondo, ma una terribile sorpresa lo attendevano: nel posto invece dei biglietti di Banca vi trovato in loro. Trattasi di mezzo quintale di carta bianca, ritagliata in fogli rettangolari. Subito sporse denuncia ai carabinieri di Portoria che iniziarono indagini. La guardia della frazione Sturla San Martino, interrogata insieme con altre terrazzanti, riferì circostanze gravissime in seguito alle quali il maresciallo Faccioli coi militi Galetto e Zaquin, invitava il Perotti, detto Brignetta, a recarsi in caserma, dove lo sottoposero ad una stringente interrogatorio che non ebbe però alcun risultato. Il Perotti disse che le trame ordite di lui si dovevano al figlio Giuseppe, che per la sua condotta aveva dovuto cacciar di casa.

Il maresciallo allora interrogò una delle figlie del Perotti, Margherita Vittoria, di anni 22, infermiera di mestiere, questa dapprima restò di ritornare e poi parlando come sotto un tremendo incubo narrò di essere stata violentata dal padre in una feroce scena di violenza, otto anni fa e che ne nacque un bambino, portato all'Ospedale di Salvago, e che pochi mesi or sono la violenza si era ripetuta. Inoltre la giovane confidenziò di passare la cassa e che era nuovamente in stato interessante. Il maresciallo interrogava poi un'altra figlia del Perotti, Maria, di anni 33, anch'essa piangendo narrò di essere stata violentata dal padre e che ne era nato pure un bambino che aveva seguito la sorella Maria nella casa di carità Margherita.

I carabinieri sentirono anche la moglie del Perotti, che raccontò di tutto sapere, ma che per la percossa a cui la sottoponeva il marito e per le continue scenate di sangue, era costretta a tacere. Il figlio Giuseppe Perotti, presso a sua volta che il padre l'aveva cacciato di casa perchè aveva rifiutato alle sue infami e la sua ira era esplosa anche in violenta percossa e minaccia alle altre tre sorelle, Teresa, di anni 30, Angela, di anni 22, ed Anna di anni 18, avevano sofferto le vergognose persecuzioni del padre, tanto che per non assoggettarsi alle sue voglie erano fuggite. Il povero giovane, narrando questi particolari era in preda ad una grave depressione. Sotto buona scorta il bruto, arrestato, è stato condotto alle carceri di Sahuzzo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A Novello e in tutto il territorio di Saluzzo, la impressione per le gesta nefande dei vecchio, è enorme ed è vivamente deplorato il più pietoso senso di commiserazione verso le vittime dell'orribile dramma.

DA BIELLA

La prima adunanza del Consiglio. — Il R. Commissario Gallenga, ha convocato il suo Consiglio Comunale di Biella, in adunanza straordinaria, per la sera di mercedì, 28 corrente. L'ordine del giorno reca: Relazione del R. Commissario e nuovamento del Consiglio Comunale; Esame della condizione degli eletti a seggi di legge; Nomina del Sindaco e della Giunta.

La casa del popolo di Crocemosso. — Giorni sono era corsa voce che la Sezione Socialista di Crocemosso avesse intavolato trattative per la cessione a un privato della Casa del Popolo di quel paese, così come era già avvenuto poco più di un mese fa della Casa del Popolo di Cossila, che dai socialisti fu venduta a un privato. Il direttorio del gruppo fascista lieliese ha diffidato i dirigenti della Sezione socialista dall'effettuare tale alienazione, sostenendo che la Casa del Popolo, essendo stata eretta a beneficio del popolo lavoratore, ad esso deve rimanere.

DA CEVA

Un grave investimento è accaduto nella vicina stazione di S. Giuseppe. Il locomotore 3556.54 durante una manovra in stazione investiva il ferroviere Francisco Federico, di anni 41, frantumandogli la base cranica e sfracellandogli gli arti inferiori, rendendolo all'istante cadavere. L'infelice lascia la moglie e due teneri figli, il compianto è generale.

SPORT

La domenica sportiva

Foot-Ball. — Domani si disputeranno le seguenti partite di campionato della prima divisione: Lega del Nord: Ulivese A. - Torino; U. S. Torinese-Sampierdarena; Torino, Torino F. C.-Speranza; Padova, Petrarca-Virtus; Milano, International-Biellese; Vercelli, Pro Vercelli-Pisa; Casale, Casale-Mantova. - Girone B: Modena, Modena-Aurentia; Bologna, Bologna-Genoa; Genoa, Cremonese-Milan; Spezia, Spezia, F. C. Udine; Rivarolo-Esperia; Torinese, Iberiana-Legnano F. C. - Girone C: Nord Ligure, U. S. Novese-Pastore F. C. Genova, Doria-A. C. Padova; Savona, Savona F. C.; S. Lucchese, Livorno; U. S. Livorno-U. S. Milanese; Alessandria, Alessandria U. S.-Novara F. C.; Ferrara, S. P. A. L. Brescia F. C. — Lega del Sud: Gruppo Laziale: Roma, Lazio-U. S. Romana; Roma, Fortitudo-Alba Roma, G. U. F. A.-Alfonsini. - Gruppo Campano: Gallinaro, Italia-

La Decima Musa

Il nuovo libro di Gabriele D'Annunzio c'era già in molta parte noto. Si potrebbe anzi dire che c'era noto quasi tutto: poichè non solo contiene prose oratorie e giornalistiche già diversamente divulgate, ma per altre molte e molte pagine raccoglie autocitazioni di prose e poesie non recenti; e nel suo insieme, nel tono, nell'ispirazione, nello stile, poco ci rivela che già non conoscessimo o non pensassimo e del Poeta e del Comandante, del letterato cioè, e dell'uomo d'azione e politico: in quanto appunto questo è il libro dell'uno e dell'altro D'Annunzio. *Per l'Italia degli Italiani* — egli l'ha intitolato; e alternandovi dentro storie del passato e auspici d'avvenire, anche ha voluto confondervi, o, per necessità della sua propria natura, d'ingegno e di passione, s'è trovato spontaneamente a confondervi, materia umanistica, culturale, dottrinaria, e viva materia di cose agenti, di fatti urgenti: e specialmente formale l'una, o l'altra meglio sostanziale. N'è resultato — poichè i due elementi sono tanto, irrimediabilmente disparati tra di essi che nessun calore spirituale riesce a legarli — e appare evidente uno squilibrio nell'opera, che deprime l'espressività di questa, quando addirittura non disorienta, una notte fuor di strada il lettore; e un manco d'organicità, di omogeneità, di fusione propria, tale che suggerirebbe persino il dubbio se l'opera stessa, invece che nata da un intimo travaglio idealistico dell'autore, dai più impulsivi, quindi unificati per la sincerità fondamentale, moti dell'animo, non sia stata costrutta secondo opportunità contingenti, e riadattata con perizia più che virtù d'artefice, e riabbellita più con scaltrezza che con amore. La verità invece è questa: che la preoccupazione stilistica, di quell'aulico, magniloquente, ampolloso stile che il D'Annunzio predilige, e il gusto della rievocazione dotta, di ostentare ad ogni occasione, magari all'uopo preparata, le peregrine gemme del suo grandioso tesoro culturale, hanno troppo spesso soprafatto in lui, e appesantito e soffocato, l'impeto oratorio, che in altri momenti, di più schiette ardore, si disfrena travolgente, e l'estro narrativo e descrittivo, che quando, per contro, si spande libero e sciolto, sfolgora di tanta luce e s'impenna di tant'ala. E fors'anche, alla stregua di questa disparità di valori artistici, di questa differenziazione pur ristretta al campo estetico, noi possiamo indurre e giudicare quale sostanza del libro più direttamente, più profondamente abbia radici nel cuore dell'autore, si nutra de' suoi sentimenti più vibranti, sia più o meglio sua, sua propria personalmente: che là appunto ove estro ed impeto spaziano e muovono senz'impacci, con caratteri emotivi specialmente ferventi, lì è anche la sostanza del libro più vera, consistenza di concetti, palpito di affetti, vitalità durevole.

Il libro contiene, com'è dichiarato sul frontispizio, il « discorso pronunziato in Milano — dalla ringhiera del Palazzo Marino la notte del 3 agosto 1922 — con aggiunti il comento inedito — il messaggio del convalescente agli uomini di pena — tre preghiere dinanzi agli altari distatti — e sette documenti d'amore »: prosa assai diverse l'una dall'altra, non solo per argomento, ma per atteggiamento di stile e per valore letterario. Ma non giova, agli effetti di chiarire la migliore intimità dell'opera, distinguere l'una dall'altra, pur nelle loro disparità intrinseche, le varie prose: giova in ciascuna di esse scoverare quel tanto che vi è di eccessivamente formale, di più o meno felicemente esornativo, da ciò che vi è di permanente, di spirituale. In capo al libro l'autore ha posto questo motto: SI SERVITVS PRO BONIS QVIA CONTRA NOS? E solto, a mo' di esplicazione, rievocando il suo *Disegno di un nuovo ordinamento dello Stato, libero di Fiume*, per cui il popolo è diviso in nove corporazioni, e una decima è aggiunta, materialmente indeterminata e di significazione ermetica, ricorda:

Delle corporazioni la decima non ha arte nè nervo nè vocabolo. La sua pienezza è attesa come quella della decima Musa. E' riservata alle forze misteriose del popolo in travaglio e in ascendimento. E' quasi una figura volitiva consacrata al genio ignoto, all'apparizione dell'uomo novissimo, alle trasfigurazioni ideali delle opere e dei giorni, alla completa liberazione dello spirito sopra l'anello penoso e il sudore di sangue.

E' rappresentata, nel santuario civico, da una lampada ardente che porta inscritta una autentica parola toscana dell'epoca dei Comuni, stupenda allusione a una forma spiritualizzata del lavoro umano:

FATICA - SENZA FATICA

Orbene: la trama della nuova opera dannunziana, di questa sorta di cerebromania italica dell'ora presente, ch'egli invia, messaggio ammonitore e incitatore a' suoi fedeli antichi e nuovi, a a quelli ch'egli pensa meriterebbero di esserlo, e a quelli ch'egli soprattutto desidererebbe lo fossero — dai fanti del Carso e dai marinai dell'Adriatico a tutti gli agricoltori e artieri e operai della Penisola — la trama di questo *Per l'Italia degli Italiani* è tessuta di questi due fili alterni: propaganda, preghiera di spiritualità, e simpatia, amore del proletariato operoso. Tutt'il resto è ricamo sovrapposto di retorica, attraente talvolta per genuina preziosità, il più delle volte vieta e ingombrante; e spesso il ricamo si estende su la trama così da nasconderla, da dissimularla. Ma la verità e la bellezza dell'opera si manifestano dove questo non avviene, dove la trama appare scoperta, e per suo valore splende. Ecco, dalla *Difesa dei lavoratori assunta in Fiume d'Italia, il 9 aprile* 1920:

Eravamo (er) adunati in una sala di cerimonia. In una sala pomposa e fredda, dove le grosse dorature e stuccature mostravano di non sentire il nuovo regime, stupidamente fisse come i ritratti dei vecchi governatori mariari carichi di pallore (olbe e gonfi di acida autorità. Eravamo seduti su certe poltrone di seta chiara che avevano l'aria di soffrire come l'ermellino in pericolo di imbrattarsi: *potius mori quam foedari*. Tenevamo i piedi su tappeti ben netti e ben tesi, non senza compostezza. Tuttavia mi pareva di essere a una bisogna rude.

. . . . . Mi pareva d'essere all'aratro, d'essere attento a ben ricollocare nel solco il vomere che s'impuntava o deviava.

Respiravo la terra e respiravo la pena.

Respiravo l'avarizia e respiravo la miseria.

E mi meravigliavo di non sentire, alla sforza, goccolare dalle mie tempie il sudor caldo.

Operai, artieri, lavoratori d'ogni sorta, chi aveva (er) la mano più ferma e la voce più ricisiva?

C'era un buon compagno là. A un tratto scoprivate che c'era un buon compagno là. Sapeva a fondurre la bisogna, a sostenere la lotta. Quando vi volgevate verso di lui, avevate una favilla nell'angolo dell'occhio: una favilla che interrompeva la verbidezza del rancore . . . . . .

Trattavamo dei ventisei. Stavamo noi davanti a un mucchio di viveri col naso e con la misura? Lesinavamo il boccone e il sorso? Disputavamo con la fame e con la miseria?

Un uomo grasso diceva: — Questo basta — Un uomo magro diceva: — Questo non basta. —

Uno assottigliava la fetta di pane, l'altro la ingrossava. Tagliavano col medesimo coltello, col medesimo ferro. Di ogni parola detta si sentiva ch'era passata fra i denti. Si sentiva che l'unghia era l'estremità di ogni gesto. Era la lotta degli uomini denti e unghiati. Qualcosa di bestiino passava di tratto in tratto nell'aria decente.

E in quella sala decente c'era veramente la figura della fame, c'era veramente la figura della miseria. Disvelavano le imagini delle mute domeniche d'ulcioni, con un rilievo crudele: le donne scarne, quasi esangui, esauste, che avevano venduto l'ultima masserizia e l'ultimo cencio; i lividi mariti, grigiori come vecchietti raggomitolati per ripararsi nella matrice della morte, con un inesplicabile sguardo che pareva passare attraverso le palpebre pavonazze; gli uomini mutilati, non so che finchè e poche disperazioni avvolte in una scialba di lana senza colore, avanzi inspoliti della fatica che scava i polsi, curva le nuca, lincola gli occhi, corrode le viscere. E le vedove, coi grappoli di figliuoli aggrappati alla grembiulla, come i naufraghi ai rottami greve di pigoli, erano lì, e le orfane dagli occhi stupefatti, che con un piccolo movimento si piegavano e s'abbottavano come i tralci senza sostegno; e le abbandonate dagli sposi fuggiaschi, che raccontavano il fatto e la miseria e la solitudine con parole difficile come gocciole d'acqua giù per una lastra ovente, come lì. Tutte le miserie delle più dolorifiche di pietà e di compassione erano lì, e mi sovrastavano.

E voi, io per loro, e loro per loro... Mi univano per loro il nozze e il sentimento, come il padre, come il marito, come il fratello, come il figliuolo, come tutti quegli uomini amari che erano mai saliti su quelle poltrone molli e avevano dietro di sè il boccale di legno, il desco, la culla.

Questo è così tanto, e quest'altro così poco. Questo conviene, e questo non conviene. Questo basta e questo non basta.

Tentavamo dunque del ventre?

No, tentavamo anche dell'anima. Facevamo anche un'opera d'anima.

Di tutto il tristo passavano sopra noi il senso amaro e il fremito ansioso di quelli che sapon naturati aspettavano all'aria aperta, con le mani libere dagli arnesi del lavoro, con il cuore libero dall'oppressione della cattività, con il debito avuto di chi sta per creare non impunemente.

Mi ritornavano nelle stelle tante e tante dall'alto in un combattimento senza vallcha: « Quel che l'esilio non potè creare, la fame lo creerà. La fame è una creatrice di mondi, come il desiderio. Ma è sempre necessario che il mostro pure specchiarsi sia segno di vermi! . . . . . .

Mi dilungo a riprodurre ampiamente dalle pagine di questa *Difesa dei lavoratori*, perchè esse costituiscono veramente un saggio preciso e dimostrativo degli elementi essenziali e meglio validi del libro dannunziano. Un'enorme parte della concezione e del fatto sociale d'oggi si rispecchia qui con un'immediatezza, con una vivacità, con un vigore senza confronti.

. . . . . La declinazione del solo accompagnava la lotta.

Ed ecco là su la tavola il mucchio dei viveri col catalogo dei prezzi, evocato dal memoriale.

Ma le cose minute, ma le cose meschine non valevano più, non importavano più.

Il pane è il pane; ma la vita è la vita; ma la luce è la luce. . . . . .

Eravamo intenti a un'opera d'anima.

Non eravamo davanti alla bocca d'un forno. Eravamo nella favilla d'una officina . . .

L'altra parte resistava.

Ogni « no » faceva tentennare il capo di quella parte ma sgomenta. E vostro, come più s'approssimava la sera.

— Un altro pugno di farina?

— No. Vogliamo vivere.

— Un altro pezzo di pane?

— No. Vogliamo vivere.

— Un'altra scodella? un altro osso?

— No. Vogliamo vivere.

La fame cresceva. La discordia cresceva.

Non ero più un'interprete riconosciuto e accettato. Non avevo più parole nel rosso cuore. Avevo una grande forza improvvisa, come se la sorte m'avesse posto a capo di un altro esercito diverso da quello dei miei legionari.

Bisognava vincere prima di sera. . . . .

E questo è veramente il D'Annunzio del *Per l'Italia degli Italiani*. Quand'egli s'indugia, in altri momenti del libro, a costruire il paragone storico erudito, quand'egli elucubra una peregrinità involuta di concetti preziosi, quand'egli sforza le imagini retoriche, noi non vediamo, purtroppo, che un'insigne decadenza, insigne, ma decadenza, del grande artista ch'egli è stato, quale, mirabilmente, egli lo è stato. Ma qui, e in tutte l'altre pagine del libro che più s'accostano a queste citate, che derivano da analoga ispirazione e si estrinsecano in modo analogo, qui è il segno e la celebrazione di una freschissima rinascita in potenza di concezione e in bellezza di espressione. Qui è la novità e la virtù dell'opera, pur considerandola semplicemente come opera estetica, indipendentemente dalla materia morale, sociale, politica: perchè qui appunto è evidenza descrittiva, è forza convincente, è rapimento lirico. E così nel discorso *Agli uomini nei fanali*; così in molta parte del *Messaggio del convalescente agli uomini di pena*, in quella parte precisamente che più si sente sincera; perchè più appare semplice e commossa; così nell'indimenticabile *Preghiera di Doberdò*; così nei *Frammenti di un colloquio avvenuto in un giardino del Garda il* 10 *giugno* 1922, e particolarmente nella *Fiamma nella neve*, nell'*Arengo in foro*, nella *Discordia dancea*...

Non a caso e non inopportunamente il D'Annunzio riproduce in questo suo libro dal *Libro Secondo delle Laudi — Elettra — il Canto di festa per Calendimaggio cantato nell'anno primo del nuovo secolo*. Esso è indubbiamente tra le poesie meno più belle; ma non sarebbe stata questa una ragione per ristamparlo qui, ricollocandolo tra queste prose pestbelliche, dell'impresa fiumana e del discorso *Agli uomini milanesi*, se esso non fosse parso all'autore, come veramente è, materiato di sostanza affine, ispirato a sentimenti non dissimili. Per verità proprio questo *Canto di festa per Calendimaggio*, dettato ventitrè anni fa, può considerarsi come premessa necessaria, preludio allo stato d'animo da cui sono originate le pagine *Per l'Italia degli Italiani*. Sintagre in esso già è vitalmente la concezione della « grande proletaria », quale il D'Annunzio oggi l'intende e l'esalta. L'odio la Patria, il cui pensiero, il cui amore, la cui celebrazione sono sostanziali nel nuovo libro dannunziano, tutto lo compenetrano e lo animano, è per D'Annunzio l'umile e grande popolo italiano, nelle sue memorie e nelle sue aspirazioni, il popolo dei lavoratori italiani: quello che ha fatto più rossa del suo sangue proletario la rossa petraia del Carso, e rosse ha fatto le nevi eccelse dell'Alpi e l'onde amare dell'Adriatico: quello dei contadini, degli operai, dei marinai, degli artieri: quello che ara e semina i campi della Penisola e vendemmia e vinifica e olivella, e attiva con officine e arsenali, e quello che migra, tenace e industre, a guadagnarsi il suo pane in terra straniera: Questa collettività di lavoratori, dietro cui stanno millenni di tradizione superba, di fasti, di dominii, di magnificenza, dinanzi a cui sta l'avvenire, con la terribilità delle più formidabili competizioni mondiali, con balenanti minacce e non fortunose promesse, è veramente, per D'Annunzio, e sublimemente l'Italia: in questa collettività egli chiede d'andare confuso, egli vuole essere uno che marcia a gomito a gomito con i compagni: e ai compagni, per la forza e la virtù ch'è in loro, egli profetizza la conquista dell'avvenire.

Carina del frumento di Dio, la vasta nuova luce nel petto inclurno.

Il dolore è vegente e vigile. Ha veduto la fine delle imposture: e guarda l'orizzonte profetico dove un'altra nuova deve apparire: quella che già apparve alla foce del Tevere colma di destino: *Aut inveniet aut perire*.

Apparirà, vittrerà, compagni, ultima che si nostro pane sia consumato.

Il nostro Iddio vivo ci ha mandato questo carico. Il nostro Iddio vivo ci manderà l'altro carico.

Gettiamo per sempre nell'inconsistente il nostro vermiglio.

E' comunichiamoci ogni giorno con tutti i fedeli d'Italia, con tutti gli uomini di pena e di pazienza, con tutti i cuori candidi, e soltanto con essi, comunichiamoci ogni giorno — *sub signo Italiae* — con tutte le volenta pure e sollecite, in questa magnificenza e in questa aspettazione ».

Così il nuovo libro di Gabriele D'Annunzio, nella sua parte migliore, nella sua essenzialità peculiare, è il messaggio spirituale ai lavoratori d'Italia, suona parola religiosa della Decima Musa — quella che presiede alla Decima Corporazione — per la « grande proletaria ».

MARIO BASSI.

TEATRI

La signora allegra di Puig y Ferretez - *La Messa è finita* di Marcello Achard - *Un giorno di follia* di A. Birabeau.

Parigi, 16, notte.

Il teatro dell'Oeuvre ha rinnovato lo spettacolo rappresentando due audaci commedie, una in tre atti, dello spagnuolo Puig y Ferretez, che s'intitola *La signora allegra*, ed una, in un solo atto, intitolata: *La Messa è finita*, di Marcello Achard. Entrambi gli autori, con procedimenti diversi, esprimono un senso pensoso della vita domestica. La rivolta, cioè, dei figli allorchè diventano consci delle colpe materne.

La « signora allegra » è un soprannome che gli abitanti di una piccola città di provincia hanno affibbiato alla moglie di un disgraziato, dietro le spalle del quale tutta la popolazione ride per le sue avventure coniugali. Egli era il servitore di colui che la sposata: questo, un giorno, per coprire una magachella, diventò sua moglie, ed egli non solo non si accorse della parte ridicola che faceva, ma mai sospettò di essere un marito derisorio.

La « signora allegra » è corteggiata tutti i giorni dal sindaco, dal medico, degli amici di casa, perfino di un suo giovane domestico. La gente non cessa dal mormorare, e lo fa a voce abbastanza alta perchè il marito possa finalmente accorgersi di ciò che accade: costui chiede un giorno spiegazioni alla consorte, la quale ride di quelle che essa chiama imaginose calunnie.

Il figlio di questi coniugi, che è un giovanotto sui vent'anni pensieroso e malinconico, ode egli pure quelle voci disonoranti che circolano nel paese, e se ne addolora. Costretto dalla madre, finisce per confessare che se egli è tanto triste è perchè è consapevole della sua cattiva condotta. Ella allora giura di volersi emendare: perchè egli non se ne vada da casa, come ha minacciato; diventerà saggia, sarà fedele al marito. Ma il vizio è nella sua carne. La tentazione di essere una donna allegra è più forte di lei. Mentre il marito è in viaggio, essa ricomincia nel abbandonarsi ai primi che la corteggiano. Un giovane, che ella ha fatto molto soffrire, decide di andare in America per dimenticarla. Il figliuolo dell'incorreggibile peccatrice per sottrarsi alla propria vergogna parte con lui. Mentre i due amici s'allontanano tristemente, l'incosciente femmina fila il perfetto amore con un amico che è andato a farle visita.

L'argomento di questo lavoro era ingrato da trattare: il Ferretez ha voluto scivolare su molti particolari scabrosi. Non dirò che abbia fatto male, ma in tal modo la commedia è rimasta mingherlina, più ricca di parole che di azione. Ciò non ha impedito che il pubblico vi si sia interessato ed abbia applaudito ad ogni atto.

L'interprete principale è la signora Susanna Depres.

***

La messa è finita, di Marcello Achard, è, senza aver l'aria di esserlo, una farsa. Due amici ritornano dall'avere assistito ad una messa funebre celebrata per commemorare il primo anniversario della morte della moglie di uno di essi. Di qui le [illegible] momenti non si riesce a capire. Appena rimasti parlano insieme, affettuosamente, della scomparsa, ed entrambi si commuovono ricordando le belle ore passate con lei. Quando si riesce a comprendere molto è il vedovo, se ha anche acquistato il convincimento che l'altro fu l'amante. Fra quel paio d'amici non ci sono però segreti: il vedovo sa che l'altro ebbe relazioni intime con la moglie, purchè egli gli discorra di lei, poco gl'importa di sentirsi rivelare come quei due la tradissero e quanto fossero felici. Del resto, questa riflessione basta per mettergli il cuore in pace.

— Un morto che perde la moglie diventa per tutti un vedovo; ma un amante che perda l'amante che cosa diventa? un bel nulla! »

L'amico del vedovo, in un momento di tenerezza, finisce per dare a costui una fotografia della cara scomparsa che contiene una dedica appassionata. Il ritratto cade nelle mani della fattucia della maria, che ne rimane tutta sconcertata. Ma il dolore della ragazza presto straordinariamente allorchè essa ha la prova che il padre sa tutto e che malgrado ciò continua a voler bene a chi lo tradì. Essa esige che l'amico indegno sia cacciato. E il vedovo, per non contrariare la giovinetta, pensa colui che fu l'amante di sua moglie di non farsi più vedere in quella casa: però gli promette che andrà a trovarlo spesso.

Anche questo lavoro ha incontrato il favore del pubblico. In altri tempi, commedie di tal genere avrebbero provocato discussioni animate e, sussiste battaglie come quelle che erano frequenti al *Théâtre Libre*. Oggi invece sono accolte con indifferenza. Decisamente questo pubblico non si scandalizza più di nulla?

***

Gli invitati alla prova generale di *Un giorno di follia*, commedia in tre atti di Andrea Birabeau recitata ieri sera dal teatro delle Variétés, rimasero soddisfatti. I primi due atti di questo interessante novità si avevano [illegible] rilevati, sebbene il secondo atto avesse loro procurato una bizzarra sorpresa; tuttavia avevano temuto che la commedia terminasse scioltamente. Invece il terzo atto li persuase. Il interessò, li commosse; soprattutto li convinse che il lavoro rappresentato, quantunque un poco macchinoso era perfettamente equilibrato.

I coniugi Bernard ed i coniugi Vaudrell sono intimi amici: i due mariti sono associati in affari industriali; le signore conducono vita mondana. I Vaudrell hanno una figliola: Nicolina, bella, intelligente, volenterosa che non ignora le scappatelle del padre e che appunto per questo si sente molto più affezionata alla mamma. Bernard è per lei un amico, un confidente. Ella nutre una grande ammirazione e forse qualche cosa di più per questo uomo onesto, sincero, operoso. Incapace della più piccola infedeltà coniugale. Quando comincia l'azione, in casa Bernard è giorno di ricevimento. Mentre la signora Odette Bernard accoglie le amiche, in un salotto accanto, il marito si affaccenda coi domestici per preparare una sorpresa. Egli si è ricordato che ricorre il compleanno della moglie e vuole farle trovare molti fiori, molti doni e un magnifico regalo. Il suo socio Vaudrell è messo a parte di tutto ciò. Costui va così a rappresentare la moglie nel salotto della signora Bernard. Le visite diminuiscono: è ormai l'ora del pranzo. Dopo che avranno desinato i Bernard ed i Vaudrell andranno ad assistere alla prima rappresentazione di una nuova commedia di un loro conoscente.

Mentre Bernard sta per recarsi agli altri nel salotto della moglie, ode attraverso la vetrata, in una camera attigua, un bisbiglio che lo sorprende. Si avvicina ed ascolta. Poichè la vetrata è chiusa, pensa di spegnere la luce elettrica nella stanza in cui egli si trova per riuscire a vedere cosa accade nell'altra. Allora sulla vetrata scorge i profili di due ombre: quella di Odette e quella di Vaudrell che si baciano.

Quando questi e moglie si trovano di fronte, lui di segno all'allontanare che lo invade, ma vuole si conserva calmissima. Essi vuole che le apparenze siano salvate: andranno dunque a teatro come se nulla fosse accaduto e consiglia il marito di accompagnarla.

La scena del secondo atto rappresenta il settore di una fila di palchi di una sala di spettacoli. L'effetto di questa curiosa visione, sebbene difficile da ottenere, ieri sera fu conseguito felicemente. Quando la tela si alza, i palchi che si trovano sul palcoscenico sono affollati da un pubblico elegantissimo che assiste ad un finale di atto. In due palchi attigui di quel teatro si trovano i Bernard e i Vaudrell. Le conversazioni delle intermezzo si svolgono frammentariamente, poi vari palchi si vuotano e soltanto nei due sopra accennati rimangono alternativamente i coniugi Bernard, poi Bernard e Vaudrell e finalmente Bernard e Nicolina. La scena fra Odette e suo marito non è che una continuazione di quella alla quale assistemmo alla fine dell'atto precedente. Bernard vuole sapere come, quando, perchè sia cominciata la tresca fra la moglie e Vaudrell. Odette, sforzandosi di conservare una apparente serenità per non attirare l'attenzione della gente che è nella sala, risponde a monosillabi, evasivamente. Vaudrell, che ignora la scoperta fatta poco prima dall'amico, lascia dal palco vicino delle frasi scherzose ai coniugi Bernard.

Odette lo avverte sotto voce che il marito sa tutto. Allora Vaudrell impallidisce, cerca un pretesto per abbandonare il teatro con la moglie e la figlia; ma le signore invece vogliono rimanere ed escono dai palchi per chiacchierare. Così i due mariti rimangono l'uno di fronte all'altro. Bernard è angosciato, il suo dolore è intenso, profondo, cupo. Egli vorrebbe vendicarsi. Ma in che modo? I due uomini si separano mormorandosi frasi minacciose. Bernard rimane solo per pochi istanti. Nicolina entra nel palco dei Vaudrell e scambia qualche frase con Bernard. Essa pure è di una grande tristezza. Sa che il socio di suo padre è ingannato, tradito: essa ama veramente Bernard da molto tempo, non ha mai osato di dirlo, cerchemo a se stessa, ma ora che lo vede così turbato, così afflitto, indovinando la sua pena gli rivela il proprio segreto.

— Tacete, Nicolina, — morrora lui, — vi ne supplico! Tacete!

— Vi amo! — gli ripete la ragazza con passione, — Portatemi via, partiamo insieme...

Il momento è insidioso, l'offerta troppo tentatrice. Bernard da alla ragazza un appuntamento per l'indomani ad una stazione ferroviaria.

Essi sono fuggiti a Montecarlo, ma non tardano ad essere raggiunti dai coniugi Vaudrell e dalla stessa signora Bernard. Fra Bernard e sua moglie la spiegazione è breve. Egli non acconsentirà a divorziare, continuerà a vivere insieme, detestandosi e ingannandosi a vicenda, ma salvando [illegible] gli estranei quelle apparenze a cui essa da tanta importanza. Più burrascoso è il colloquio fra i due uomini.

— Tu mi hai preso la moglie, — dichiara Bernard a Vaudrell, — io per vendicarmi ti ho presa la figlia!

— La tua è una mascalzonata! — grida Vaudrell.

— D'accordo! — replica Bernard. — Ma non è forse stata una mascalzonata anche quella che hai commesso tu?

Bernard ha tutta l'aria di essere diventato cinico. Invece è rimasto un onest'uomo. Quando si trova di nuovo a quattr'occhi con Nicolina le confessa di averla rapita soprattutto per ricambiare l'affronto che suo padre gli ha fatto. La confessione aumenta l'ammirazione che ella ha per l'uomo che ama.

— Questa vostra confessione è un atto di grande onestà! — esclama la ragazza — un atto tanto ammirevole quanto è quello di averci voluta rispettare.

Infatti Bernard non ha abusato di Nicolina: l'ha tuttavia compromessa, e poichè egli pure ha finito per innamorarsene follemente, così annuncia che divorzierà per sposarla.

Questo terzo atto, per quanto contenga un accomodamento che è possibile soltanto secondo le leggi femesi, riuscirà per la sua abile costruzione, per le scene importanti che contiene, ma specialmente per la grande dignità dei sentimenti che vi [illegible] sviluppati, il migliore del lavoro.

Ridenu.

AL REGIO.

Ricordiamo che per questa sera, sabato, è stabilita in turno dispari (29.a di abbonamento) una rappresentazione del *Don Carlo*. L'opera sarà ripetuta domenica, sera in abbonamento pari e la vendita dei posti s'inizierà domani mattina.

E' pure fissata per domani un'altra « matinée » con la *Lucia di Lammermoor*, protagonista Angelina Otiello, in rappresentazione fuori abbonamento a prezzi ridotti. Lo spettacolo comincerà alle ore 15. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continua alla Segreteria del Teatro dalle 10 in poi.

ALL'ALFIERI

Antonio Gandusia ha debuttato ieri sera al Teatro Alfieri con la commedia di Francardi e Bonzini: *Quello che non ti aspetti*. Un bellissimo pubblico è accoglienza entusiastiche al simpatico attore. Per l'entrante settimana Gandusia annuncia la prima novità: *Bikv*, di Armond, Gerbidon e Manoussi, una commedia che ha ottenuto a Milano un vivo successo di pubblico.

AL CARIGNANO

Seguenza... di Mario Costa e Carlo Lombardo, ha ritrovato ieri sera i calorosi consensi ottenuti nella prima interpretazione al Teatro Alfieri. Colla Sambon, il Massucci, la Calligaris, il Giachetti, il Furlai, il pubblico ha festeggiato Dina Evarisi, che è una Seguenza di simpatica, gaia monelleria.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Ese Anno del Regio Stagione Lirica) — Ore 21: « Don Carlo » opera di G. Verdi (fuori abbonamento a prezzi ridotti); ore 21: « Don Carlo » opera di G. Verdi (fuori abbonamento, turno dispari).
ALFIERI (Comp. comica Gandusia) — Ore 21: « Il controllore dei vagoni letto » commedia di Tiraboschi.
BALBO (Compagnia di operette « Novissima ») — Ore 21: « E' arrivato l'ambasciatore » operetta di E. Bellini.
CARIGNANO (Compagnia d'operetta C. Lombardo) — Ore 21: « La seguenza » operetta di M. Costa.
ALFIERI (Compagnia comunale di [illegible]) — Ore 21: « La cian del Paradiso » vaudeville di Bullerini (inedito) con musica di M. Rosa.
CHIABRERA (Ingresso Arte varia, ore 18-24 continua).
GIANDUJA (Marionette comiesi) — Ore 20.45: « Gianduja ufficiale per forza » « Pierpetrapin » ballo pantomimo.
VARIETÀ — Ore 21: « In bocca al lupo » rivista.
SONZIE — Ore 21: « Alba Tiberio ».
MAFFEI — Ore 21: Spett. Varietà, Piccola Cicly

Gli spettacoli di domani

REGIO ore 15: « Lucia di Lammermoor » opera di G. Donizetti (rappresentazione fuori abbonamento a prezzi ridotti); ore 21: « Don Carlo » opera di G. Verdi (2.a rappresentazione di abbonamento, turno pari). — **ALFIERI**: ore 15: « Il controllore dei vagoni letto » commedia di Bisson; ore 21: « Quello che non t'aspetti » commedia di Bizzeri e Francardi. — **CARIGNANO**: ore 15 e 21: « Seguenza » operetta di M. Costa. — **BALBO**: ore 15 e 21: « E' arrivato l'ambasciatore » operetta di E. Bellini. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « La cian del Paradiso » vaudeville di Bullerini e Ferreri, musica di Rosa. — **GIANDUJA**: ore 15 e 20.45: « Gianduja ufficiale per forza » « Pierpetrapin »

La truffa all'Erario
col trucco dei colori falsi

Milano, 16, sera.

[illegible] per la prima volta [illegible] nell'Erario, compiuta dalla [illegible] unitamente a suoi complici, con [illegible] sostituivano ai colori di [illegible] della [illegible] la cronaca registra altri [illegible], avvenuti a Genova, ove si è recato un giudice istruttore del Tribunale di Milano. Gli arrestati paterni sono la spedizioniere Giovanni Ballestrino, della ditta Parodi e Ballestrino, e il suo impiegato, certo di San Germano. I due hanno [illegible] interrogati, sono stati trattenuti. Dal loro interrogatorio sembra siano emerse circostanze gravi, tanto che i due sono imputati di correità nella truffa scoperta dalla Guaglia. L'arresto è il frutto dell'inchiesta ministeriale che portò l'arresto di Maria Guaglia e dello spedizioniere Attilio Barcella. Oggi Finchietti è partito, oltre che a Milano, a Chiasso, a Genova ed in altre città d'Italia.

L'organizzazione della truffa

E' noto che le truffe consistevano nel procurarsi l'illecito rimborso del dazio di importazione di materie coloranti consegnate dalla Germania in conto riparazioni, e negoziate dall'Unione produttori e consumatori di materie coloranti di Milano, in sola autorizzata dal governo. Tale merce veniva poi esportata con diversi trucchi: o fabbricando le bollette di spedizione o inviando all'estero materie vili in luogo delle sostanze ricevute, che invece rimanevano e si distribuivano sul mercato; e la ditta si faceva, quindi, illecitamente rimborsare il dazio depositato. Già verso la metà del 1921, alcune delle fabbricanti di colori d'anilina, incenti parte dell'Unione, allarmate dalle voci raccolte da varie parti e da intimi squilibri di prezzi notati sul mercato dei colori, avevano coltivato il sospetto di irregolarità, ed esposero al Consiglio di amministrazione dell'Unione il loro convincimento, facendo presente la necessità di indagare ed appurare se per caso non esistesse irregolarità nel funzionamento dello vendite di materie coloranti dello Stato.

Non si conosce il risultato delle indagini, che certamente l'Unione doveva ordinare. E' certo che nel corso dell'anno 1922 i fenomeni perturbatori del mercato determinarono voci, e in taluni casi, anche accuse precise; alcuni produttori si allarmarono per la responsabilità che loro poteva derivare come consiglieri dell'Unione e per il grave danno che ne risentivano e l'Erario e la stessa loro industria. Infine qualcuno formulò accuse specifiche, invocando un'ampia inchiesta, che l'Unione affidò ad un noto professionista milanese, il rag. prof. commendatore Giovanni Moro. Fu un anno e mezzo, dunque, il Consiglio dell'Unione aveva dato l'allarme. La lunga e minuta relazione del Moro concluse testualmente: « che le funzioni economiche dell'Unione non svolgendosi come avrebbero dovuto, hanno permesso e favorito il crearsi di ambiente tale per cui si resero possibili inconvenienti e forse abusi e favoritismi », benchè si tenga riservato il risultato di questa inchiesta ministeriale, si vede ora come i timori apparissero fondati, non solo per le vaste complicità e per i molti imitatori che ebbe la Guaglia, una per le semplificazioni che la mala pianta potè mettere nel terreno medesimo dell'Unione, con la connivenza che si riscontrò di [illegible] dei suoi più influenti impiegati.

I complici

Ormai decisa alle rivelazioni, e stretta nella morsa degli interrogatori, la Guaglia ha dovuto confessare di aver avuto complici ben più validi degli spedizionieri. Ed ha fatto il nome senz'altro di Pasquale Carminati, impiegato di fiducia dell'Unione coloni, che era considerato il braccio destro di quella Direzione. Egli avrebbe — secondo le rivelazioni della donna — favorito la speculazione; non solo, ma, per quanto riguarda lei, sarebbe stato lo [illegible] che le propose un grosso affare di indaco per seicentomila lire, offrendosi di trovare le persone che avrebbero funzionato da cassa. Interrogato, il Carminati respinse con sdegno l'accusa; la stessa attitudine ebbe in carcere quando fu messo a confronto con la Guaglia. Egli affermò che la donna, sentendosi mal sicura, abbandonava qualsiasi riguardo, e non si peritava di coinvolgere un galantuomo nella sua rovina, contando principalmente sul fatto che egli è ospitato di una personalità politica, che sperava così di fare intervenire nella cosa. Ma la donna scattò, sotto l'accusa del ricatto politico, protestando. Il Carminati le aveva presentato il rappresentante Rodolfo Gilardino, di Sicilia, che lavorava per le grandi Case tedesche di colori, e che ha un ufficio anche nella nostra città; il Gilardino, con altri che non figurano, aveva anticipato le seicento mila lire. L'affare era stato concluso e alla fine al Carminati era toccato da parte del Gilardino un compenso di due lire e alla Guaglia di cinquanta centesimi al chilogramma.

Innanzi all'esplicita affermazione non c'era che sentire il Gilardino, che risultava uno dei più forti clienti dell'Unione, il che fece il giudice istruttore, ottenendo con mandato di comparizione. Il rappresentante siciliano negò anche in un secondo confronto, in carcere, che riuscì drammatico. Il Gilardino non nascose che la Guaglia era stata a Sicilia da lui e che egli aveva partecipato all'operazione, sostenendo in una buona fede, in quanto credeva che l'esportazione autentica avvenisse. Ma la verità non potè essere occultata quando la Guaglia invitò a sentire anche certo signor Raimondi, persona di fiducia del Gilardino. Un terzo confronto seguì, sempre al cellulare, e il Raimondi finì per confessare e far confessare. Ora il magistrato sta vedendo quali provvedimenti sia opportuno prendere nei confronti dei Carminati.

I precedenti della Guaglia

Mentre le indagini proseguono laboriose e delicate, lasciando balenare anche altre responsabilità che, se precisate, coinvolgerebbero nello scandalo note persone, vengono a galla alcuni precedenti della Guaglia che la dipingono come una audace, scaltra, intelligente, senza scrupoli.

La donna era giunta ad una posizione economica invidiabile, venendo da modeste origini, ma non senza traversie. La villa Villa, della quale essa poteva considerarsi l'unica, aveva raggiunto con l'Unione coloni un giro di ben quattro milioni di affari, che, anche senza lucro illecito, avrebbe accresciuto la ricchezza. La Guaglia stava per dare un addio al commercio e si era [illegible] a l'arresto ha mandato a monte il matrimonio con un professionista milanese, che viene dipinto come un giovane dalla condotta irreprensibile, ignaro delle colpe della fidanzata, ignaro anche di qualche precedente non lusinghiero, poichè Maria Guaglia, impiegata allora presso una speditoniere, fu condannata il 13 ottobre 1911 a due anni ed undici mesi di reclusione per falso in cambiali e truffe. In appello, ritirata la parte civile, fu assolta per insufficienza di prove.

Intanto risulta che la donna trascinò nella sua rovina un altro spedizioniere, oltre al Barcella e al due di Genova, che non saranno del resto gli ultimi della serie. Infatti si ha notizia da Genova che, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Milano, è stato arrestato colà Giovanni Barlando di anni 49, sotto l'imputazione di aver partecipato ai versamenti delle bollette di esportazione, delle quali si serviva la Guaglia per ritirare i depositi cauzionali delle fantastiche esportazioni di colori.

Formidabile ciclone sul continente americano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, mattino.

Un formidabile ciclone ha imperversato su quasi tutto il continente americano, facendo numerose vittime e causando lungo le coste numerosi danni alla marina mercantile. A Vancouver sei

CRONACA CITTADINA

Tempi passati

Dal lanternone alla lampada

Sono stati pubblicati, in uno dei nostri capicronaca, interessanti dati sulla illuminazione di Torino la quale, nella primavera del 1925, contava in opera ben 5500 unità illuminanti. Nel solo anno scorso sono state attivate, come abbiamo visto, altre 700 lampade a forte potenza luminosa e 1360 lampade a piccola potenza. Altre 2000 lampade, in cifra tonda, attendono la loro installazione. Rimangono ancora da abolire, e sono pilotra, in funzione, dalle trenta alle quaranta lampade a petrolio che ricordano un periodo... preistorico. Ma interessante è ricordare i progressi anche di queste superstiti lampade a petrolio. La città cominciò ad essere illuminata (prima si viveva beatamente all'oscuro) nel 1675 con pochi lanterne di tela cerata sostenute su lunghe pertiche e munitale nei crocicchi delle vie principali. La spesa era sostenuta per una metà dal Comune e per l'altra metà dai padroni di casa i quali ora provvedono, con parsimonia, all'illuminazione delle scale e dell'atrio dei loro stabili...

Nel 1691 si tolsero le pertiche e si collocarono bracci di ferro alle cantonate per appendere i fanali, la cui manutenzione fu nel 1722 accollata interamente al Comune con un editto di Vittorio Amedeo II. Pare che anche allora fosse piacevole passatempo dei monelli (per omaggio di tutte le epoche) far la sassaia contro quegli innocenti lampioni poichè nel 1727 si emanava, con tolta la severità d'uso in quei tempi, un ordine di Sua Maestà, che stabiliva la pena contro coloro che rompessero i lanternoni. E' forse un modo di dire di quei tempi la frase popolare: Non rompermi i lanternoni!...

Diceva la grida: « Volendo provvedere agli attentati che dalla gente poco timorata della Giustizia si potessero talvolta commettere contro i medesimi, stabiliamo in odio di chi osasse rompere o far qualsivoglia attentato contro i lanternoni la pena di scudi 200 d'oro ed in difetto di due tratti di corda da dargli in pubblico per la prima volta e per la seconda d'anni cinque di galera. Venticinque scudi d'oro di premio al denunciatore e l'impunità se fosse complice ».

Questi lanternoni non erano provveduti di olio, ma di candele di sego. Ciò appare da un documento del 5 aprile 1737, un manifesto cioè del Vicario Pietro Eugenio D'Angennes, in cui si stabilisce il prezzo delle candele di sego cresciute di costo « per l'esosa ingordigia di certuni ». Anche allora i fornitori pescecani il manifesto suddetto informava che l'illustrissima città aveva già provveduto « la quantità che può essere necessaria per l'illuminazione delle piazze avanti e dietro il Regio Castello, di S. Carlo e della grande contrada di Po ». Due anni prima si era lasciato d'illuminare le vie; e il denaro del sego risparmiato era stato dal Comune devoluto a soccorrere i poveri travagliati dal carovivere, una malattia questa non tanto moderna. Ma singolare era il rimedio di andare a letto al buio... Chissà che recessione generale di peccoli!

Nel 1782 le antiche lanterne di tela cerata furono sostituite con fanali a vetri contro i quali sempre meglio si seguitò a battagliare col sassi. E allora fu necessaria la promulgazione di altre leggi, in data del 12 marzo di quell'anno vediamo una prima apparizione del... manganello a scopo punitivo, insieme ad altre pene. Diceva l'ordinanza: « Coloro che ardiranno di rompere, guastare, trasportare o pregiudicare in qualsivoglia modo le lampade ed istrumenti destinati alla notturna illuminazione o d'insultare ed offendere le persone alla medesima destinate, saranno puniti economicamente [sic] colla pena del carcere o dei ceppi, o della bastonata, o della elevazione o tratto di corda ed eziandio della galera per anni tre secondo la qualità delle persone e le circostanze del caso ».

La sera del 1.o ottobre 1816 nelle vie Dora-grossa (oggi via Garibaldi), Po, Nuova, Porta Nuova e S. Teresa e nelle piazze Castello, Vittorio Emanuele e S. Carlo cominciò la illuminazione a gas e tanta fu la folla accorsa al nuovo spettacolo che — secondo quanto narrano le cronache del tempo — rimasero vuoti il teatro d'Angennes (dove la signora Eugenia Barraconi, prima attrice della Compagnia Derossi recitava a proprio beneficio nel « Ladro » e nel « Pitocchetto ») e il teatro Gerbino (in cui si esponeva « la Compagnia acrobatica Carlut ».

Da uno specchietto degli archivi municipali risultano nell'anno 1830 481 lanterne a olio; nel 1850 n. 356 lanterne ad olio e 481 fanali a gas; nel 1860 n. 173 lanterne a olio e 1186 fanali a gas. E nel 1876 che l'illuminazione è tutta a gas con 2177 fanali; ma in quest'epoca compaiono eziandio nei punti più periferici i primi fanali a petrolio, quei fanali che vediamo tuttora nell'anno di grazia 1925 in numero, cosa abbiamo detto sopra, di trenta e quaranta!

Tra gli anni 1870 e 78 aumentano i fanali a gas sino a toccare il numero di 3326; ma aumentano anche i fanali a petrolio a 231.

La spesa media annua per ogni fanale a gas era di 151 lire circa, cioè L. 2.42 all'anno per ogni abitante d'allora. Poi sopravvennero i lampioni del « carbone bianco » e i becchi a gas cominciarono ad essere gradatamente sostituiti dai globi di luce elettrica. In questi giorni la sostituzione non direi completa e Torino risulta una delle città meglio illuminate, ma che non possiedono tabelloni di segnalazione a tirar monetti, i quali sono... immorali.

M.

Gli animali vivi in lotteria

L'antica iniziativa carnevalesca, la lotteria cioè degli animali vivi ha avuto anch'essa una proroga. Essendo stata rinviata la chiusura dei festeggiamenti carnevaleschi di piazza Vittorio Veneto, anche l'estrazione della simpatica lotteria, che ha la sua sede appunto in questa piazza, ha subito un breve e utile rinvio. Infatti domenica, 15, l'estrazione dei numeri vincitori avrà luogo martedì 24, ore 15, in piazza Vittorio Veneto.

Il gruppo degli animali vivi attende di momento, lieto di sacrificarsi a scopo di beneficenza, il concorso di numerosi compratori dei biglietti coi quali, avendo fortuna, « suino può avere diritto a una mucca viva, che un toro, un cavallo, una pecora, un agnello, un'oca ed altri animali domestici». Affrettarsi alla compera quindi dei biglietti vincitori di questi ultimi giorni.

Gli animali vivi, quelli della simpatica lotteria, sono visibili giorno in piazza Vittorio Veneto.

Commemorazione di caduti

Per iniziativa delle Colonie pinerolese e valsusina domani domenica, alle ore 10, nel salone di corso Vittorio Emanuele, n. 7, l'avvocato Giorgio Bardazzotto commemorerà i caduti in guerra delle Valli del Chisone e della Lys. Il Comitato rivolge invito d'intervento ai conterranei.

Le iniziative benefiche

A beneficio del Patronato della Scuola Vittorino da Feltre, è stato organizzato per domani domenica alle ore 15, nel salone della scuola stessa, in via Finalmarina 20, concerto, al quale prenderanno parte le signore Bossalesco e Bosio, il maestro Carlo Rivolo ed i signori Burdizzo, Rayneri, Delfino Molino, Passero e Vinetti.

Il grave problema delle Cliniche Universitarie

La questione è già stata dibattuta in riunioni di professori e di studenti in medicina, ma essa comporta un interesse eminentemente cittadino e sarebbe opportuno che l'Autorità municipale la prendesse molto a cuore per vedere di trovare una logica e definitiva soluzione. Bisogna che segua quanto si sta facendo a Milano per rendersi ragione dell'importanza del problema. Nella capitale lombarda, infatti, senza attendere l'intervento governativo ed allo scopo di costituirsi un forte e moderno centro di studi si sta lavorando alacremente per trasportare colà la Facoltà medico-chirurgica di Pavia e se le cose, da sol, continueranno al andare così, si vedranno in giorno gli studenti piemontesi disertare il loro famoso Ateneo per frequentare quello di Milano o di Genova.

L'opera che l'Associazione universitaria studenti in Medicina va da mesi svolgendo merita dunque non soltanto di essere seguita con simpatia, ma va sorretta efficacemente dall'Amministrazione comunale, la quale deve tenderai conto della somma di interessi che il problema comporta.

Quando fra il 1887 e '93 si costruirono gli Istituti Scientifici Universitari del Valentino, si intravvide la possibilità che la Università di Torino raggiungesse in breve per modernità di edifici e larghezza di mezzi quel primato negli studi medici al quale le danno diritto le sue belle antiche tradizioni; con la portata al livello delle migliori fra le tante celebrate straniere. Ma le spese e le cure per dotare la nostra città di Istituti scientifici adeguanti all'importanza ed all'attrazione degli studi medici, che vi si dovevano compiere, non si estesero purtroppo che a quanto era indispensabile per quegli insegnamenti che hanno carattere essenzialmente scientifico e di laboratorio. Restarono nelle antiche misere condizioni le Cliniche cha generali che speciali. Che le prime costruzioni riguardassero gli Istituti scientifici di indagini di laboratorio è cosa giustificata dalla loro assoluta mancanza; è però da deplorarsi che un'opera così bene avviata sia da quasi trent'anni trascurata; e nulla siasi fatto quanto a mezzi e a locali a favore delle Cliniche generali e speciali, nelle quali soltanto può essere completamente formato il medico pratico, abile nelle diverse branche delle discipline sanitarie.

Le Cliniche universitarie che, secondo il regolamento della Facoltà medica, gli studenti hanno obbligo e insieme diritto di frequentare con profitto, a Torino si possono dividere in due categorie: quelle esistenti pro forma, per quanto assolutamente inadeguate allo scopo, e quelle *non esistenti*. Le Cliniche generali medica e chirurgica e quelle di Patologia speciale medica e chirurgica, situate in un antico Ospedale, non solo sono inadeguate per locali, ma pure per scarsezza di letti disponibili e di mezzi. Queste tuttavia si può oggi sperare vengano sistemate colla costruzione di un nuovo grande Ospedale comunale e clinico, per il quale è già stato acquistato il terreno, sono stati ultimati, rivedati ed approvati da Commissioni tecniche, igieniche ed edilizie, i piani di costruzioni, ed il Comune ha già impostato nel suo bilancio una prima somma per iniziare i lavori. A questo riguardo c'è da augurarsi che il Governo accordi sollito quel concorso che in casi consimili ha largamente favorito ad altre Università, e che è indispensabile perchè i lavori vengano senz'altro iniziati.

Quanto alle Cliniche speciali le loro condizioni sono assolutamente... preoccupanti per gli studenti, poichè essi non sono spesso in grado di vedere gli ammalati. Per la Clinica Oculistica converrà ricordare come il professore titolare non obbligando le malattie dell'occhio per loro natura i pazienti a letto, avesse garantito per regolamento la effettiva direzione dell'Ambulatorio dell'Ospedale Oftalmico traendo dall'Ambulatorio stesso i casi clinici per scopi didattici. La invariabilità di tale diritto fu sancita nell'anno 1916 con una convenzione fra l'Università e la Amministrazione dell'Ospedale Oftalmico, convenzione che è ancora in vigore. Ma nel 1921 una modificazione al regolamento interno deliberata dall'Amministrazione, senza il consenso dell'Università, veniva a sdoppiare l'Ambulatorio in due turni, dei quali il primo dalle ore 8 alle 9 al titolare della Clinica Oculistica, ed il secondo dalle 13 alle 14 al primario dell'Ospedale. Questa divisione e il lungo danno dell'insegnamento, poichè provvedendo il maggior numero degli ammalati che presentano casi clinici non frequenti, dai paesi circonvicini, mandati dai medici dei Comuni, l'Ambulatorio più affollato è il secondo, del pomeriggio, e resta perciò sottratta all'insegnamento l'osservazione dei casi clinici più interessanti e più utili per gli studenti. Sarebbe quindi urgente per meglio sistemare questa Clinica, di ottenere il ritorno alla convenzione del 1916, per la quale l'Ambulatorio, in genere, viene dichiarato di pertinenza del Titolare della cattedra di oculistica.

La questione per la Clinica dermosifilopatica non riguarda soltanto nel campo, importante sì, ma limitato dell'insegnamento universitario, ma entra anche in quello più esteso della igiene sociale. In condizioni deplorevoli per deficienza di locali e di mezzi, la Clinica è allogata nell'attuale Ospedale di S. Lazzaro; un antico convento, per nulla rispondente alle esigenze dell'assistenza ospitaliera in più modeste. I ricoverati sono tenuti in corsie oscure, umide, durante l'inverno fredde; le migliore di esse è ricavata dalla divisione di un vecchio portichetto. Possiede un piccolo laboratorio relegato in locale strettissimo, ha l'aula delle lezioni in un sotterraneo rialzato, mancano stanze per bagno decenti, e sale di visita convenienti. A ciò si aggiunga che, per deficienza di locali, non vi si può provvedere ai ricovero degli affetti da malattie della pelle ai quali Torino non offre altrimenti luogo alcuno di assistenza, qualora si accolga una insufficientissima sezione di letti (quattro) esistenti presso l'Ospedale di S. Luigi, e funzionante, per uso della Clinica, nei soli mesi da marzo a giugno, in località lontana e quindi non accessibile agli studenti. La sistemazione della intera clinica in modo decoroso e rispondente alle moderne esigenze non può trovare soluzione che nel suo trasferimento in un opportuno adatto, al cui sono già approvati i piani, e la cui costruzione non aspetta, con quelle delle Cliniche generali, che gli accordi fra il Municipio e lo Stato.

Le condizioni della Clinica pediatrica sono tali che lo studente giunge alla laurea senza aver potuto vedere bambini ammalati, e dovendo formarsi la propria istruzione, in questo ramo della medicina, sulla base di lezioni puramente teoriche!

Niente locali e niente ammalati; quando nella stessa Torino esiste un Ospedale infantile ed un'Opera Pia (l'Aiuto Materno) il cui fondatore disponeva esplicitamente dovesse avere « ...l'ufficio di convalidare con giusto, efficace e soda pratica l'istruzione universitaria degli studenti in Medicina e Chirurgia ».

S'impone perciò l'intervento del Governo, sia del lato finanziario, colla concessione del personale e del canone annuo, come avviene per le altre Università; sia dal lato morale, eliminando le cause di dissidio e di attrito fra le Cliniche e le Opere Pie ospitaliere, estendo l'ampliazione dell'art. 98 della legge 17 luglio 1890 sulle Opere Pie.

Altro insegnamento che viene fatto a base di diapositive e di proiezioni sullo schermo è quello di psichiatria, per la quale il Titolare di quest'altra Clinica *non esistente* è riuscito ad impiantare un laboratorio, ma non ha a sua disposizione una Clinica nè quindi ammalati!

E se per già gli stessi rilievi valgono per la clinica neuropatologica e quella ginecologica le quali hanno bisogno di sedi adatte e sufficienti.

Queste, in rapido riassunto, le condizioni delle Cliniche universitarie di Torino, condizioni che non da oggi soltanto preoccupano gli studiosi del problema e nel maggiore accordo tutto l'ambiente della Facoltà medico-chirurgica: ed alle quali è vano sperare di mettere riparo con adattamenti provvisori che, come nel passato, comprometterebbero in modo irreparabile la unica possibile soluzione di una questione di tanto interesse umanitario e sociale.

Stato, Provincia, Comune, sotto la ... sione dei moti studenteschi, riconobbero circa trent'anni or sono la necessità di costruire quei magnifici edifici che formano gli istituti del corso Massimo d'Azeglio: non meno necessario è oggi il provvedere alle Cliniche, tanto più che dalla loro sistemazione non gli studi soltanto saranno avvantaggiati, ma l'assistenza stessa dei malati che, per la crescente popolazione, non hanno negli attuali luoghi di cura sufficiente ricovero.

I progetti per un nuovo Ospedale generale e per ospedali speciali degni veramente della nostra città sono pronti, ed anche il terreno per innalzarvi la maggior parte di essi è stato acquistato dal Municipio. Non manca che l'accordo fra i vari Enti interessati per applicarvi i mezzi finanziari necessari per erigerli in un breve periodo di anni. Le spese di nuove costruzioni importano oggi oneri fortissimi, è vero; ma il pensarsi di conservare il parecchio nei bilanci comunali deve prevalere ad ogni costo, anche di fronte ad urgenti e vitali interessi della cittadinanza tutta? Il migliorare e completare la scuola medico-chirurgica, portandola allo stesso livello per mezzi e dotazioni di altre città d'Italia sedi universitarie, non costituisce forse, oltre che un maggior vanto per la nostra Torino, una fonte inesauribile di vantaggi materiali? Il rivedere la nostra città di Ospedali clinici per ubicazione, mezzi, dotazioni per alle esigenze della odierna igiene sanitaria non costituisce solo un vantaggio per la presente generazione; ma darà non minori vantaggi alle generazioni future

A proposito della nuova legge per gli ingegneri ed architetti

L'Associazione nazionale dei geometri ci manda una diffusa lettera a proposito della nuova legge testè approvata dalla Camera per la tutela del titolo e dell'esercizio delle professioni di ingegnere e di architetto. Premesse alcune considerazioni d'indole generale l'Associazione osserva:

« Le disposizioni transitorie della legge dovrebbero aver per iscopo di salvaguardare i diritti acquisiti da tutti coloro che già da un periodo di tempo hanno esercitata una delle due suddette professioni, pur non possedendo i titoli scolastici ora richiesti. La legge compilata dall'ex-ministro I. Rossi, leggermente modificata dalla Commissione della Camera, e illustrata dal relatore Cao, pur con molta ristrettezza ed eccessiva circospezione, provvedeva a questo scopo. Ma gli emendamenti approvati dalla Camera dei Deputati nella seduta del 10 febbraio scorso (presenti 15 deputati di cui 11 ingegneri) ha in realtà soppressi i diritti acquisiti, e ciò è una enormità. Infatti, secondo detti emendamenti, chi avendo esercitato lodevolmente l'ingegneria o l'architettura per almeno 10 anni senza il diploma ora richiesto deve sottoporsi al giudizio di una numeroso e tarragnosa Commissione di professori di Politecnico e di professionisti (Commissione da nominarsi con decreto reale), deve pagare una tassa di L. 500, deve recarsi poi giudizio a Roma e sopportare gravissime spese. Il rigore con cui è nominata questa Commissione, le spese e cui deve sottoporsi l'interessato, la severità con cui si vuole emettere il giudizio, la non concessione del diritto di appello, mirano a scoraggiare e scoraggiare gl'interessati, e dimostrano che la Commissione sarà d'una rigidezza ferrea al fine di eliminare di colpo tutti, o quasi, coloro che liberamente e valorosamente hanno esercitata l'ingegneria nel periodo anteriore alla presente legge. E se per caso un sole, riuscisse naturalmente a venire inscritto nell'albo, non avrebbe diritto di assumere il titolo relativo. E' una legge che dimostra di non voler tenere in alcun conto i diritti acquisiti. Vi è perfanto da sperare che il Senato, in elevato discussione, non permetta che sia approvata cogli emendamenti proposti alla Camera dei Deputati e approvati dal ministro.

Gli articoli 9 e 12 della legge dovrebbero essere formulati nel seguente modo:

Art. 9. — Possono essere iscritti nell'albo coloro i quali entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento dimostrino con titoli o documenti di aver lodevolmente esercitata, per un conveniente periodo di tempo, la professione di ingegnere o di architetto e la avere sufficiente coltura per l'esercizio. In ogni capoluogo di provincia, sui titoli e documenti presentati giudicherà un'apposita Commissione paritetica, composta dal Presidente del Tribunale assistito dall'ingegnere capo del genio civile, da un tecnico di fiducia dell'interessato e dal rappresentante dell'Ordine a cui la domanda si riferisce. Il giudizio della ... sione paritetica può essere impugnato ... interessato con ricorso alla Corte d'... La Corte provvede in ... Contro la decisione della medesima è ... il ricorso in Cassazione.

In tal senso sono le disposizioni delle leggi per la tutela delle professioni di avvocato, ragioniere, farmacista, ecc.

Art. 12. — Agli iscritti all'albo a norma degli art. 8, 9 e 10 è riconosciuto per equipollenza il titolo di ingegnere o di architetto.

E qui non si tratta che di rimediare l'art. 12 della legge proposta dal ministro. Ciò è identico a quanto si è fatto per le altre professioni. Soltanto in tal senso la legge si potrà dire ispirata ad umanità e giustizia.

Il convegno di Comuni della Provincia

Convocati dal sindaco gr. uff. Cattaneo, domenica, alle ore 10, si riuniranno in Municipio i rappresentanti dei Comuni della nostra Provincia i quali hanno conservata la amministrazione delle scuole elementari, in preparazione al prossimo convegno nazionale dei Comuni autonomi, indetto per il 22 corrente a Roma.

Per la sistemazione della collina

Convocati dalla presidenza della « Pro Torino » si sono radunati i rappresentanti delle diverse regioni della nostra collina. La discussione ampia ed esauriente delle molte questioni riguardanti la sistemazione di una così importante parte della nostra ... ha portato al raggiungimento di un accordo di massima e si stabilì di intensificare presso le competenti autorità l'opera di incitamento e persuasione affinchè il miglioramento dei servizi locali si effettui al più presto possibile. Si decise inoltre di continuare in prossime riunioni l'esame dei singoli problemi, facendo voti che tutti coloro che s'interessano alla questione della collina vogliano trasmettere le loro proposte alla « Pro Torino ».

Il Comitato di difesa dei fanciulli all'ex-Prefetto Olivieri

Una rappresentanza del Comitato di difesa dei fanciulli, composta del comm. Peila, del comm. Emprin, del comm. Ghiron, del conte Pinelli e del dottor cav. Gozone ha consegnato all'ex-prefetto grand'uff. Olivieri una pergamena d'onore per le premure da lui usate alla benefica istituzione, durante il tempo in cui fu a capo della provincia.

Per uno "spruzzo,, di acquavite

Il negoziante Grosso Marco, d'anni 39, commerciante in via Mongrando, 35, si sarà ora di ... per l'altro si era recato a sorbire un caffè, nel Bar Rolando sito in via Po angolo via San Francesco da Paola.

Avuto il caffè chiese l'aggiunta di uno « spruzzo » di acquavite, ma il cameriere Calvisio Ettore, rilevando che il richiedente era alquanto brillo, non ... dise la richiesta.

Offeso per il rifiuto il Grosso lo colpì con un forte manrovescio ... vino. Ma non era ancora spenta l'eco — per così dire — della percossa, che un'altra persona presente percosse lui e sua volta, producendogli una ... rita lacero-contusa presso l'orecchio si ...

Nevostante ... cameriere fu poscia ... condotto al San Giovanni. Il Grosso fu giudicato guaribile in dieci ... ni, ed il Calvisio in otto.

La questione per gli affitti dei negozi

Malgrado il vivissimo interessamento del prefetto gr. uff. Palmieri e del presidente del Tribunale comm. Garitta per una sollecita ripresa delle trattative fra i rappresentanti delle associazioni commerciali, industriali e professionisti e l'Associazione dei proprietari di case, questa non ha ancora risposto ai reiterati inviti del presidente del Tribunale stesso. La Commissione delle organizzazioni commerciali e industriali ha già da tempo presentate le sue ultime proposte e non conoscendo perciò l'atteggiamento dell'Associazione proprietari case. Per deliberare in merito all'ordine del giorno e nello stesso tempo votato dalle organizzazioni commerciali e trasmesso alle autorità governative e cittadine, i presidenti delle associazioni ed i rappresentanti degli inquilini nelle Commissioni arbitrali sono convocati alla sede dell'A. P. I. la sera di lunedì 19 corrente alle ore 21, in Galleria Nazionale, scala D.

— Il Sindacato negozianti e commercianti di via Roma comunica: « La Commissione arbitrale dei fitti dei negozi del IV Mandamento, sotto la presidenza del cav. avv. Giuseppe Bruni, ha deciso parecchie controversie relative a più di ... urgenti che si trovano in via Roma. Il Sindacato rileva, per l'opportuna conoscenza degli interessati, che per il locale uso negozio in via Roma 37, in causa Arigoli contro Marin, la Commissione determinò esattamente una proroga di tre anni e cioè fino al 30 giugno 1936, portando il fitto annuo in L. 7000 ».

Onorificenze

Con Regio Decreto venne conferita, al noto industriale Sig. *Giovanni Giola*, la croce di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

L'annunzio della Sovrana Concessione che fregia di una ben meritata onorificenza il petto di un autentico *Self Made Man*, è stato accolto con sincero compiacimento dai Colleghi e dagli amici, che cordialmente porgono al neo Cavaliere vivissime congratulazioni.

E' stato in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Romano, della ben nota Ditta Giacomo Romano & Figli.

Vivissime congratulazioni degli amici, che vedono, nella conferita onorificenza, premiata l'intelligente attività e le benemerenze industriali del Cav. Giuseppe Romano.

Il Tenente Colonnello del Genio (Pontieri) Ricardi Cav. Giacomo Enrico, già decorato con medaglia d'argento al valore civile e due croci di guerra, è stato nominato con Decreto Reale Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia per benemerenze speciali. Rallegramenti da amici e amministratori.

Seguendo la Cronaca

La Galleria d'Arte Moderna del Cav. GIOSI di Roma all'asta Pubblica

Fra breve sarà venduta all'asta la ricca pinacoteca dove figurano capolavori dei migliori maestri di arte moderna come: Fattori, Tania, Italbono, Mancini Antonio, Barbuto, Michetti, Palitti, Selvatici, Cammarano, Gioacchino, Sarolla, Galli, Esposito Gallegos, Morelli, Pelizza da Volpedo, Coleman Silvero, Brolli, Baggi, Spadini, Caprile, Casciaro Pellizzaro, Praiella e tanti altri.

Per tale vendita è stata scelta la spettabile Galleria Corona di Napoli di Via del Mille. Il gran Catalogo illustrato si spedisce gratis dietro richiesta.

L'articolo economico da L. 40
LA CALZATURA IDEALE

per le persone che non hanno molti denari da spendere, ma vogliono la scarpa solida e durevole, garantita in tutto cuoio, si trova solamente nel Grandi Magazzini di calzature di via XX Settembre 12, di fronte a corso Oporto.

Sono arrivati gli interessantissimi riassortimenti della stagione dei più grandi Calzaturifici italiani: *F.lli Martini & C., F.lli Rossi di Verona, Unitalsi, Pozzi, Semplo S. e Taverna Antonio.*

Un vantaggio della BIOEPATINA è anche il prezzo conveniente!

La *Bioepatina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato. Essa costa L. 11 col bollo, si prende a gocce e un flacone dura quindici giorni. La *Bioepatina* non ha odore nè sapore. E' digeribilissima per tutti. Continua a dare dei risultati meravigliosi.

Tutto finisce.....

Anche la liquidazione invernale della *Merveilleuse* (via Roma 1, via Garibaldi 38 e via Andrea Doria 5) sta per terminare. I prezzi dei modelli (soprabiti, impermeabili, *tailleurs, blouses, princesses*, ecc., sono stati ancora ribassati. Negli ultimi giorni si faranno spesso i più convenienti acquisti.

Un nuovo prodotto

potrà da oggi essere degustato alla nota *Gelateria Cumbiano* (corso Vittorio Eman. 22).

IL GELATO INVERNALE VIENNESE

preparato da apposito personale napoletano, è davvero squisito e costa L. 2 la coppa.

Profumi e pettini a buon mercato

si trovano alla liquidazione per scioglimento di Società, in *piazza Castello 15 (portici San Lorenzo Ditta Cernuschi e Conti).*

L'AUTENTICO FORNELLO DI LANDRU

L'autentico fornello in cui Landru bruciò le sue undici vittime è esposto da oggi al pubblico nell'ex-Salone Colosseo (via Roma, 11), sottostante il teatro Carignano, dalle ore 14 alle 23. Ingresso continuato, ininterrottamente L. 1.

I Divertimenti

TOM MIX
al CINEMA TEATRO VITTORIA

stupisce ed appassiona il pubblico colle sue velocissime cavalcate nella film: *Il terrore*. Ultimi due giorni di replica. Anche i due numeri di varietà: *Ambrosiano*, cantante direttore, e i *Tre Patanas*, aeriali, durerano in programma ancora oggi e domani. Lunedì:

MARIO GUAITA (Ausonia)

interpreterà insieme con la graziosa Fede Sedino la commedia drammatica: *Frisco*.

CINEMA ITALA
Ultimi giorni di FRIDOLEN

Oggi e domani ultime repliche della ultracomica: *Fridolen e l'automobile vivente* e del dramma *I prodotti del West* con Tom Mix. Lunedì: *I milioni della giuna*, interpreti principali Fede Sedino, Bunlo e Mary la scimmia intelligentissima, si darà pure

" Ridolini e gli apaches ,,

brillante commedia in due atti.

La Mary Pickford
furoreggia al " Chiarella ,,

nell'affascinante film *Il piccolo Lord* di Faunleroy, vero capolavoro, la più riuscita interpretazione (in due parti diverse e contemporanee) della celebre attrice americana. Non confondere questo recente lavoro con le vecchie films della Pickford! Anche ieri una folla enorme in seguito il *Chiarella*.

Il più bel film del giorno
MADEMOISELLE DE LA SEIGLIÈRE
al CINEMA NAZIONALE

oggi e domani ultime repliche

ALBA TIBERIO
al Teatro Scribe

inizia questa sera, ore 21, un brevissimo corso di rappresentazioni.

La meravigliosa impareggiabile artista enciclopedica vedrà rinnovarsi al *Teatro Scribe* gli entusiastici successi che l'accolsero or sono tre anni quando si presentò per la prima volta al nostro pubblico.

Domenica ore 15 e 21 due rappresentazioni.

Spettacolo suggestivo
Visioni nordiche interessantissime al SALONE GHERSI

Una folla enorme è accorsa ieri al *Ghersi* ad ammirare l'annunciata film dal vero *Nanouck l'esquimese*, rarissima cinematografia in quattro parti, che è costata più di tredici mesi di lavoro, spesso a 56 gradi sotto zero. Quindi avvincenti di rara bellezza si sono avvicendati sullo schermo afferrando il pubblico sia con la loro pittoresca efficacia (come nella curiosa pesca del salmone o della caccia alla volpe bianca e alle foche) sia con la loro singolare drammaticità (come nella caccia ai trichechi e nella morte bianca dei cani) sia coi loro spunti di primitiva comicità o con le vaste visioni gelide e suggestive dei paesi iperborei. Spettacolo eccezionale. *Nanouck l'esquimese* ebbe, ed avrà per tutte le sue repliche, un pubblico eccezionale, che apprezzò ed apprezzerà sempre più vivamente la splendida film. Ieri il successo di questo lavoro d'arte fu grandissimo.

CINEMA ROYAL

Oggi e domani ultime della meravigliosa film: *I due sergenti*. Lunedì: *Chi ha ucciso?* quattro parti della Casa Pathé, e la piacevolissima comica: *Polidor Za la mort*.

La vertenza dei panettieri risolta
Il concordato sarà firmato oggi

Per raggiungere l'accordo sui punti rimasti controversi la Commissione padronale e la Commissione operaia sono ritornate ieri in Prefettura alle ore 17,30. La riunione, movimentata assai ed in un momento anche burrascosa si che parve le trattative dovessero naufragare, si protrasse fino oltre le 19, ma l'accordo venne raggiunto. Il concordato che è venuto a risultare dalle discussioni avute in questi giorni sarà steso nella mattinata di domani e firmato nel pomeriggio, alle 16,30, alla sede della Commissione paritetica in via del Carmine, 13.

Alla riunione di ieri, come già alle precedenti riunioni presieduta dal prefetto gr. uff. Palmieri, erano presenti per i proprietari il presidente dell'Associazione cav. Moletti, il vice-presidente Roggero, il comm. Carlo Ratti, il signor Grasso ed altri; per i lavoranti i signori Daro e Oposso, l'avv. Tumietti ed il signor Levi. L'Unione del lavoro era rappresentata dall'avv. Buttaro e da altri membri dell'organizzazione.

Come già riferimmo ieri, il punto principale rimasto controverso riflettevà la sostituzione da parte dei proprietari degli operai di turno di riposo. Su questo argomento il prefetto, visto che le parti non si mettevano d'accordo, aveva avanzata la proposta che fosse concesso ai proprietari di sostituire una metà dei rispettivi lavoranti di turno festivo; e ciò mentre i proprietari pretendevano fosse data ad essi la facoltà di lavorare tre giorni per ogni settimana, indipendentemente dal numero degli operai impiegati. Nella riunione di ieri, mentre i proprietari riconfermavano la loro richiesta di diritto di sostituzione per tre giorni alla settimana, la Commissione operaia dimostrava al prefetto grand'uff. Palmieri di non poter accedere nè alla proposta dei proprietari, nè a quella di transazione, e cioè di accettare la sostituzione a metà, e ciò pel fatto che con un tale sistema non solo non si sarebbero migliorate le attuali condizioni, ma non ne sarebbe venuto alcun giovamento a quella massa di disoccupati a cui l'organizzazione intendeva provvedere reclamando il diritto di sostituzione nei turni di riposo. La Commissione operaia riconfermava quindi in modo tassativo la propria richiesta della totale sostituzione con operai organizzati e disoccupati degli operai in turno di riposo.

Il Prefetto, constatata l'impossibilità di accordo tra le parti, avanzava una nuova proposta conciliativa, e cioè quella di limitare ad un periodo di esperimento, e cioè a tre mesi, l'obbligo ai proprietari di sostituire gli operai in turno di riposo con operai disoccupati; la proposta non veniva accettata dai proprietari, mentre la Commissione operaia dichiarava di acconsentirvi.

Fu in questo momento che la situazione minacciò di precipitare. Vi fu minaccia di rottura di trattative e la Commissione dei proprietari lasciò il gabinetto del Prefetto. Un quarto d'ora dopo, però, vi faceva ritorno e con una proposta nuova, che consentì l'accordo. I proprietari, cioè, dichiaravano (in considerazione della grave disoccupazione che l'organizzazione dichiara esistere nelle classi di accettare, per un periodo di quattro mesi, l'obbligo di assumere personale disoccupato per la sostituzione nei turni di riposo, chiedendo però che fosse demandata alla Commissione paritetica di accertare i casi nei quali fosse di giustizia la trasgressione alla disposizione generale. Ciò che basì di accordo sul punto controverso venneva accettato dal Prefetto e dalla Commissione operaia. In relazione di ciò si precisò che mentre il concordato generale avrà vigore per tredici mesi, il concordato sui turni di riposo sarà limitato ad un periodo di quattro mesi, e la nuova carta di lavoro andrà in vigore alla data dell'accordo raggiunto, e cioè il 15 febbraio. Il Prefetto dal canto suo avvertì i proprietari che intendeva i nuovi patti fossero rigorosamente rispettati, ed avrebbe disposto che qualsiasi trasgressione sul riposo settimanale sarebbe colpita con la chiusura temporanea dell'esercizio, oltrechè dalle multe stabilite per legge.

La firma del concordato avrà luogo, come abbiamo detto nel pomeriggio di oggi, alla Commissione paritetica. Gli operai sono convocati in assemblea alle ore 16 di lunedì, in via Bogino, N. 6.

L'accordo, come già dicevamo nelle interviste di ieri, è stato raggiunto su tutti gli altri punti, anche su quello che si riferisce alle paghe, avendo la Commissione operaia accettato come base i dati di paga risultanti dagli elenchi presentati dall'ufficio municipale di Annona. Fra le altre norme concordate vi è il riconoscimento dell'ufficio paritetico e della festa del lavoro, stabilita dalla organizzazione internazionale pel 21 aprile, giorno del Natale di Roma. A questo proposito il rappresentante dell'Unione del lavoro, avv. Berlone, dichiarò al Prefetto ed agli organizzatori fascisti che gli organizzati bianchi, dopo a che il 21 aprile non sarà ufficialmente dichiarato dal Governo festa del lavoro, si riservano ogni decisione.

Chiediamo agli organizzatori operai qualche impressione.

— Da oggi — ci si risponde — 3?5 panettieri disoccupati avranno lavoro, sia pure limitato alle sostituzioni.

Oggi, alle 16,30, sono convocati nei locali di via Basilica i proprietari di forno, per avere informazioni sul concordato stipulato.

Incendio

In un locale a terreno adibito a laboratorio da falegname tenuto dal signor Piazzo Giovanni, in via Villarfocchiardo, N. 12, una stufa lasciata accesa comunicava il fuoco ad un cumulo di cassette e di assicelle ed al banco da lavoro. Ad allarme dato da un transviere che rincasava furono richiesti telefonicamente i pompieri i quali, accorsi prontamente coll'ufficiale di servizio, mandarono a compimento l'opera di estinzione che era stata nel frattempo iniziata con secchi d'acqua dal Piazzo sopraggiunto coadiuvato da due carabinieri colà di perlustrazione e da alcuni inquilini. Il danno, coperto da assicurazione, si aggira sulle duemila lire. Per il servizio d'ordine si recarono sul luogo alcune guardie municipali con un loro graduato.

Il sublimato

In conseguenza di dispiaceri derivanti da cause che non volle rivelare, la contessina Meggio Renza, di anni 18, abitante in via Giulio, 23, ingoiò ieri l'altro tre pastiglie di sublimato. Sorpresa da dolori, invocò soccorso. Un fratello e il suo fidanzato si affrettarono a condurla al San Giovanni, ove, per cura del dottor Trabucco fu sottoposta alla lavatura dello stomaco. Dopo di che fu ricoverata con prognosi riservata.

Rinvenimento di esplosivi

In corso Vigevano angolo via Mondovì, furono rinvenuti due sacchi contenenti 100 cartuccie cariche, per fucili austriaci, 134 cartuccie per pistole mitragliatrici, 28 cartuccie e rughi », ed un proiettile scarico da 75 mm.

REATI E PENE

Il senatore Bertetti contro il famigerato Trabaldo - Una canzonettista in prigione - L'anello incantato.

(Tribunale Penale di Torino)

Ricorderanno certo i lettori le ult

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra rifiuta alla Francia
il controllo del sistema ferroviario di Colonia

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 16, notte.

Come era prevedibile, il Governo inglese non ha potuto accordare alla Francia di assumere militarmente il controllo del sistema ferroviario di Colonia, a conforto e beneficio dei suoi scopi militari della Ruhr. Tale in pratica era la richiesta di Poincaré, rinnovata e sviluppata dalla missione di Le Trocquer. Ed essa è stata declinata oggi da Bonar Law; in seguito ad analoga decisione presa iersera dal Gabinetto. Il sistema ferroviario di Colonia deve rimanere sotto la piena ed assoluta giurisdizione inglese, a tenore di trattato, esattamente come l'intera zona di occupazione britannica. Tutt'al più si potrebbe escogitare qualche facilitazione marginale, restando però ben inteso che nessun principio dovrebbe essere intaccato, perchè l'Inghilterra, in base alla propria politica rigorosamente dichiarata, non può in alcun modo prestare aiuto diretto all'impresa della Ruhr.

Questa risposta è stata recata ai rappresentanti francesi nella pressannunziata riunione di oggi, la quale è durata poco più di un'ora. Vi parteciparono gli stessi personaggi di ieri: soltanto, tra i delegati inglesi oggi non figurava lord Salisbury, mentre c'era in più un generale del Commissariato, venuto appositamente da Colonia, e già ripartito stasera a quella volta. I delegati francesi, dal canto loro, durante la notte, avevano spedito al Quai d'Orsay una relazione telegrafica, chiedendo istruzioni supplementari, che giunsero poco prima che s'iniziasse la riunione odierna. Esse purtroppo non permisero menomamente di raggiungere l'accordo; è stato raggiunto invece, com'è evidente, un punto morto, sul quale la Conferenza si è sciolta in un'atmosfera di ineccepibile cordialità personale.

Il "Times"

Naturalmente, rimangono degli uncini, ma è molto difficile che Poincaré li considererà bastevoli per agganciarvi la propria politica. Tuttavia questa sopravvivenza di uncini salva per ora la situazione, ma chiunque abbia occhi da vedere ed orecchi per sentire sa benissimo per quale itinerario stiano mettendosi le cose anglo-francesi, un itinerario già in corso da parecchio tempo, ma così mirabilmente circondato d'ovatta da lasciare credere alla possibilità di un parallelismo continuo. Un brano dell'articolo di fondo uscito stamane nel Times in proposito, col titolo: «L'Inghilterra e la Ruhr», spiega alla perfezione i motivi che hanno condotto al mancato accordo. Sotto forma di monito esso dichiara:

«E' particolarmente necessario che il Governo si mantenga vigilante, perchè la Francia sta ora facendo una sforzo molto grave per ottenere che l'attitudine britannica sul Reno si modifichi in senso favorevole ai piani francesi. Un ministro di Francia è venuto a Londra colla domanda che il nostro Governo consenta a che le ferrovie della zona di occupazione britannica intorno a Colonia vengano usate per i fini dell'impresa francese nella Ruhr. La nostra opinione è che a questa domanda occorra rispondere con un ragionato rifiuto. Il Governo inglese non deve permettere che la propria neutralità venga compromessa, anche al minimo grado. Per quanto grande sia il nostro desiderio di rimanere in termini assolutamente amichevoli coi francesi, noi in pratica abbandoneremo non solo il nostro principio, ma anche la nostra posizione se, mediante qualsiasi concessione ai piani francesi, noi indebolissimo la nostra assistenza sull'integrità del trattato, sino a che questo esiste. La presenza delle truppe britanniche a Colonia testifica la nostra promessa di assolvere tutte le nostre obbligazioni di trattato, ma noi non possiamo condiuvare a nessun sforzo separato, da parte dei francesi o di qualsiasi altro, di usare il trattato «per il raggiungimento di qualsiasi scopo isolato».

E' chiaro che la Conferenza apertasi ieri e chiusasi oggi senza nulla concludere è riuscita in verità soltanto a porre in risalto questo punto di vista inglese, con accuratezza sintetizzato dal Times. Sul suo esito, peraltro, si mantiene un silenzio ufficiale assoluto. Si afferma inoltre che tutti i partecipanti si sono impegnati ad un rigoroso segreto. Le sole informazioni fornite alla stampa si condensano in un brevissimo comunicato, secondo cui «le discussioni non verranno riprese nel pomeriggio» e che «i rappresentanti francesi, ministro Le Trocquer e gen. Paillot, ripartiranno stasera alla volta di Parigi per fare al loro Governo un rapporto sulle discussioni avutesi durante l'adunanza col primo ministro inglese».

La loro partenza infatti è già avvenuta.

Prima di lasciare Londra il ministro Le Trocquer non ha mancato naturalmente di esprimersi in termini ottimistici. «Erano venuto sul tappeto — così ha detto — certe questioni che io non ero autorizzato a decidere». Perciò — ha aggiunto — non gli restava che ritornare a Parigi per consultare il suo Governo, ma si rifiutava di pensare che la situazione possa in qualunque modo toccare l'esistenza dell'Intesa. Da parte degli inglesi, si lascia capire nel frattempo che le proposte britanniche, le quali saranno sottoposte al Gabinetto francese, sono di tale carattere che non sarà necessario un ritorno del ministro Le Trocquer a Londra per una ulteriore discussione.

Crisi acuta

Ora tutto dipende dalle decisioni che Poincaré ed il suo Gabinetto prenderanno domani dopo avere udito la relazione verbale di Le Trocquer e dopo avere considerato certe osservazioni marginali che Bonar Law ha suggerito e che i delegati francesi definiscono come contro-proposte. E' inutile nascondere che i presagi qui non sono affatto ottimistici e le relazioni anglo-francesi stanno nuovamente attraversando un periodo di crisi alquanto acuto. E' bene ricordare in proposito come Bonar Law, nel suo discorso di martedì, avvertendo che la presenza delle truppe inglesi a Colonia rimane in bilico, subordinata agli avvenimenti, aggiungesse che tanto la Francia quanto la Germania avrebbero potuto renderla impossibile. In pari tempo, Bonar Law trovava opportuno ammonire nel più esplicito dei modi che l'evacuazione inglese di Colonia avrebbe posto termine all'Intesa. Naturalmente echeggiò sulla riunione di oggi riferiscono che il generale Paillot e gli esperti della Commissione francese si mostrarono del tutto intransigenti: non vollero alterare di una virgola il loro progetto di controllo generale delle ferrovie di Colonia, fondato sulle richieste di Poincaré. Il ministro Le Trocquer, al contrario, inclinava a transigere, ma gli mancavano i pieni poteri necessari per alterare le domande del suo presidente del Consiglio. Questo fatto, anzi, gli veniva rimproverato nelle istruzioni soprannumerarie giunte stamane da Parigi e nelle quali Poincaré insisteva che le richieste francesi erano e dovevano restare globali, come un progetto uno ed indivisibile. In tale circostanza, si soggiunge, non rimaneva ai ministri inglesi che l'alternativa di respingerle in blocco.

A che mirava la Francia

Così ogni possibilità di ulteriori trattative fu soppressa da quella che si chiama l'inflessibile presentazione del piano francese. L'onorevole Le Trocquer, da parte sua, avrebbe apertamente detto nella seduta che se fosse stato plenipotenziario della Francia avrebbe potuto ottenere subito almeno delle concessioni di dettaglio, come l'uso della famosa striscia nord-occidentale, concessione condizionata naturalmente in modo tale da non compromettere i principii che devono continuare a rendere neutrale l'Inghilterra, sia pure in una forma benevola. La possibilità di discutere questo punto — si osserva a Londra — rimane tuttora aperta, ma il Gabinetto francese deve anzitutto sollevare e revisione la sua richiesta originale, la cui accoglienza, si fa notare, renderebbe insostenibile la posizione delle autorità militari inglesi a Colonia, come il generale venuto appositamente di là ebbe a dimostrare. Infatti di fronte a quella della Missione francese, la tesi pratica degli inglesi fu particolarmente questa: che l'adozione del progetto francese scatenerebbe a Colonia delle complicazioni, da impegnare il richiamo del contingente britannico. Nel frattempo — si argomenta — una troppo rigida intransigenza da parte di Poincaré servirebbe solo a creare l'impressione che la Francia cerchi realmente di promuovere l'evacuazione inglese dalla zona di Colonia per togliersi dai piedi un incaglio. In linea di fatto, questa impressione è già discussa qui dal necessario, come pure è certo che in seno al Gabinetto parecchi ministri avversano qualsiasi concessione ai francesi, sostenendo che occorre tener fermo il principio fondamentale, e lamentando che, ottenuto un dito, la Francia finisca col chiedere tutta la mano.

In Parlamento

In quest'ordine d'idee sembra anche essere l'opposizione in Parlamento, la quale, discutendo oggi l'emendamento presentato dai laburisti all'indirizzo di risposta al discorso della Corona, moltiplicò le sue critiche all'indirizzo politico francese, che fu descritto come dominato dai «leaders» militari. Ad ogni modo, l'emendamento, il quale condanna la passività della politica inglese e fa risaltare quella in disoccupazione che affligge il paese, è stato respinto con 270 voti contro 108. Tuttavia, i voti di minoranza mostrano come diquanti liberali abbiano già oggi votato insieme coi laburisti, benchè essi si riservino di svolgere un emendamento loro proprio, che sarà presentato lunedì prossimo. L'emendamento è stato concertato tra i lloydgeorgiani e gli asquithiani, il che ha fatto muovere un lungo passo nel senso della riunione delle due sezioni del grande partito liberale storico, riunione che procede piuttosto lenta, ma che soverrà certamente.

M. P.

Com'è avvenuto
il sanguinoso conflitto di Essen

I ministri tedeschi continuano a visitare le regioni occupate — Imponente manifestazione patriottica durante una recita del «Guglielmo Tell» a Berlino.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Si hanno alcuni particolari sul sanguinoso incidente di Essen, avvenuto ieri sera tra soldati francesi e belgi ed i gendarmi tedeschi. I colpiti non sono quattro, ma tre. Un soldato francese è morto sul colpo. L'incidente si è svolto in questa maniera. Un gruppo di soldati belgi e francesi entrò verso le dieci di sera in un caffè, e chiese da bere. Il proprietario del locale rifiutò di servirli, adducendo la decisione adottata dagli albergatori e trattori di Essen, di boicottare le truppe di occupazione. Allora i soldati si impadronirono senz'altro di bottiglie di birra e di sigarette. Un soldato belga estrasse la rivoltella, e la puntò minacciosamente contro l'oste, il quale impaurito scappò. Nacque un vivo allarme fra il pubblico, che chiamò la polizia. Quando i due poliziotti tedeschi entrarono, si iniziò subito da una parte e dall'altra un vivace scambio di colpi di rivoltella. Uno dei soldati francesi rimase ucciso sul colpo, un altro ferito gravemente, e un terzo ferito leggermente. Il pubblico prestò immediatamente premurose cure ai feriti.

L'indignazione in città è grandissima. Tuttavia la popolazione si mantiene calma. Questa sera però non vi è servizio di polizia. L'amministrazione tedesca avendo deciso di sciogliere il Corpo di polizia di Essen, e ordinato a tutti i componenti di esso di rivestire l'abito civile.

Un altro soldato francese è stato ferito a Recklinghausen. Mentre si trovava di guardia, un colpo di fucile gli fu sparato alle spalle, non si sa da chi.

Il processo contro il sindaco Havenstein è terminato colla condanna a tre anni di prigione. Anche il sindaco di Essen, Schaefer, è stato condannato a due anni di prigione dal Tribunale di guerra ed a dieci milioni di marchi di multa. Anche il direttore tecnico dell'officina elettrica renano-vestfalica ad Essen, Bussmann, è stato condannato a 5 milioni di marchi di multa per non aver fornito l'energia elettrica all'Hôtel Kaiserhoff ad Essen.

Da Duren, località in territorio renano, viene segnalato un nuovo grave accidente ferroviario. Un treno condotto da ferrovieri belgi è deviato. Si contano parecchi soldati francesi morti.

Nonostante il divieto emanato dalle autorità francesi di occupazione ai viaggi dei ministri tedeschi nella Ruhr, questa sera si comunica che alcuni ministri tedeschi in questi giorni hanno visitato il territorio renano recentemente occupato. Il ministro delle Poste, Stingel, ha visitato successivamente le città di Duesseldorf, Duisburg, Essen, Bochum ed altre, intrattenendosi con gli impiegati e i direttori degli uffici statali. Il ministro prussiano dell'Istruzione, Boelisch, ha pure visitato il territorio occupato, recandosi fra l'altro a Bochum, per rendersi conto personalmente delle condizioni delle scuole, dopo il semestre di alcuni edifici scolastici eseguito dalle autorità di occupazione.

Questa sera a Berlino, allo Staditheater si è avuta la rappresentazione del *Guglielmo Tell* di Schiller. Il pubblico pare abbia voluto vedere in questa rappresentazione una cerimonia patriottica. Erano presenti alla rappresentazione il presidente del Reich, Ebert, il cancelliere Cuno, l'ex-cancelliere Wirth, il presidente del Reichstag, Loebe, tutti i ministri del Reich e quelli del Gabinetto prussiano. Quando, durante la recita, il protagonista pronunciò il famoso giuramento di Rütli: «Noi vogliamo essere un solo popolo di fratelli», il pubblico e le personalità presenti si alzarono in piedi, rinnovando a gran voce il giuramento. Tutta la rappresentazione è continuata in una atmosfera di entusiasmo patriottico, che si è manifestato con particolari acclamazioni e con i cori del «Deutschland Deutschland ueber alles» sino alla fine dello spettacolo.

Un accordo finanziario
per la stabilizzazione del marco?
Il traffico delle merci fra Germania e Svizzera ripreso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 16, notte.

Il corrispondente berlinese delle *Basler Nachrichten* manda questa sera la seguente informazione al suo giornale:

«Dopo il rifiuto delle proposte tedesche da parte della Commissione delle riparazioni, il Cancelliere Cuno è riuscito a concludere un accordo col consorzio Harriman di New York e col City And Midland Bank di Londra, secondo il quale questi due grandi Istituti si sono dichiarati pronti a collaborare colla Germania per la stabilizzazione del marco. Questi due Istituti si assumerebbero anzi la parte tecnica e finanziaria dell'azione stessa. Si sarebbe deciso in tale accordo di gettare sul mercato la valuta inglese che si trova a Berlino e la valuta francese che si trova a New York. Si spererebbe così di riuscire a riportare il dollaro a 16.000. Tale azione di influenza sul mercato finanziario tedesco non si dovrebbe limitare solo a Berlino, ma estendere a tutti i grandi mercati borsistici della Germania, come Dresda e Lipsia».

Sul conflitto di Essen, durante il quale un soldato francese sarebbe rimasto ucciso, le informazioni giunte a Basilea accennano solo al ferimento di due soldati francesi e di un poliziotto tedesco.

Da giovedì sera il traffico delle merci fra la Germania e la Svizzera è completamente sospeso. Il servizio di treni da Basilea per l'interno della Germania funziona in modo assai irregolare, ed a mala pena per i viaggiatori. Per il trasporto delle merci le autorità tedesche hanno avvertito di non poter accettare nessuna consegna, poichè mancano ad esse i mezzi per far proseguire le spedizioni stesse. Dal canto loro le autorità svizzere hanno preso disposizioni al riguardo. Si fa rilevare però, negli ambienti svizzeri maggiormente interessati, che i danni derivanti da tale provvedimento saranno enormi.

Audace tentativo a Breslavia
per liberare Max Holz

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 16, notte.

Nella giornata di stamane a Breslavia otto persone hanno tentato di penetrare nella prigione dove è incarcerato il noto comunista Max Holz. Come si ricorderà Max Holz fu l'organizzatore della rivolta comunista del 1921. Gli autori dell'attentato riuscirono a penetrare fino alla cella nella quale l'Holz era rinchiuso, dopo aver rubato le chiavi e ridotto all'impotenza i guardiani. Ma questi sono riusciti a liberarsi, dando l'allarme ed impedendo così la fuga dell'Holz. Ma intanto i sette audaci attentatori erano riusciti a mettersi in salvo.

La risposta degli Alleati
all'intimazione turca per Smirne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Gli alti commissari francese, italiano e inglese a Costantinopoli hanno finalmente consegnato oggi ad Adnan bey la risposta collettiva, esponente i punti di vista dei rispettivi Governi circa l'incidente di Smirne.

La nota è energica e nello stesso tempo conciliante: energica, inquantochè in essa si mantiene il diritto assoluto degli Alleati ad utilizzare i porti turchi, in conformità dell'armistizio di Mudros; conciliante, inquantochè essa offre ai turchi, se questi riterranno le loro pretese concernenti l'accesso delle navi a Smirne, di ridurre a 10 senza limite di immatricolazione il numero di queste navi. Tale concessione, proposta dal Governo francese, aveva dapprima sollevato qualche obbiezione a Londra, e si crede anche a Roma, ma è stata finalmente ammessa dagli Alleati. Questo regolamento, qualora intervenga rapidamente, come è da sperare, non mancherà di provocare un senso di pacificazione che faciliterà considerevolmente le conversazioni che si impegneranno a Costantinopoli in occasione del passaggio di Ismet Pascià per quella città.

Il primo delegato turco alla Conferenza di Losanna è arrivato oggi e deve infatti avere un colloquio con gli alti commissari alleati ed in particolar modo con Henderson e con il gen. Harington. Questi ultimi ne approfitteranno per consegnargli un messaggio di Lord Curzon. A tale proposito il Temps apprende che il delegato a Costantinopoli, a quanto nella sua qualità di Alto Commissario, avrà domani un colloquio con Ismet pascià e che a nome del suo Governo dichiarerà che l'Inghilterra è pronta a firmare la pace con i turchi in base al trattato elaborato a Losanna. Si spera che questa eventualità sarà rapidamente realizzata.

Memel definitivamente attribuita alla Lituania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, notte.

La Conferenza degli ambasciatori ha deciso stamane di attribuire la sovranità di Memel alla Lituania, mediante lo stabilimento di una amministrazione locale autonoma e l'organizzazione del transito marittimo e fluviale, in modo da tenere conto, nella più larga misura possibile, degli interessi della Polonia.

Questa decisione è stata immediatamente telegrafata ai rappresentanti degli alleati a Kowno, affinchè questi la notifichino al Governo lituano. La decisione degli ambasciatori è stata pure comunicata al Governo di Memel, per il tramite del commissario straordinario. La Conferenza ha tenuto poi a rivolgere le sue congratulazioni e i suoi ringraziamenti a detto commissario, nonchè alle autorità civili e militari e navali alleate a Memel.

La Confederazione del Commercio
aderisce alle Corporazioni fasciste

Roma, 16, notte.

Si è riunito il Consiglio della Confederazione del Commercio, che ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Colandano, di Torino: «Il Consiglio generale della Confederazione del commercio italiano, riconoscendo nel programma e nell'azione dell'attuale Governo la valorizzazione di quei principii di sana politica economica nazionale, cui essa per i propri ordinamenti statutari e per il convincimento dei propri uomini ha costantemente ispirata la propria opera; nell'intento di riaffermare in una più alta forma sindacale il principio della collaborazione di classe; unito e approvato la relazione della Presidenza sulle trattative già corse; delibera di aderire alla Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste; invita portando le proprie Associazioni a voler regolarmente sanzionare tale deliberato».

Capitano ucciso in un accidente motociclistico
Il meccanico mortalmente ferito

Montalcone, 16 notte.

Ieri, mentre il 5o reggimento di artiglieria pesante si trasferiva nella zona di Montalcone, per le annuali esercitazioni di tiro, avvenne una raccapricciante disgrazia. Una motocicletta con sidecar, su cui stava il capitano Giuseppe Roy, filava a grande velocità sulla strada che da Rodinglia conduce a Ripalvella. La motocicletta si teneva sul ciglio della strada perchè nel mezzo transitavano le artiglierie. All'improvviso, nella corsa per guadagnare la testa della colonna, la motocicletta urtò con spaventosa violenza contro un paracarro. Il capitano e il meccanico vennero proiettati a grande distanza. Trasportati d'urgenza all'Ospedale il capitano Roy moriva poco dopo ed il conducente veniva ricoverato con prognosi riservata, in gravissime condizioni.

Padrone di casa condannato
per uso arbitrario delle proprie ragioni

Asti, 16 notte.

Stamane, davanti al Tribunale e in presenza di numerosa folla, si è discussa la causa contro il negoziante israelita Eleuterio, di anni 40, di Mongardino d'Asti, imputato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni a danno della signora Ida Bellotti-Pesetti, sua inquilina, che ebbe pure a soffrire la parte del ladrone, continue rappresaglie, fatte due del dicembre scorso la signora Bellotti querelava appunto il padrone che fu costretto a comparire davanti al pretore del primo Mandamento, avv. Talassano, che gli inflisse una condanna pecuniaria. Questi si appellava, ma il Tribunale, ritenendo validi i motivi addotti dalla querelante, confermava la precedente sentenza. In grazia però dell'ultimo decreto di amnistia il Ralmero ebbe la pena condonata. Sedeva al banco della difesa l'avv. Bellarissa; rappresentava la P. C. il comm. avv. Franco Forno di Asti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DALL'ALTO ADIGE

Ferroviere sedizioso di Bolzano licenziato. — In seguito a ordine dell'Alto Commissario dei trasporti, on. Torre, venne esonerato dal servizio il ferroviere delle F. S., Enrico Frenzi, uno dei capi dei ferrovieri tedeschi atesini, iscritto al partito socialista.

Assalto di commercianti a colpi di coltello e forchetta. — Alle Assise di Bolzano venne condannato a cinque mesi di carcere duro, per gravi lesioni corporali, il contadino sessantenne Giovanni Mahlaier, di Folzano, il quale in scorsa estate, mentre stava marginando insieme al sedicenne Francesco Gamer, si adirò talmente per alcune belle tartaglie del ragazzo, che gli si scagliò contro armato di coltello e forchetta, tentando ripetutamente di ferirlo. Il Gasser potè tuttavia di sottrarsi all'ira del vecchio, sfilando attraverso i tavolini e la seggiole, raggiunse dopo pochi minuti venivo gravemente ferito al ginocchio e al petto dal forsennato, che venne tratto immediatamente in arresto dai carabinieri.

Cavalli bolzanesi all'Esposizione di Milano. — Alla grande Esposizione equina, che avrà luogo il 2 aprile 1923, a Milano, e che sarà dotata di ragguardevoli premi, parteciperanno pure numerosi campioni stalloni locali, scelti nella razza Avelignu. Se le ragioni tecniche lo permetteranno, verrà pure indetta nella stessa corsa di cavalcanti in costume atesino, il cui incasso sarebbe esclusivamente alla disposizione dei premi per i cavalli partecipanti alle corse.

Le ricompense agli eroici marinai del "Giuseppe Verdi"

Roma, 16, notte.

Il ministro della Marina, senatore Thaon di Revel, e l'Alto Commissario per la Marina mercantile, on. Ciano, hanno consegnato stamane ricompense agli eroici ufficiali e marinai del vapore *Giuseppe Verdi*, i quali, con ammirevole coraggio effettuarono il salvataggio pericolosissimo dell'equipaggio del piroscafo *Monticello*, naufragato, com'è noto, in tragiche condizioni in pieno Atlantico. Al capitano Stagnaro è stata consegnata la medaglia d'oro al valore della Marina, e una medaglia d'argento al capitano Mangnaro e a ciascuno dei marinai che si offrirono volontari di andare con fragili scialuppe a salvare i naufraghi durante la violentissima tempesta. L'eroica gesta dei marinai del *Giuseppe Verdi* è stata diffusamente narrata dal vostro corrispondente genovese.

La sorte del vapore italiano "Monrosa" nell'Atlantico

New York, 16, notte.

La tempesta che infierisce sulle coste americane ha diminuito di intensità. Circa la sorte del vapore italiano *Monrosa*, che ieri sera aveva segnalato di essere in grave pericolo a 15 miglia dal Capo Henry, non si sono ricevute altre notizie. La Società di navigazione «Alta Italia», da un telegramma ricevuto nel pomeriggio via New York, ha appreso che il piroscafo *Monrosa* si trova a 500 miglia dalla costa del Capo Henry, in grave situazione. Il vapore *Kentucky* si è recato sul posto, e da Bermuda sono pure partiti rimorchiatori in soccorso della nave.

(Ag. Stefani).

Il processo contro i comunisti a Novi per il conflitto di Serravalle Scrivia
10 condanne, 1 assoluzione

Novi Ligure, 16 notte.

Oggi al Tribunale di Novi si è svolto il processo per il conflitto avvenuto il giorno 6 novembre 1921 in Serravalle Scrivia, tra una forte schiera di comunisti, che mostati su due autocarri, proteggevano il deputato comunista on. Misiano, diretto a Novi Ligure, per una riunione, ed alcuni fascisti, in automobile provenienti da Alessandria e che di là transitavano per un giro di propaganda. L'automobile fascista, che era guidata dal dottor Edmondo Sala, attuale sindaco di Alessandria e recava a bordo tre dei suoi amici, si incontrò cogli avversari sull'imbrunire, lungo lo stradale di Serravalle. All'avvicinarsi della macchina che portava una bandierina tricolore, i comunisti, dopo alcune frasi ingiuriose, iniziarono un nutrito fuoco di rivoltellate contro i fascisti, colpendo la macchina che restò in alcuni punti crivellata. I fascisti non attesero molto tempo a rispondere al fuoco e ferirono abbastanza gravemente due comunisti, mettendo in fuga tutta la comitiva compreso l'on. Misiano, che si diede alla campagna, raggiungendo a tarda notte Genova. L'autorità giudiziaria spiccò in un primo tempo mandato di cattura contro il dottor Sala ed i suoi compagni di viaggio, dott. De Amicis, Giorgio Silvestri e Gino Serra. In seguito a più accurate indagini tali mandati furono revocati, mentre furono rinviati a giudizio tredici comunisti per complicità corrispettiva in mancato feriemento. All'udienza odierna furono chiaramente la colpabilità degli accusati, di cui quattro solamente comparvero davanti ai giudici. I fascisti non si costituirono parte civile. Dopo ampia e movimentata discussione, il Tribunale emise la sentenza, colla quale assolse tre degli imputati, condannando gli altri a mesi 3 e giorni 25 di reclusione. Le armi che erano state sequestrate ai fascisti subito dopo il conflitto, erano state ora restituite ai legittimi proprietari, come pure venne restituita la cauzione di trecento lire che il dott. Sala aveva depositato in quel tempo per ottenere il ritiro della macchina sequestrata dalla forza pubblica.

ULTIME DI CRONACA

Abitazioni e crisi edilizia
La riunione al Circolo S. Secondo

Affollatissima è riuscita l'assemblea indetta ieri sera dal Circolo San Secondo e Piazza d'Armi nei locali sociali di via Lagrange, 7 per discutere sul problema delle nuove costruzioni. Vi hanno partecipato, competenti e interessati in genere, e tra essi consiglieri comunali, ingegneri, impiegati, controllori, ecc. Lunga è stata la serie degli oratori che hanno interloquito sul grave ed appassionante problema.

Esordisce l'avv. Torchio, il quale trova che il decreto ha fatto aumentare gli affitti, ma ha reso disponibile una maggior quantità di alloggi. Segue il cav. Ilarsenigo, che vorrebbe istituito un premio di costruzione per le nuove costruzioni da estendersi con l'imposta. L'avv. Benso propone che sia data facoltà ai Prefetti di espropriare le aree fabbricabili. L'avv. Mosconi invoca provvedimenti contro i «trust» dei mattoni. L'ing. Maxianchetti afferma che l'esenzione dalla imposta non giova, perchè con essa si guadagna non già chi costruisce ma chi gode la costruzione. L'avv. Rossi vorrebbe che si favorissero i piccoli capitalisti e che venissero esonerati da ogni imposta futura indiretta e proprietà di nuova costruzione. Il geom. Libero è dell'opinione che non si fabbricherà più a quando le imposte sui vecchi fabbricati non saranno così elevate da impedire che le vecchie case siano vendute a prezzi inferiori alle nuove. Cerrone si augura che il Comune anticipi le spese per la fognatura e per le nuove strade. Interloquiscono ancora Gila, Dughetto, Nazarito, Mondino, Cerrone, Finocchio, Bellis, ecc. Il presidente del Circolo avv. Armando espone quanto si riguardo ha già detto al Consiglio provinciale; cioè, rileva l'opportunità di esonerare dalla tassa di ricchezza mobile i mutui ipotecari su case di nuova costruzione a tutti gli atti relativi, da registrarsi con la tassa fissa di una lira; e propugna l'esonero dalla tassa di trapasso del primo atto di vendita.

In seguito l'assessore comunale Gini illustra quanto il Comune ha fatto ed intende fare per favorire le nuove costruzioni, e svolge ampiamente e lucidamente i vari concetti contenuti nel seguente ordine del giorno, proposto dagli ingegneri Gosi, Vinca e Boffanoni:

«I convenuti alla numerosa riunione indetta la sera del 16 febbraio 1923 dal Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, per lo studio dei provvedimenti, che dovrebbero prendersi dal Governo e dal Comune per promuovere la costruzione di nuove case, dopo ampia esame di tutte le provvidenze finora escogitate in ordine ai punti fondamentali dell'attuale problema delle abitazioni, riconfermano i seguenti voti:

«**Finanziamento**: al Governo sollecita la pubblicazione ufficiale del decreto definitivo per la esenzione ventiquinquennale e trentennale dalle imposte sulle nuove case da costruirsi rispettivamente dai privati e dai Comuni e confermando che la esenzione si estende anche ai locali ad uso negozio, ufficio, ed albergo, come già venne preannunciato in questi giorni dal Ministero dell'Industria; b) il Comune di Torino più autorizzato a sostituire le delle agevolazioni a lunga scadenza con un sussidio immediato in cartelle edilizie per il valore corrispondente alla attualizzazione delle imposte stesse a quei costruttori che preferiscano rinunciare alla esenzione, deliberando a favore del Comune, secondo il progetto più approvato dal voto unanime del Consiglio Comunale. In caso di non accoglimento di tale domanda, il Comune di Torino provveda alla costruzione di case mediante la emissione delle cartelle edilizie contemplate dai decreti già emanati, chiedendone la esenzione da ogni tassa fiscale; c) sia concessa la iscrizione ipotecaria con tasse di favore e l'esenzione dalla ricchezza mobile ai capitali dati a mutuo per le case da costruirsi entro il mese di giugno 1923.

«**Aree fabbricabili**: a) Sia messa al Comune di Torino la leva il limite 1907 per la tassa sulle aree fabbricabili del Comune di Roma, e cioè, il diritto del loro esproprio per pubblica utilità, in base ai valori dichiarati per la tassazione predetta, antiriferendo il Comune ad incrementi di tale non facoltà anche ai soli costruttori pubblici o privati.

«**Approvvigionamento dei materiali**: ai dazi da chiamati in vigore ed estesi temporaneamente a tutti i costruttori, segnatamente per i ferri, i cotti, il cemento, le esenzioni domandi già accordate per la costruzione di case popolari; b) sia accordata la concessione temporanea di ogni dazio comunale sui materiali edilizi e della tassazione a cubatura per la parti degli edifici destinate a negozi, uffici e magazzini; c) siano concesse le massime facilitazioni per i trasporti ferroviari dei materiali edilizi ogni qualvolta debbansi vincere difficoltà speciali o gravi monopoli».

Tale ordine del giorno, messo in votazione, è approvato all'unanimità.

Morto in solitudine

Il portinaio del palazzo di via Consolata, 1, ha trovato cadavere nel suo alloggetto al primo piano in fondo al cortile dove viveva solo, il vecchio litografo Gerla Angelo fu Antonio, di anni 70, da Chieri, il medico municipale constatò che la morte era avvenuta per parziali cardiaco. Dopo le constatazioni di legge la salma venne inviata alla camera mortuaria degli istituti del Valentino.

NOTE SPICCIOLE

L'operaio Armando Marcario, abitante in via Parma, 34, ha smarrito ieri sera una busta contenente 250 lire in denaro e ricevute che rappresentavano incassi da lui eseguiti per conto della Federazione Zincografi. Chi li avesse ritrovati è vivamente pregato di farli tenere all'indirizzo del Marcario.

Accademia di Agricoltura. — Domenica, presso l'orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 33, avranno luogo la 9.a e la 10.a lezione del corso popolare di frutticoltura e di orticoltura; relatori i professori Chini-Gamacchio e Jacometti.

Assoc. Nazion. Evangelici Italiani (4, M. S. L.). — La commemorazione del primo centenario della proclamazione dell'Editto di Emancipazione dei Valdesi ha luogo stasera, alle ore 21, nel Tempio Valdese, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Principe Tommaso. Oratore il dottor A. Prochet. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Laboratorio-Scuola Orologeria. — Via Nizza, 19. — Questa sera, sabato, ore 21, ripresa delle lezioni teorico-pratiche, gratuite, settimanali di orologeria.

Per l'esattezza

A proposito della «ripresa della lavorazione nelle Case cinematografiche» abbiamo rilevato che l'avvocato Bullone, nel rivendicare ingiustamente la causa della declorata «sul dell'industria, disse fra l'altro che «a torto» da molti fu ritenuto che uno dei cauti elementi del disagio dell'industria risiedesse nel conflitto sviluppatosi fra uno dei più grandi noleggiatori ed una delle più potenti Case produttrici, conflitto ora felicemente appianato; e non quindi che una delle cause del disagio dell'industria provenisse appunto dal conflitto fra i due Enti sopra ricordati.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La stazione Barbetti comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 713.

Temperatura massima del giorno 15: + 5,8

Temp. minima della notte dal 15 al 16: — 0,7

Stato Civile di Torino
16 Febbraio 1923

NASCITE: Maschi 6; femmine 9; totale 17.

MORTI: Savio Antonio fu Domenico, di anni 48, di Sala V., operaio, via Valprato, 15. — Ezra Carolina a. Zecchini, id. 66, di Crema, casalinga, via Mariano Pellitti, 11. — Vercellino Luigi fu Giuseppe, id. 53, di Valperga, negoziante, via Duchessa Jolanda, 3. — Mosca Eugenia a. Rosso, id. 46, di Monalasco, casalinga, corso Brescia, 26. — Merlin Rosa n. Cibrario, id. 30, di Torino, operaia, via Pastrengo, 26. — Benedetto Giuseppe fu Sebastiano, id. 64, di Pecetto T., pensionato, via Po, 32. — Astrando Anna ved. Prato, id. 83, di Moncalvert, agiata, via Tenivia, 4. — Orsi Maria di Paolo, id. 24, di Castellaro Bormida, litografa, via Cibrario, 55. — Callasso Rosalia ved. Gallarati, id. 84, di Torino, casalinga, via Ugo Foscolo, 30. — Rocchietti Maria di Luigi, id. 14, di Torino, scolara, via Bidone, 12. — Bagnasi Maria fu Giuseppe, id. 74, di Torino, casalinga, via Bonelesa, 7. — Fasale Teresa di Luigi, id. 21, di Piobesi T., commessa, via Lagrì, 33. — Zola Maria n. Lignelli, id. 44, di Villarbasse, casalinga, corso Belgio, 12. — Cane Francesco fu Secondo, id. 48, di Gabiano, contadino. — Giustetto Giuseppe di Antonio, id. 62 di Villarbasse, contadino. — Lisi Maria fu Raffaele, id. 82, di Veroli, casalinga. — Pedergnana Eleonora di Angelo, id. 22, di Procurzo, casalinga. — Pozzi Vienna di Santi, id. 15, di Pontassieve, studiara. — Sciorati Giovanna ved. Clerico, id. 86, di Cherasco, benestante, casalinga. — Chamois Alfredo fu Augusto, id. 56, di Nus, scaricatore. — Zampani Pasquale fu Pancrazio, id. 24, di Asti, scaricatore. — Lamero Margherita ved. Gottino, id. 76, di Villarbasse, casalinga. — Nava Angelo fu Giuseppe, id. 80, di Cartosio, rappresentante commerciale. — Cassia Carlo fu Luigi, id. 70, di Chivasso, contadino. — Perlolo Marianna fu Battista, id. 69, di Torino, vend. amb. — Rezia Teresa di Gallo, id. 59, di Torino, casalinga.

Minori di anni sei N. totale 3; di cui a domicilio 1; negli ospedali, istituti, case 1. Non residenti in questo comune 4.

Ponzo Giovanni, coniuge.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, veniva ragna all'affetto dei suoi cari,

ZOPPETTO ANNA ved. ZOPPETTO

di anni 84

Ne danno il dolorosa annuncio i figli: BERNARDINO, DOMENICA ved. BRUNO e figli; il fratello MASSIMO e consorte; i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Piossasco domenica, le corr., alle ore 17. Fin d'ora si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. 8.

Stamane, alle ore 11, serenamente come visse, rendeva la sua anima buona a Dio, il

Dott. Cav. ROCCO BUSCA

Danno la dolorosa notizia: la moglie MARIA DE STEFANIS; i figli Dottor Cav. GIUSEPPE, ANTONIETTA e RINA col marito Ing. Cav. CIGNETTI LUIGI e figli ed i parenti tutti.

Torino, via S. Quintino, N. 41.

16 febbraio 1923.

I funerali avranno luogo a Rollenga nel pomeriggio di domenica

BORSE

Borsa di Torino

16 febbraio 1922

Mercato senza alcuna attività. Ben tenuti i Titoli di Stato. I Bancari restanti. Ben stabili tacerti. I Cambi alquanto meno tesi.

Rendita 3 ½ % netto 70,10-70,60; 70,80; fc. 70,70 n. — **Consolidato** 5 % cont. 81,37 ½-81,37 ½; 81,12 ½; fc. 81,62 ½-81,50; 81,62 — **Buoni Settennali** 4 % cm., cont. 88,90, più int. — **Obbligazioni Romane** cont. 98 n.

Banca d'Italia fc. 1496 n. — **Banca Commerciale** fc. 942 ½-940, 939 — **Credito Italiano** fc. 720, 718 ½ n. — **Banco di Roma** fc. 101 n. — **Ferrovie Mediterranee** fc. 320 n. — **Ferrovie Meridionali** fc. 336 ½ n. — **Sfala** pref. fc. 72 ½-72 ¼, 72 ½ — **Sip** fc. 137 ½-137, 137 ½ — **Telefoni** fc. 132 ½ n. — **Assalto** fc. 20 n. — **Iva** fc. 11 ½ n. — **Interoc** fc. 140 ½-140, 140 ½ — **Bénéche** fc. 370-364, 366 n. — **Fiat** fc. 999 ½ n. — **Cemenii** fc. 96 ½ — **Venchi** cont. 612 — **Montecatini** fc. 167 n. — **Eridania** fc. 419-416, 411 — **Beni Stabili** fc. 468, 466 n. — **Valli di Lanzo** fc. 82 ½ n. — **Gilardini** fc. 81-82 ½, 83 ½ — **Ansaldo** fc. 31, 31,50 n. — **Gallettino** fc. 104-101 ½, 103 ½ — **Safi** fc. 337 n. — **Diritti Boraciti** fc. 18, 17 ½ — **Piemontesi** fc. 650, 598.

Cambi: Parigi 126,75-125, 126,10; fc. 125,40 — **Londra** 97,00-97,82, 97,52 ½; fc. 97,70 — **Svizzera** 360 n. — **New York** 20,26 ½ n. — **Belgio** 111 — **Germania** 0,13-0,11 ½; 0,11 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO — 16 Febbraio — **Rendita Italiana** 3 ½ % 70,87 — **Consolidato** 5 % 81,60 — **Banca d'Italia** 1505 — **Banca Commerciale Italiana** 940 — **Credito Italiano** 717 — **Banco di Roma** 100,50 — **Ferrovie Meridionali** 336 — **Ferrovie Mediterranee** 320 — **Costruzioni Venete** 149 — **Rinascente** 555 — **Lanificio Rossi** 2028 — **Cotonificio Cantoni** 1235 — **Cotonificio Veneziano** 170,50 — **Cotonificio Meridionale** 71 — **Elba** 54 — **Terni** 478 — **Sale sarde** 92 — **Selm privilegiati** 72 — **Officine Meccaniche** 107 — **Officine Breda** 220,50 — **Ansaldo** 31 — **Montecatini** 170,50 — **Metallurgica Italiana** 316 — **Nitrum** 457 — **Società Adriatica** 129 — **Vetrale** 651 — **Marconi** 205 — **Molini Alta Italia** 510 — **Industria Zuccheri** 446 — **Raffineria Ligure-Lombarda** 402 — **Eridania** 411 — **Distillerie Italiane** 141 — **Linoni, Italo-Americana** 524 — **Beni Stabili** 474 — **Fiat** 950 — **Isotta-Fraschini** 76 — **Ilva** 11,25 — **Safi** 85 — **Perm Trentina** 205 — **Bonari Terni** 507 — **Cascami Seta** 801.

Cambi — Parigi 126,10 — **Svizzera** 362 — **Londra** 97,95 — **New York** 20,26 — **Germania** 0,11 — **Vienna** 0,05 — **Bucarest** 2,70 — **Belgio** 111 — **Spagna** 300 — **Praga** 62

BORSA DI GENOVA — 16 Febbraio — **Rendita Italiana** 3 ½ % 70,60 — **Consolidato** 5 % 81,60 — **Banca d'Italia** 1497,50 — **Banca Commerciale** 938 — **Banca di Roma** 101 — **Credito Italiano** 717 — **Banco Roma** 100 — **Ferrovie Meridionali** 336 — **Ferrovie Mediterranee** 320 — **Rubattino** 166,50 — **Eridania Fabbriche di Zuccheri** 412 — **Raffineria Ligure-Lombarda** 400 — **Industria Zuccheri** 436 — **Agricoltorie Terni** 476 — **Ansaldo** 30,50 — **Elba** 55,50 — **Ilva** 11,50 — **Molini Alta Italia** 508 — **Fiat** 960 — **Marconi** 204 — **Safi** 85 — **Beni stabili** 230 — **Sala** preferite 82,50 — **Ferriere Tellei** 316 — **Metalli** 112,50 — **Silos** 70 — **Italia** 33 — **Satoleria** 805 — **Colonie** Meridionali 72,50 — **Liguria Trentina** 487.

Cambi — **Francia** 126,50 — **Londra** 97,80 — **Svizzera** 361,50 — **Spagna** 301 — **Germania** 0,11 ½ — **New York** 20,30.

BORSA DI ROMA — 16 Febbraio — **Rendita Italiana** 3 ½ % cont. 70,45 — 14, 15, 16, fm. 70,50 — **Consolidato** 5 % cont. 81,50 — 14, 15, fm. 81,60 — **Banca d'Italia** 1497 — **Fondiaria Italiano** 50 — **Banca Commerciale** 941 — **Credito Italiano** 717,50 — **Banco Roma** 100,50 — **Ferrovie Meridionali** 337 — **Navigazione Generale Italiana** 300 — **Trani** 113 — **Acqua Marcia** 1552 — **Gas** 560 — **Condotte Acque** 726 — **Acciaierie Terni** 476 — **Ansaldo** 30,75 — **Metallurgica Italiana** 314,50 — **Ilva** 11,25 — **Antimonio** 20 — **Montecatini** 170,50 — **Elba** 56 — **Immobiliari** 165 — **Beni Stabili** 470 — **Imprese Pubbliche** 342,50 — **Carbone Coke** 635 — **Azoto** 224 — **Elettrochimica** 91,50 — **Fondi Rustici** 350 — **Fiat** 962,50 — **Rinascente** 555 — **Cotoniere Meridionali** 71,50 — **Libera Triestina** 240.

Cambi — **Francia** 126 — **Londra** 97,80 — **New York** 20,25 — **Svizzera** 361 — **Amsterdam** 805 — **Berlino** 0,11 — **Bucarest** 2,65 — **Praga** 61,50 — **Vienna** 0,05 — **Varsavia** 0,40 — **Belgio** 110 — **Spagna** 300 — **Danimarca** 0,75 — **Norvegia** 0,70 — **Svezia** 1,05.

BORSE ESTERE

Parigi, 16 — Chiusura — Rendita Francese 3 % perpetua 54,25 — 14, 15, 16 annui antica 70 ½ — id. 3 % annui nuova 58 — Rendita Francese 5 % (1915) 87,10 — 14, 15, 16 (1916) 87,10 — 14, 15, 16 (1917) 87,10 — Tunisine 295 — Rendita Italiana 5 % amortizzata 91 ½ — 3 % Spagnuolo esterno 71 ½ — 4 % Italiana 70 — 14 Portoghese nuova 20 — id. Russe 3 % (1891) 16 ½ — id. id. 4 % 18,50 — id. id. 5 % 18,50 — 14, 15, 16 (1906) 67,50 — Banca di Parigi 1175 — Banca di Francia 6750 — Banca di Parigi 1175 — Credito Lyonnais 1615 — Credit Lyonnais 1615 — Banca Ottomana 760 — Metropolitain 120 — Sosnowice 1170 — Bruxelle 0 — Nord 202 — Rente sociétaire 128 — Ferrovie Ottomane 95 — Chartered 56 ½ — De Beers 805 — Ferrovie Orleans 720 — Goldfield 230 — Gold Fields 61 ½ — Randfontein 80 ½ — Transvaal Mines 46 ½ — Thomson 541 — Rio Tinto 1725.

Cambi — Chiusa a Londra 25,06 — Cambio su Italia 27,05 — New York 25,06,5 — Svizzera 311 ½ — Spagna 295 ½ — Belgio 95 — Olanda 450 ½ — Berlino 0,09,5 — Atene 19 — Bucarest 2,60.

Ginevra, 16 — Cambi — Italia 29,50 — Berlino 0,00 — Vienna 0,06 ½ — Londra 25,87 — Parigi 57,32 ½ — New York 5,42 ½ — Bulgaria 5,92 ½ — Praga 1,54 ½.

SOCIETA TORINESE

Ditta di vendita beni, luce ed altre materie

Operazioni del 16 Febbraio 1922

Corrispettivo... Calli 5 Cgs. 511,45 fab stradi or ore —
Vienna..... » — » ——— Ragionali N. 511
Greggia..... » — » 170,10 Cg. 511,02,51
Lire..... » — » 170,10 Fabbri... N. ——
Articoli diversi » — » 170,10 Cg. 202,62

Totale Calli 20 Cgs. 5511,00

COKE-GAZ INGLESE
ANTRACITE INGLESE
M. CHALLIER — TORINO Via Nizza 9 Via Saluzzo 10
Telef. 42-178 - 42-179

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTIMENTO oggetti per calzature, giuntatrice, — Via Marco Polo, 9, Torino. 6014

ASSUMONO costruzioni edilizie prezzi ribassati concorrenza. — Scrivere cassetta 197 D, Unione Pubblicità, Torino 2000

BINARIETTO nuovo, pronto, luce ammortizzatore, — Scrivere cassetta 175 N, Unione Pubblicità, Torino. 62077

BLOCCO partita impermeabili da uomo, signora vendesi dettaglio. — Bianco, via Carlo Alberto, —

CANGELLI, lanniere ondulato lineale, pentrelice mm. 18 metri 3, tondi cemento armato, pendanti convenientemente, — Margarita, via Lagrange, 31.

CATRAMI, fanguni, catrami, legnine liquido causa cessazione commercio. — Bianco, via Chiavere, 32.

CEDESI in ottimo esercizio del traffico della Società M. S. Militari Congedati S. Marina. — Per schiarimenti, domanda, rivolgersi alla Sede nei giorni di martedì, giovedì, sabato, nelle ore alle 22 6201

CILINDRI legno 100, capacità 300-400, vendo in cantiere. — Via Lamporo 32. 6201

FABBRI, Mercatone II più grande assortimento di tappeti, macchine per cucchiai, cesoie, pettatrici, morse, ventilatori, saracchi, ecc., troverete pronti a prezzi convenienti nei magazzini Antiche Scala, corso Re Umberto, 7, Torino 1000

LIMATRICI nuovi macchinario serio. — Ex-Officina Dubosc, accordo, vendita, corso Palermo, 1

LIQUIDO saga alternativa, sego a nastro, palle, sapessore o alto, tubi, pialliet, tubo a bagno o per Lastre, falsarigore, meglio manifestare — 30 Nori, via Villafranca, 40. 2000

LIQUIDO stock tolle, pantani nuovi, gommati e spugnati, usciti causa. Libre 100 a lire quindici. — Via Nizza, 4. 6121

MILLE mensili sono guadagnate cointeressi capitali, continuando proprio esperimento. — Scrivere: Representations of, Nice, (France). 1000

PASTIGLIERI, Raffinatrici, Infornatrici nuove e usate; pronta consegna. — Pellizzi, Rivarolo, 2, Torino 6000

PASTIFICI. Nuovo tipo trasmissione bolognese, in giuntura a revolver, sfarinatrici, laminatoi per la consegna. — Pellizzi, Rivarolo, 2, Torino.

PASTIFICI. Vendo torchio Mignon uno grande, doppio calibrato, per fabbricazione pasta alimentari. — Panetteria Borgini, Rivarolo Canavese.

PESO Enico 100 quintali, occasione, vendesi. — Gazzetto, via Berthola, 47. 6201

REMINGTON 10 vendo occasione. — Fiorentini, piazza Madonna Angeli, 2. 6201

ROTAZE per ricordi ferroviari Prezzi eccezionali. — Scrivere cassetta 153 N, Unione Pubblicità, Torino. 6201

SABBIATRICI per velivoli, ventilatori, compressori aria, ossigeno, idrogeno, motori alto pressione, benzina, ogni potenza, concasseur, motopompe. — Bassi, Pianezza, 32, Milano. 1111

SABBIE, sgombri, terra qualsiasi fino vendo Sacche ria Piemontese, San Balmazzo, 10. 6201

SECHE naturali, carrelli per tronchi, piatte mantasso, temples. — Borgnini, Petrarca, 8 6201

TORSITOI adatti prima fornitura seta e cascami, in buone condizioni, cedonsi a prezzo conveniente. Offerte. — Scrivere cassetta 53 N, Unione Pubblicità, Torino. 6201

VENDO trasmissione universale tedesca come nuova, con tutti accessori. — Scrivere cassetta 144 N, Unione Pubblicità, Torino. 6201

VENDONSI in blocco quintali 500 legna pulita, tagliata, spaccata, a L. 15 al quintale — Bussolino, corso Palermo, 82. 6201

VENDONSI motori elettrici, compressore Ingheisoll, cesoie ghigliottina, presso officinali e macchinali due tempi, varie, ecc. — Via Monti, 24.

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI cravattaie uniche, ben pratiche. — Adolfo Durando, via Vassalli Eandi, 9 6201

ANCHIMA importante casa abbi elementi allegra fa italiano, francese, lingua inglese. — Scrivere cassetta 134 D, Unione Pubblicità, Torino.

DONNE Cameriere cercasi con ottime referenze. — Scrivere cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino

CERCA donna servizio, abili cucina e cameriera. Vicardi, Mercanti, 2 6201

CERCANSI abili lavoranti cappelli uomo a macchina e lavoranti per macchina fattorino. — Bonelli, via Nizza, 29. 6201

CERCANSI abilissime lavoranti sete. — Mario, Moncalieri, 8. 6201

CERCANSI per costruzioni aeronautiche in Toscana uno o due provetti intelatori che sappiano cucire a macchina, per grandi superficie. Buon salario. — Offerte cassetta 131 N, Unione Pubblicità, Torino. 6201

CERCASI brava ragazza per servizio piccola casa signorile, anche non abbia ancora servito, ma volenterosa e di buona educazione. — Scrivere cassetta 138 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

CERCASI direttore tecnico per direzione Fabbrica cioccolato a Napoli. — Inviare tutto lineali proposte signor Bellisola, Hôtel Turin, Torino.

CERCASI giovane energico, licenza tecnica. — Presentarsi Pettenati, via Roma, trentasette.

CERCASI giovane viaggiatore, esattore, disposto versare cauzione rintracciabile. — Scrivere cassetta 162 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

CERCASI persona coniugi, capace lavori semplici, conoscenza lingua francese, tedesco. — Scrivere: privata, palazzino cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

CERCASI signora vedova, cliente privata, Arredi nozze, novità, abbigliamento campionario, affari — Schiaparelli, 6, corso Sebastopoli, Torino.

CERCASI persona coniugi, capace lavori semplici, conoscenza lingua francese, tedesco. — Scrivere: privata, palazzino cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

COMPOSITORE insegnante cerca stabilimento tipografia. — Pinerolo. 2011

CONTABILE impiegata — contabile pratica partita americana abituata lavoro pubblico. — offerte cassetta 141 D, Unione Pubblicità, Torino, indicando referenze, pena scarsi. 6201

COTONIFICIO del Piemonte cerca buon capo filatore per il reparto Selfactings cercare personale specialo, da 25 a 30 anni. Scrivere cassetta 1018 A, Unione Pubblicità, Torino. 1111

IMPORTANTE negozio stoffe, lana novità cerca abilissima commessa, conoscibile varietà, cui poter sopra cedere. — Scrivere cassetta 172 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

LIQUIDATORI disegni, cercansi, preferibilmente giovani. Scrivere indicando età e posti occupati. — Scrivere cassetta 150 D, Unione Pubblicità, Torino.

MAESTRO direttore precisi per filodrammatica, archi Società Filarmonica di Santa Teresa — Assemblea Municipio Sopendo subito date nelle quali avrebbero disponibilità e permanenza in servizio precisi. — Indirizzare Presidente Governo Pro, Società Lesmolo (Torino).

PORTIERIA cercasi coppia Porta Nuova, per contrada sella, referenze commerciali. — Scrivere cassetta 148 N, Unione Pubblicità, Torino.

PRODUTTRICE, assortitore liberami impiegherebbe in cercasi, bella presenza, capacità. — Scrivere cassetta 113 D, Unione Pubblicità, Torino. 2011

RARAZZE apprendiste tessitura, cercansi. — Via Venti Settembre, 22, Lanificio Castelle. 1200

RIPARATORE abilissimo riparatore cercasi. — Ditta Bergamini Degiorgis, Torino, via 4. 6201

SOCIETA' industriale Alto-Canavese per produzione — Inviare offerte con referenze di posti coperti cassetta 161 N, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA, anche esperimentata per ufficio, conoscenza spagnuolo, cercasi. — Scrivere cassetta 166 N, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABBONMERI lavori meglierie macchina Rabiol — Scrivere cassetta 140 D, Unione Pubblicità, Torino.

CARAMELLE. Annunzio abilissimo Bocca Brugo corrispondere, subito. Scrivere cassetta 171 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

CINQUECENTO regalo, millecinquecento disposti per qualunque impiego presentandomi serio, istruito, capacissimo, referenze, cauzione. — Rivolgersi Gallo, corso, 9, Torino. 6201

CIPPELLO, cameriera, parlo francese, cucina, ottime referenze, cerca posto Casa signorile. — Scrivere cassetta 8 21, Unione Pubblicità, Torino. 1111

CONIUGI bella presenza, ottime referenze 216 perfetti cercano portineria. — Costa, Dragonetto, 6.

DATTILOGRAFA, maestra, impiegherebbesi, anche lunga giornata. — Rivolgersi Istituto Commerciale, via Juvara, 17 bis. 2011

DISTINTA signora pratica ufficio, cassa, impiegherebbesi seria Ditta; riferenze, garanzie. — Scrivere cassetta 155 D, Unione Pubblicità, Torino.

ELETTRICISTA provetto, cerca posto impianti, riparazioni stabilimenti, disponibile subito; referenze, modicissime pretese. — Scrivere cassetta 170 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

EX carabiniere ammogliato senza prole, cerca posto Chauffeur, domestico, fattorino, portinaio. — Scrivere cassetta 187 N, Unione Pubblicità, Torino.

EX negoziante assumerebbe incarichi fiducia, cauzioni, referenze, cauzione. — Smeriglio, piazza Statuto, 3 6201

GIOVANE elettricista operatore Cinema, frequentissime impianti, offresi. - Pacetti, 850 Secondo, 22.

GIOVANE serio 25enne, cerca posto ove ulteriormente a fatti lavori. — Scrivere cassetta 107 N, Unione Pubblicità, Torino. 6201

RAGIONIERE assume contabilità ore pomeridiane, generali, domestiche, private, ufficio, minimo di mensili. — Laureato, Diritto, 27. 6201

RAGIONIERE disponesi ore libere, serali, impianti contabili, verifiche, giustificazioni, bilanci. — Taverna, San Balmazzo, 12 6201

RAGIONIERE, ore libere, contabilità partita doppia, inceriziana. — Pipino, Francia, 2 6201

SEGRETARIO, corrispondente francese, tedesco, spagnuolo, commerciale inglese, contabilità, attività ore diurne, serali. — Negarro, Cavour, 4. 6201

SIGNORA offre cure materne bambini paese pro vincia. — Offerta corso Vigevano, 92, Bambini.

SIGNORINA attiva, pratica ephemerides, lavori ufficio contabilità, conoscenza accessori sarti, abile anche esterno, cerca impiego. — Scrivere cassetta 167 N, Unione Pubblicità, Torino 6201

SIGNORINA scuole commerciali, dattilografia, aiuto contabile, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 111 N, Unione Pubblicità, Torino 6201

TRUFFATRICE abilissima, commerciale, cerca posto impiegherebbesi ovunque. — Aprà, via Juvara, 5 2000

UNIVERSITARIO studente, conoscenza perfetta lingue, ex giornalista, lunga pratica uffici giornalistici, cerca lavoro. — Scrivere cassetta 151 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

VENTIQUATTRENNE, laureata farmacia, chimica organizzazione Torino, mitti pretese. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

VENTOTTENNE ammogliato, impiegherebbesi qualunque, lunghissima lunicaria, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 197 D, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 2 per parola — Minimo L. 40

A. A. Affasio Caffè Birreria angolo, centro popolose, urge improvvisa partenza, affogasi, 40,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 2000

A. A. Affasio, Drogheria, centro popolato, affogasi, urge, 16,000. — Fabbi, Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. Alimentazione assunto, vasto affogasio, urge, 16,000. Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 2000

A. A. Arredamenti commestibili, Drogheria, bellissimo affogasio, 18,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Arredamento commestibili, vini, affogasio, eccellenti 12,000, Affogasio. — Giulio, Gallina, 12. 6201

A. A. Bottiglieria, Bar, Caffè, affogasio, locazione, urgente partenza, 22,000. — Ufficio Cessioni, Sacchi, 2.

A. A. Azienda affogasi, ampissima, Bottiglieria, Bar, bellissima, locazione, urgente partenza, 22,000. — Giulio, 3 bis, Martina. 6201

A. A. Caffè Ristorante rinomato Torino, grandioni locali, locazioni 22,000. — Ufficio Cessioni, Sacchi, 2.

A. A. Drogheria, Alimentario, bellissimo affogasio, fitto 600 mensili, vicino Torino, 32,000. — Giulio, 3 bis, Martina 6201

A. A. Latteria, Alimentario, centralissima, comodo affogasio, buone condizioni — Giulio, 3 bis, Martina 6201

A. A. Latteria, Alimentario, centralissima, comodo affogasio, buone condizioni — Giulio, 3 bis, Martina 6201

A. A. Latteria, cedesi per gelateria, bibite, affogasio, 18,000. — Giulio, 3 bis, Martina 6201

A. A. Alimentario, vini, tre affogasi, stalla, magazzino, 20,000. — Giulio, 3 bis, Martina 6201

A. A. Macelleria, tre camere affogasio, causa malattia, cedesi 20,000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Pasticceria grandioso, macchineria completo, cedesi 16,000 — Ufficio Cessioni, Sacchi, 2.

A. A. Rinomata Latteria ben avviata, vicino Fiat, partenza America, prezzo mite, — Via Nizza, 220.

A. A. Torrefazione, Caffetteria, cedesi miglior offerente, forte cauzione esame contabilità. — Giulio, 3 bis, Torino.

A. Avviatissima, specialissima Confetteria Lapperia Drogheria ledesi 25,000 trattabilissimi. — G. Posso, Corso Giulio Cesare. 11000

A causa malattia urge cedere Pasetteria centrissima. — Bordelo, via Bobeia, 3. 2000

A. Valdesia Liquori, con ricettario proprio, cedesi, — Giulio, cedesi, Sacchi. 2000

AFFARONE, Drogheria, degustazione caffè, pasticceria, vini, liquori, esercizi pertinenza. — Via Santa Giulia, 20 bis 2000

AFFARONE, ben mobiliati, cedo rivendita pane, alimentario, vini, — Cedo, Bertholdet, 17.

AFFARONE, Rivendita pane, alimentario, centrale, affogasio, 21 000. — Campagna, Consolato, 6. 6201

ALBERGO Ristorante Porta Nuova primario, numerose camere, impianto 500,000 forte reddito. — G. Ferraris, via Genova, 1. 6201

ALIMENTARIO grandioso, vini, affogasio, cortile, ottima posizione ottima buon affare. — Villafranca, 65. 2000

ALIMENTARIO, posto, centralissimo, angolare, affogasio, adatto altri generi, rimetto urgente 24,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 2000

A. Per cessati famiglia cedo negozi pasta, granaglie, macchinario, affogasio. — Via Nizza, 105, Bar Zucchiano. 1000

AVVIATISSIMA Osteria rosamara, grande Stabilimento e negozio rostricria cedo blocco 22,000. — Valdisi, Roma, 30. 2000

AVVIATISSIMA Drogheria Bar, angolo, affogasio, cedo 25,000 causa divisione. — Valdisi, Roma, 30.

AVVOCATO precursore, ufficio avviatissimo, cedesi senza anche patrocinante. — Scrivere studio legale, Corso Re Umberto, 1. 11000

A 18,000 Salumeria Commestibili, macelleria annessa, affogasio, forte incasso, locazioni. — San Donato, 27, Barbiere. 2000

A 25,000 cedesi Talmacheria centralissima. — Perfumeria via San Domenico, 16. 2000

BAR centrale avviatissimo cedesi, causa servizio militare, 81,000. — Valdisi, Roma, 30. 2000

CAFFE' Bottiglieria 29 corso, grandi sale, biliardo, fitto mite, capitolazione, 50,000. — Montiranie, San Domenico, 2 2000

CAFFE' Liquoreria Porta Nuova, angolo, grande vetrina, cedesi 60,000. — G. Ferraris, via Genova, 1.

CAPITALI disponde qualsiasi cointeressenza rilievo seria Azienda industriale. — Scrivere dettagli cassetta 179 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CAUSA partenza America rimetto subito negozio, cedo per allocarsi; poca spesa. — Rivolgersi via Barolfi, 37, portinaio 2000

CEDESI Caffè esercizio, primissimo trattamento, panificazione, centralissimo, adatto anche elegante famiglia ed altro volendo, allegasio affare conveniente. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CEDESI Commestibili, Drogheria, vini, affogasio, fitto mite, 25,000. — Tabiella, via Andorno, 50

CEDESI laboratorio e affogasio, zona, centrale. — Scrivere cassetta 151 N, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI importantissimo laboratorio lattiginoso, specialità, macellerini, impianti elettrici, stoviglie. — Tenuto, sorriano ferrovierato Sangone, Moncalieri.

CEDO pasta, granaglie macchinario, forte pertinenza, affogasio, stalla foraggio. — Scrivere cassetta 173 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CHIESA, Canonica 11, rimette avviatissima stireria, Porta Nuova, Affogasio, 2000. 6201

CHIESA, Canonica 11, rimette avviatissima commestibili, centro operaio, fitto 11,000 6201

CHIESA, Canonica 11, rimette Bottiglieria, Trattoria, permesso superiore, locazione 22,000. 6201

CINEMA bene avviato, località popolare, rimettesi causa salute. — Ballaglio, Urbano, Rattazzi, 1.

CINEMA-Teatro, 25,000, cedesi vista possesso, per stabilmente società. — Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

COMMESTIBILI, Ballottone, grande affogasio, cedesi anche causa. — Tamarisa, Consolato, 6.

COMMESTIBILI, Emporio vini, negozio, bello mobilio, cedesi. — Commestibili-Cia, Basilica, 7.

COMMESTIBILI, cedesi, vera opportunità, ottimo causa affogasio, luce, acqua, cerco affittare locale, affogasio, 1000 acqua, vini, — Cedesi, Bertholdet, 17.

AFFARONE, Rivendita pane, alimentario, centrale, affogasio, 21 000. — Campagna, Consolato, 6. 6201

ALBERGO Ristorante Porta Nuova primario, numerose camere, impianto 500,000 forte reddito. — G. Ferraris, via Genova, 1. 6201

ALIMENTARIO grandioso, vini, affogasio, cortile, ottima posizione ottima buon affare. — Villafranca, 65. 2000

ALIMENTARIO, posto, centralissimo, angolare, affogasio, adatto altri generi, rimetto urgente 24,000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11. 2000

A. Per cessati famiglia cedo negozi pasta, granaglie, macchinario, affogasio. — Via Nizza, 105, Bar Zucchiano. 1000

AVVIATISSIMA Osteria rosamara, grande Stabilimento e negozio rostricria cedo blocco 22,000. — Valdisi, Roma, 30. 2000

AVVIATISSIMA Drogheria Bar, angolo, affogasio, cedo 25,000 causa divisione. — Valdisi, Roma, 30.

AVVOCATO precursore, ufficio avviatissimo, cedesi senza anche patrocinante. — Scrivere studio legale, Corso Re Umberto, 1. 11000

A 18,000 Salumeria Commestibili, macelleria annessa, affogasio, forte incasso, locazioni. — San Donato, 27, Barbiere. 2000

A 25,000 cedesi Talmacheria centralissima. — Perfumeria via San Domenico, 16. 2000

BAR centrale avviatissimo cedesi, causa servizio militare, 81,000. — Valdisi, Roma, 30. 2000

CAFFE' Bottiglieria 29 corso, grandi sale, biliardo, fitto mite, capitolazione, 50,000. — Montiranie, San Domenico, 2 2000

CAFFE' Liquoreria Porta Nuova, angolo, grande vetrina, cedesi 60,000. — G. Ferraris, via Genova, 1.

CAPITALI disponde qualsiasi cointeressenza rilievo seria Azienda industriale. — Scrivere dettagli cassetta 179 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CAUSA partenza America rimetto subito negozio, cedo per allocarsi; poca spesa. — Rivolgersi via Barolfi, 37, portinaio 2000

CEDESI Caffè esercizio, primissimo trattamento, panificazione, centralissimo, adatto anche elegante famiglia ed altro volendo, allegasio affare conveniente. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 181 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CEDESI Commestibili, Drogheria, vini, affogasio, fitto mite, 25,000. — Tabiella, via Andorno, 50

CEDESI laboratorio e affogasio, zona, centrale. — Scrivere cassetta 151 N, Unione Pubblicità, Torino.

CEDESI importantissimo laboratorio lattiginoso, specialità, macellerini, impianti elettrici, stoviglie. — Tenuto, sorriano ferrovierato Sangone, Moncalieri.

CEDO pasta, granaglie macchinario, forte pertinenza, affogasio, stalla foraggio. — Scrivere cassetta 173 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CHIESA, Canonica 11, rimette avviatissima stireria, Porta Nuova, Affogasio, 2000. 6201

CHIESA, Canonica 11, rimette Bottiglieria, Trattoria, permesso superiore, locazione 22,000. 6201

CINEMA bene avviato, località popolare, rimettesi causa salute. — Ballaglio, Urbano, Rattazzi, 1.

CINEMA-Teatro, 25,000, cedesi vista possesso, per stabilmente società. — Scrivere cassetta 169 D, Unione Pubblicità, Torino. 6201

COMMESTIBILI, Ballottone, grande affogasio, cedesi anche causa. — Tamarisa, Consolato, 6.

COMMESTIBILI, Emporio vini, negozio, bello mobilio, cedesi. — Commestibili-Cia, Basilica, 7.

COMMESTIBILI, cedesi, vera opportunità, ottimo causa affogasio, luce, acqua, cerco affittare locale, affogasio, 1000 acqua, vini, — Cedesi, Bertholdet, 17.

CORSO Casale 13, negozio meglierie, stoviglie, adatto anche altri articoli lunga locazione. 6201

DISPONENDO di mila, cerco socio giovane dinamico, attivo capitale, per impianto Azienda industriale e commerciale macchinario di potenziale valore. — Scrivere cassetta 144 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

DROGHERIA, parmesani vini, liquori, acquavitaloria, rimetto - Rivolgersi Bar, Poloniti, via Marina, 18.

FACCHINA lungheria, lavoro assicurato, cerca persona disposta 20-25 mila, sviluppo affari, impiego personale decoroso, non corrispondo. — Scrivere cassetta 168 N, Unione Pubblicità, Torino.

GENOVA, piazza Bolferari, rimetto 300,000 impianto Pasticceria Confetteria Bar, forniscimi necessario, fortuna lavorativa. — Trattative G. Ferraris, via Genova 1, Torino. 6201

GRAND Hotel primario, ogni confort, reddito 300,000 cedo locazione fitto. — G. Ferraris, via Genova, 1, Torino. 6201

HOTEL Restaurant Riviera, 20 camere arredate, confort moderno, lavoro 400 mensili, grande reddito, rimetto causa — G. Ferraris, via Genova, 1, Torino. 6201

HOTEL Restaurant rinomata magnifica posizione, trenta camere arredate elegantemente, giardino, grande garage, reddito forte garantito, vendo 300,000 — G. Ferraris, via Genova, 1, Torino. 6201

IMPORTANTISSIMA Azienda, centro Torino, rendita 300,000 annue nette, rimettesi 4,500,000, affare sicuro. — G. Ferraris, via Genova, 1, Torino. 6201

LATTERIA affogasio, con vari pertinenti, lunga capitolazione. — Via Palestina, 32. 2000

LATTERIA affogasio, con vari pertinenti, lunga capitolazione. — Via Palestina, 32. 2000

LATTERIA vendesi, bene avviata, fitto mite. — Corso Vercelli, 42, Calvo. 6201

LIQUOREIA Bar centralissima cedesi miglior offerente. — Via Bertacchia, Basilico, 2. 6201

MODERNISSIMA Falegnameria benissimo avviata vendesi ottima occasione. — Scrivere cassetta 130 N, Unione Pubblicità, Torino. 6201

NEGOZIO con retro, adatto stiratrice, rimetto mobilio, cedesi. — Via Palestina, 32. 6201

NEGOZIO commestibili, San Massimo, 2, — Cedesi proprietà. — Ettoria, Fabro, 3. 6201

OCCASIONE rimetto Bar avanti Velodromo, affogasio, capitolazione, prezzo conveniente — Corso Casale 33, Contrattabile. 6201

OCCASIONISSIMA. Rimettesi Officina causa, lavori speciali, parallelo, affogasio mille. — Lopera, Dermine, 27 2000

OFFICINA per sfruttamento brevetto apparecchi elettrici, cedesi 35 mil. — Rivolgersi rag. Lanzillo, Piazza Carlina, 4. 6201

PASTIFICIO con affogasio, lunga capitalizzione, centro forte produzione, negozio unito, rimettesi fitto 150,000 — Scrivere cassetta 140 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

PER ritiro commercio rimettesi avviatissima Fotografia — Segre, Sant'Agostino, 21. 6201

RILEVERei frequenta, Alimentari o locali adatti pensione, trattoi, non mediatori. — Scrivere cassetta 142 D, Unione Pubblicità, Torino. 2000

RILEVERei Pasticceria, forno, pertinenza rista, oppure locale vicinissimo Torino — Scrivere condizioni e località a cassetta 151 N, Unione Pubblicità, Torino. 6201

RIMETTESI in serie redditizia piccola officina meccanica Vicinanze Torino — Rivolgersi via Matteucci, 3.

RIMETTESI Latteria Gelateria, 200 litri. — Portinaio corso Porta Nuova, 10. 11000

RIMETTESI negozio da pasta, macchinario, affogasio unito. Anche vuoto. — Garibaldi, 72. 2000

FIMETTESI piccola Fabbrica gelati, banco, bellissimo podeggio. — Bottino, San Secondo, 14.

RIMETTESI 12,000 Latteria Drogheria, cedesi o persona — Bottino, San Secondo, 14. 2000

RIMETTO Bazar, retro, loco ammobiliato. — Via Madama Cristina, angolo, Michelangelo. 6170

RIMETTO grande negozio con retro, vuoto. — Negrinotti Conti, Monfort, 2. 2000

SERIA Ditta con avviata industria cerca capitalista possibilmente capace direzione amministrativa. Trattasi